

# VARESEFOCUS



**RIAPRE**  
*il Museo*  
*Pogliaghi*

*Finanziamo la tua impresa*

**PER FARTI**

**SUPERARE  
I CONFINI**



**Scopri i finanziamenti per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese che vogliono crescere e arrivare lontano.**

**UBI**  **Banca Popolare di Bergamo**

800.500.200 - [www.ubibanca.com](http://www.ubibanca.com)

Fare banca per bene.

Messaggio pubblicitario. Prestiti fino a cinque anni delle Banche del Gruppo UBI Banca (esclusa IW Bank) per imprese con sede legale o operativa in province ove è presente almeno una filiale. Esclusa liquidità. Soggetti a valutazione della Banca che si riserva la facoltà di chiedere eventuali garanzie. Fino al 30/06/2014. Per le condizioni economiche e contrattuali si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi in filiale, sui siti delle banche e su [ubibanca.com](http://ubibanca.com).



# Emergenza corruzione e non solo

Vittorio Gandini

ripetuti episodi di corruzione nell'intreccio tra politica e affari, culminati nelle ultime settimane negli arresti di molti politici e dirigenti pubblici per i fatti legati all'Expo e al Mose, indicano che ci troviamo di fronte ad un fenomeno di vera emergenza nazionale.

La corruzione, presente certo non solo in Italia ma diffusa, sebbene in forme e misure diverse, un po' dovunque, nel nostro paese ha finito per assumere contorni ormai inaccettabili e addirittura odiosi. Appartiene infatti al senso comune l'idea che l'Italia, pur con tutti i suoi limiti, sia un paese moderno, avanzato. Una democrazia consolidata ed autentica, nella quale la sovranità popolare espressa nel voto sia la garanzia che ciò che deve accadere corrisponda alla volontà della gente. Un'economia che ha saputo nell'ultimo Dopoguerra accrescere il benessere e assicurare attenzione ai più deboli. Insomma, quella "Repubblica fondata sul lavoro" come viene definita mirabilmente dal primo articolo della Costituzione repubblicana, dove le cose di tutti siano governate dagli stessi azionisti (i cittadini) tramite i propri rappresentanti di fiducia (gli eletti alle cariche pubbliche).

Poi, invece, si scopre che non è così e ci si ritrova continuamente a sbattere il muso contro ostacoli che non si riesce a rimuovere e che trasformano la bella prateria in una selva di totem pietrificati. E' come se i cittadini si sentano sistematicamente privati di ciò

che essi considerano come il bene comune.

Scoprire ad esempio che, mentre da un lato lo Stato tassa pesantemente, dall'altro il costo delle opere pubbliche si moltiplica in misura incontrollata anche perché tanti ne approfittano per intascarsi fior di tangenti; scoprire che il cuneo fiscale avrebbe potuto essere attenuato chissà da quanto tempo prima, se si fosse intervenuti sugli sprechi del settore pubblico; scoprire che circolano tanti falsi invalidi muniti di relativa pensione e quando hai necessità di un controllo ospedaliero devi sottostare a tempi lunghi d'attesa... tutto ciò, insieme a molte altre croniche criticità, provoca nei cittadini-contribuenti un sentimento di legittima ribellione che porta, nessuno si sorprenda, ad assumere atteggiamenti anti-sistema. A voler distruggere brutalmente i totem per riacquistare la prateria.

Con il risultato uscito dall'ultima consultazione elettorale il Governo ha ricevuto un'importante apertura di credito anche per giocare l'ultima carta sul percorso da sempre accidentato delle riforme.

Il premier Renzi l'ha detto e lo ripete: se fallisce anche questo tentativo, per gli attuali partiti ci sarà il baratro. Ascoltando molti opinionisti, in queste settimane, pare che la tesi renziana sia parecchio condivisa.

---

La corruzione è oggi uno dei maggiori motivi di disaffezione della gente verso le istituzioni

---



# La Buona Fless

---

**UMANA S.p.A.** Aut.Min.Lav.Prot. n.1181-SG del 13/12/04

Sede Legale e Direzione Generale: Via Colombara, 113 - 30176 Marghera - VENEZIA - Tel. 041/2587311 - Fax 041/2587411 - [info@umana.it](mailto:info@umana.it)

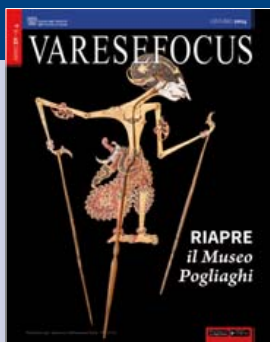
# ibilità



LAVORO TEMPORANEO  
STAFF LEASING  
INTERMEDIAZIONE  
RICERCA E SELEZIONE  
OUTPLACEMENT  
FORMAZIONE

---

[www.umana.it](http://www.umana.it)



Unione degli Industriali  
della Provincia di Varese

## VARESEFOCUS

Periodico di economia, politica, società,  
costume, arte e natura in provincia di Varese.

**Presidente** Giovanni Brugnoli

**Direttore editoriale** Vittorio Gandini

**Direttore responsabile** Mauro Luoni

### Direzione, redazione, amministrazione

Piazza Monte Grappa, 5

21100 Varese

Tel. 0332 251.000 - Fax 0332 285.565

Mail: [info@varesefocus.it](mailto:info@varesefocus.it)

reg. n. 618 del 16/11/1991 - Trib. Varese

**Richiedi il tuo abbonamento  
gratuito online**  
collegandoti al sito  
**[www.varesefocus.it](http://www.varesefocus.it)**

**Progetto grafico** Paolo Marchetti

[www.paolomarchetti.net](http://www.paolomarchetti.net)

**Fotolito e stampa** Litografica srl

Via L. da Vinci, 9 - 20012 Cuggiono (MI)

Tel. 0331 889.601

### Gestione editoriale

Servizi & Promozioni Industriali srl

Via Vittorio Veneto, 8/E

21013 Gallarate (VA)

Tel. 0331 774.345

### PUBBLICITÀ

Servizi & Promozioni Industriali srl

Mail: [commerciale@spi-web.it](mailto:commerciale@spi-web.it)

Tel. 0331 774.345



Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica  
Italiana

Questo numero di "Varesefocus"  
è stato chiuso il giorno 13 giugno  
2014. Il prossimo numero sarà in  
edicola con "Il Sole 24 Ore" di lu-  
nedì 22 settembre 2014.

"Varesefocus" ospita articoli e opinioni che possono anche non  
coincidere con le posizioni ufficiali dell'Unione Industriali  
della Provincia di Varese. Valore di abbonamento annuo Euro  
20,00 (nell'ambito dei servizi istituzionali dell'Editore).

# S O M



## FOCUS

6 In bici sui Navigli

## EXPO 2015

10 Il punto  
sui lavori

## FORMAZIONE

15 Lo studio  
"in azienda"

## UNIVERSITA'

18 Commencement  
Day 2014

## ECONOMIA

20 Malpensa futuro  
nel Cargo

## SCIENZA

24 I segreti di Rosetta

**Interventi e contributi di:** Chiara Besana; Alessia Bianchi; Luigi Bignami, Giornalista;  
Maria Carla Cebrelli, Giornalista; Andrea Della Bella, Giornalista; Maria Grazia Gasparini,  
Giornalista; Margherita Giromini, Pedagogista; Roberto Morandi, Giornalista; Luisa  
Negri, Giornalista; Ugo Nipote; Tito Olivato; Riccardo Prando, Giornalista; Sergio Redaelli,  
Giornalista; Verena Vanetti.

**In redazione:** Cristina Cannarozzo; Davide Cionfrini; Silvia Giovannini; Mauro Luoni;  
Maria Postiglione.

**Fotografi:** Franco Garbin; Nemesi & Partner; Archivio Reuters; Mauro Luoni, Ugo Nipote;  
Tito Olivato; Stefano Tacchi - Busto Pallanuoto Official

**Impaginazione e Segreteria di redazione:** Viviana Maccicchini, Barbara Brambilla

Si ringrazia Parlamondo srl di Gallarate per le traduzioni in inglese.

# M A R I O

## VITA ASSOCIATIVA



- 26 Varese sarà protagonista di una nuova modernità industriale
- 31 Il coraggio delle idee

## TERRITORIO

- 33 Varese puzzle di comuni
- 36 Riaperto il Museo Pogliaghi
- 40 Divertirsi con la scienza
- 42 Biagio Bellotti canonico pittore
- 46 Aeroclub scuole per futuri piloti

## FOTO DAL MONDO

- 48 Un uomo afgano cavalca verso casa alla fine di una giornata a Kabul  
REUTERS/Ahmad Masood



## RUBRICHE

- **Provincia da scoprire**
- 51 Masciago Primo il mistero della strega
- **Storia**
- 54 Ceramisti per vocazione
- **Gita a...**
- 56 Varese "Città di cuccagna borghese"



## ► Arte

- 61 Il colore soggettivo di Vicentini
- 62 La fragile bellezza
- 65 Mostre e appuntamenti

## ► Di moda

- 67 Fast (but not least)

## ► Sport

- 69 L'accademia del volley



- 72 I draghetti della Manara

## ► Motori

- 76 Nuovo Fiat Ducato
- 77 MV Agusta F3 800 AGO la leggenda continua

## ► In libreria

- 78 C'era una volta un Re



Il Naviglio Grande a Boffalora



# In bici sui Navigli

Da Sesto Calende a Milano, lungo il Ticino e i navigli, con ritorno in treno. A quasi settant'anni di età. "Mai più" si ripete il ciclista all'andata, ma già al ritorno progetta la prossima gita. A Pavia.

---

## Ugo Nipote

**Q**uando hai quasi settant'anni, se non hai un progetto fai fatica a sopravvivere. E così, come si dice nella mia amata Napoli, ho fatto anima e coraggio, e una mattina di settembre sono uscito di casa da Azzate diretto a Sesto Calende, auto più bici, col progetto di andare da Sesto fino a Milano sulla pista ciclabile, lungo il Ticino e i navigli, con ritorno in treno.

Non sono un assiduo della bici, e non allenato a sufficienza per un percorso di questa lunghezza (80/90 chilometri), ma c'è una forte suggestione. Per me sarebbe un record in un solo giorno, e poi mi piace sfidare me stesso.

Sono consapevole di non fare nulla di eccezionale. Per altri più allenati, anche della mia età, questo percorso potrebbe essere poco più di una passeggiata, ma per me è un impegno notevole. Del

resto, se non lo fosse, non ci sarebbe attrattiva. Per di più, mi affascina l'idea di un percorso che si sviluppa, quasi per intero, lungo corsi d'acqua. A parte qualche breve escursione, il percorso mi è quasi totalmente sconosciuto, e questo è un ulteriore stimolo. Se viaggi in auto su percorsi mai fatti, al massimo puoi stimolare la tua curiosità, ma la sensazione che si prova andando in bicicletta in luoghi nuovi è completamente diversa. Ti può persino catturare l'idea di non sapere dove sei, e non è poco in un mondo invaso dai GPS. Il paesaggio ti scorre intorno lentamente, lo puoi guardare anziché vedere, i paesi e le case, i campi e il resto ti si avvicinano piano piano, a volte ti danno la sensazione di essere irraggiungibili. Anche le persone sembrano altre persone, pur essendo come sempre indifferenti.

Stimolato dalla novità, parcheggio la macchina a ridosso della pista ciclabile, due chilometri avanti la stazione ferroviaria di Sesto.

traversare una zona lavori con frana in movimento. Poi finalmente riprende la ciclabile lungo l'acqua, ma il Ticino non c'è più. Ora il paesaggio è più rustico, cominciano i navigli, che spero mi accompagneranno fino alla darsena di Milano.

Si passa più volte da una riva all'altra, a volte il canale si sdoppia, ma si resta sempre sulla ciclabile. I tratti sono molto lunghi e spesso in rettilineo. Si vedono alberi in fondo, sono lontanissimi. Per ogni rettilineo, non vedo l'ora di raggiungere la curva successiva, nella speranza di scoprire nuove immagini. C'è una gran pace e un silenzio profondo, accompagnato dallo sciabordio dell'acqua e interrotto solo dal passaggio di auto lontane o dalle voci di altri ciclisti in transito in senso opposto. Quelli nel mio stesso senso non riesco a sentirli, mi accorgo di loro solo quando mi sorpassano.

Dopo circa trenta chilometri raggiungo Turbigo, e avverto le prime stanchezze. Mi spaventa quello che ho ancora da fare, e mi

Cascina lungo la via d'acqua



All'inizio mi prende la solita angoscia di non riuscire. Mi dico che l'importante è superare la metà del percorso. Se dovessi tornare indietro prima, per me sarebbe una sconfitta. Dopo, potrò solo andare avanti. Alla fine, come mi succede sempre, l'incertezza degli eventi mi sorregge. E' proprio il non sapere quello che accadrà che mi spinge.

Il primo pezzo è di fianco al Ticino, ed è molto bello. Vado abbastanza lentamente perché ho paura di consumare troppo presto le mie energie, così ho l'opportunità di soffermarmi meglio sul paesaggio. I cigni bianchi risaltano bene sull'azzurro del fiume, in confronto le anatre e le oche, di colore scuro, sembrano quasi mimetizzate.

Pochi chilometri, e la pista ciclabile passa sotto un enorme ponte. E' la bretella autostradale che unisce Gallarate all'autostrada per Genova. Stavolta il ponte, visto dal basso, fa uno strano effetto. I rumori delle auto in transito sono continui, ma soffusi. E' un traffico a distanza che non ti coglie.

Ancora qualche chilometro, e sono costretto a fare un tratto stradale automobilistico (per fortuna in discesa) e subito dopo ad at-

riprometto di fare una consistente sosta poco più avanti.

Dopo alcuni passaggi nel paese, il percorso riprende a snodarsi lungo il Naviglio Grande, ma seguendo una traccia più ristretta. L'acqua è a volte calma, a volte impetuosa. La pista ciclabile spesso rasenta il naviglio senza alcuna protezione, e bisogna stare attenti. In questo tratto, una serie di paesini incantevoli si affaccia sull'acqua. Sono tracce di poche case, trattandosi delle periferie, ma questo rende il paesaggio ancor più suggestivo. Dopo Bernate, faccio una lunga sosta a Boffalora, ove mi rifocillo con un panino e bevande energetiche.

Ripresa la marcia, si passa da una riva all'altra scavalcando piccoli ponti e altri paesini: Ponte Vecchio, Ponte Nuovo, Robecco sul Naviglio. La stanchezza mi costringe a scendere spesso dalla bici e fare dei tratti a piedi, anche solo per sgranchire un po' le gambe. Abbiategrasso, 50 Km circa dalla partenza, per me è ancora lontana. Pedalando lungo la riva sinistra, in fondo alla pista vedo sempre e solo alberi, poi finalmente cominciano a vedersi le prime case, un po' sfocate. E ci vuole ancora un po' prima di arrivare a ridosso del paese. Ad Abbiategrasso la pista cambia completa-



## “Vado avanti per forza d’inerzia senza più la cognizione di quanta strada faccio: ma poi, la darsena mi appare all’improvviso, quasi d’incanto, nel più assoluto silenzio”

mente direzione, puntando decisamente verso est insieme al Naviglio Grande. Scavalcando l’ennesimo ponte, vedo che dal paese nascono altri navigli in altre direzioni, anch’essi affiancati da piste ciclabili. Chissà se un giorno riuscirò a fare anche quelle.

Evito di entrare nel paese per risparmiare energie: per la darsena di Milano mancherebbero 25 chilometri circa, poi poco più di un chilometro di città per raggiungere la stazione di Porta Garibaldi. Sono le tre del pomeriggio ed ho una gran sete, ma ho la borraccia vuota e non vedo nessuna fontana nei paraggi. Un ciclista di passaggio me ne indica una dentro un cimitero, ci vanno tutti i ciclisti a rifornirsi, mi dice. Però mi dice anche che per Milano, da lì dove siamo, i chilometri sono 30, e poi per andare alla stazione non è un solo chilometro, ma devo attraversare quasi tutta la città passando per il centro. Spero proprio si sia sbagliato.

Riempita la borraccia, riprendo la marcia, e da qui in avanti tutti i paesaggi mi si avvicinano sempre più lentamente. Un grande edificio rosso, sullo sfondo, sembra lì vicino, ma non arriva mai.

Finalmente raggiungo Gaggiano. Località molto graziosa, mi dà l’impressione di quei paesini veneti, o toscani, distesi lungo l’Adige e l’Arno, e questo restituisce una certa dignità al Naviglio Grande. Una sosta forzata mi consente di guardare i particolari più profondamente.

Passata per l’ennesimo volta sull’altra riva, la pista ciclabile si dirige spedita verso Rozzano sul Naviglio. Ormai si comincia a respirare l’aria di città.

Sono costretto a fare frequenti soste e tratti a piedi per riprendere energie. Lo scorrere dell’acqua al mio fianco, prima piacevole,

ora mi diventa fastidioso. Finché ci sarà il Naviglio, penso, dovrò pedalare, e così il Naviglio diventa il simbolo della mia sofferenza. Al culmine dello sforzo, finisco per giurare a me stesso che non farò mai più una cosa del genere.

Rozzano sul Naviglio. Si vedono vigili urbani e altre tracce di città. I tratti campagnoli e rustici della prima parte del percorso sono ormai lontani. Esco dal paese e, chilometro dopo chilometro, mi avvicino alla meta. Quando mi sembra di essere ormai entrato in Milano, chiedo ad un pescatore quanto dista la darsena. Tre chilometri, mi dice. Nella realtà saranno otto: in definitiva, sono ancora lontano, e cinque chilometri in più, nella mente e nel corpo, mi peseranno come un macigno.

Vado avanti per forza d’inerzia senza più la cognizione di quanta strada faccio: ma poi, la darsena mi appare all’improvviso, quasi d’incanto, nel più assoluto silenzio.

Dopo alcune informazioni, inforco la città per la stazione di Porta Garibaldi, scegliendo un percorso sul largo che mi avrebbe lasciato sempre a destra, evitando così svolte agli incroci, ma è più lungo del previsto.

Ci vogliono cinque chilometri per arrivare alla stazione, in pieno traffico di rientro e al culmine della stanchezza, ma finalmente, al primo imbrunire, sono al traguardo.

Mi sento fuori posto nel grande traffico di auto e persone, unica bici in tutta la stazione. Raggiunto il treno, riesco fortunatamente a sistemarmi con la bicicletta senza troppe difficoltà.

Durante il viaggio comincio a riflettere senza troppi entusiasmi su quello che ho appena fatto, ma un dialogo con una signora francese, seduta accanto a me, restituisce il giusto valore alla mia piccola impresa.

“Da Sesto Calende a Milano?”

“Sì”.

“Quanti chilometri ha fatto?”

Leggo sul contachilometri: “82”.

“Ma quanti anni ha?”

“66”.

“E ha fatto tutto da solo? C’è voluto un bel coraggio. Quanto tempo c’ha messo?”

“Son partito stamattina”.

“Chissà sua moglie come sarà stata in ansia”.

E poi: “Stasera racconto tutto a mio marito”, mi ripete più volte.

Non mi aveva mai sfiorato, nemmeno lontanamente, l’idea che il fare il percorso da solo potesse costituire un problema. In fondo, era stata proprio la solitudine a tenermi compagnia.

Arrivato a destinazione, la signora francese e un’altra donna mi aiutano a scendere. Come altre volte, avrei potuto sentirmi vecchio, invece per un attimo divento protagonista.

Mi restano gli ultimi due chilometri dalla stazione all’auto, stavolta fatti senza sforzo, sempre lungo il Ticino. Il buio è quasi totale, ma il paesaggio è meraviglioso.

Tornando a casa in auto, comincio già a pensare al prossimo “viaggio”, forse fino a Pavia, sempre lungo i navigli, 100 chilometri. E il giuramento di non farlo mai più? Naturalmente era solo uno scherzo. ■



# *Il punto sui* **LAVORI**

A poco più di 300 giorni dall'apertura dell'evento i nodi da sciogliere sono molti e intricati. Nel frattempo i Paesi partecipanti e le aziende hanno già cominciato ad accedere al sito per allestire padiglioni e cluster. La varesina Poretti, birra ufficiale del Padiglione Italia

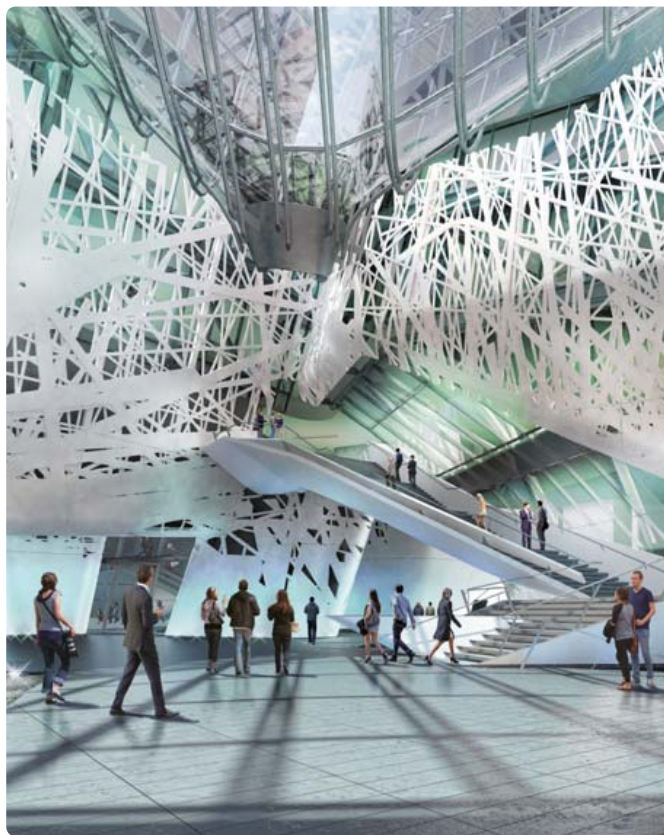
---

## **Chiara Besana**

**I**l Padiglione Italia a Expo 2015 sorgerà, come tutte le altre strutture, a nord-ovest di Milano portando a compimento il processo di trasformazione e riqualificazione dell'area inaugurata nel 2005 dal nuovo Polo di Fiera Milano. L'area del cantiere si estende oggi per 1,1 milioni di metri quadrati e, una volta completata, sarà una delle aeree a più alta densità infrastrutturale d'Italia. Il disegno del sito espositivo fa riferimento alla struttura delle città romane, organizzate intorno al "Decumano", un asse di 1,5 km dove sorgeranno i padiglioni dei Paesi Partecipanti, e al "Car-

do", un viale pavimentato largo 35 metri e lungo 325 metri che ospiterà una molteplicità di attività espositive e istituzionali che rappresenteranno la varietà e la ricchezza dell'Italia in funzione del tema di Expo "Nutrire il pianeta, Energie per la vita". Il reticolo di percorsi che si diramano da Cardo e Decumano porterà i visitatori alle Aree Eventi e alle Aree Tematiche, dove potranno approfondire la conoscenza del tema, e alle Aree di Servizio, dove potranno rilassarsi. Tutto intorno al sito espositivo, un canale collegato al sistema dei Navigli e alle "Vie d'Acqua", dovrebbe portare nel cuore del progetto uno degli elementi costitutivi del paesaggio circostante: l'acqua. Commissario Generale di Sezione per il Padiglione Italia è Diana Bracco, già presidente di Expo 2015

S.p.A., mentre ideatore del concept guida “Vivaio Italia” è Marco Balich, creatore delle Cerimonie di apertura e chiusura dei Giochi Olimpici di Torino nel 2006 e più volte direttore artistico del Carnevale di Venezia. In sostanza il concept è una metafora per indicare idealmente uno spazio protetto che aiuti i progetti e i talenti che operano nel nostro Paese a “germogliare”. Gli elementi su cui Balich si è basato sono stati cinque: trasparenza, energia, acqua, natura e tecnologia. E il progetto che meglio li ha interpretati è stato presentato nei chioschi dell’Università Statale di Milano durante l’ultimo Fuori Salone 2014. Nel progetto spiccano l’Albero della Vita, icona del Padiglione, e Piazza Italia, centro dove si incroceranno Cardo e Decumano, che per dimensione (74m x 74m) e posizione, sarà un luogo adatto ad accogliere eventi temporanei. Ma soprattutto spicca Palazzo Italia, una foresta urbana e tecnologica di 13.000 metri quadrati per 25 metri di altezza progettata dallo studio Nemesi&Partners (con Proger S.p.A./BMS progetti S.r.l), mentre la sostenibilità energetica è stata curata dal Prof. Livio De Santoli), che verrà realizzata in pannelli di cemento i-active Biodynamic, particolarmente fluido e dotato di un principio attivo che interagisce con la luce, messo a punto da Italcementi e Styl-Comp. Palazzo Italia sorgerà a nord-ovest del Cardo e sarà destinato a luogo di rappresentanza dello Stato e del Governo Italiano per rimanere, nell’era post-Expo, come polo dell’innovazione tecnologica al servizio della città. I manufatti del Cardo, invece, saranno edifici temporanei realizzati con tecnologie prefabbricate. Nel Cardo di nord-est sarà presente l’eccellenza della produzione italiana di vino e olio. Mentre in un punto privilegiato all’incrocio tra il Cardo e il Decumano troveremo la Piazzetta Tematica assegnata al Birrifico Angelo Poretti, birra ufficiale del Padiglione Italia. Una sorta di ritorno a casa per l’azienda della Valganna, dal 2002 parte del Gruppo Carlsberg, che aveva già partecipato all’Esposizione Nazionale di Milano nel lontano 1881. Così Caffè Lavazza sarà il caffè ufficiale del Padiglione, main partner insieme a Gewiss e Martini. È possibile quindi intuire l’immensa macchina che si è



## Il disegno del sito espositivo fa riferimento alla struttura delle città romane, organizzate intorno al Decumano e al Cardo

messata in moto per la realizzazione di grandi opere che coinvolgono la città di Milano e dintorni. Formeranno il solo sito espositivo il Padiglione Zero, le aeree di Future Food District, Food in Art, Sustainable Food Pavilion, Children Park, Biodiversity e la Cascina Triulza, le Aeree Eventi con Expo Center, l’Open Air Theatre, la Collina Mediterranea e il Lake Arena (una grande piazza d’acqua circolare, alimentata dal canale di cui si accennava sopra), quindi gli spazi dei nove cluster (di cui abbiamo parlato nel numero di maggio di Varesefocus), il Media Center, e tutto intorno le aeree verdi (una fascia boschiva con circa 5.000 alberi e 34.000 arbusti estesi su una superficie di 80mila metri quadrati). Ma, prima ancora, sono state necessarie grandi opere di bonifica idro-geologica, con la deviazione di due torrenti e la costruzione di una vasca anti-piena per gestire le acque del torrente Guisa e del cavo Vivian (periodicamente interessati da piene), per non dimenticare la realizzazione di sotto-servizi e infrastrutture, come la rete fognaria, la rimozione e sostituzione di tralicci di alta e media tensione: ad oggi sono stati posati 150.000 m di tubazioni di cemento, 15.000 m di tubi per fognatura e 17.000 m per le acque, 250.000 m di cavi elettrici. Infine, due grandi passerelle, Expo-Fiera e Expo-Cascina Merlata, contribuiranno a legare il sito espositivo alla città di Milano e alla rete metropolitana, garantendo l’accessibilità ciclo-pedonale. Certo non passerà senza conseguenze la bufera scatenata nel mese di maggio 2014 dagli arresti per presunti illeciti nell’assegnazione degli appalti di alcune fra le più importanti opere pubbliche di Expo 2015. Per la gravità dei fatti emersi, per l’importanza dell’Expo per l’Italia e l’assoluta convinzione che la legalità sia il valore fondante del lavoro di chi opera per il Paese, un’immediata revisione degli appalti è stata la reazione conseguente all’interno di Expo. La semplificazione ha toccato il Padiglione Zero e i suoi 38.000 mq espositivi: porta di accesso divulgativo-emozionale alla visita, è stato notevolmente ridimensionato accorciando i tempi di realizzazione. Quindi si è stabilito che tutti i padiglioni e tutte le aree di servizio (i cosiddetti allestimenti) non ancora avviati dovranno

gio 2014 dagli arresti per presunti illeciti nell’assegnazione degli appalti di alcune fra le più importanti opere pubbliche di Expo 2015. Per la gravità dei fatti emersi, per l’importanza dell’Expo per l’Italia e l’assoluta convinzione che la legalità sia il valore fondante del lavoro di chi opera per il Paese, un’immediata revisione degli appalti è stata la reazione conseguente all’interno di Expo. La semplificazione ha toccato il Padiglione Zero e i suoi 38.000 mq espositivi: porta di accesso divulgativo-emozionale alla visita, è stato notevolmente ridimensionato accorciando i tempi di realizzazione. Quindi si è stabilito che tutti i padiglioni e tutte le aree di servizio (i cosiddetti allestimenti) non ancora avviati dovranno

già menzionati, non ancora avviati dovranno

no attenersi più strettamente al principio di limitare il numero di appalti accorpandoli e sottoponendoli a un controllo più stretto di valutazione dei costi e dei benefici. Allo stesso tempo alla Presidenza del Consiglio è stato creato un ufficio per il coordinamento tecnico-amministrativo, mentre Anac e il suo presidente, Raffaele Cantone, hanno assunto la responsabilità della supervisione delle procedure e della trasparenza amministrativa di Expo 2015 e garantiranno il presidio delle commissioni di gara per l'aggiudicazione degli appalti.

Tra le altre conseguenze, le molto discusse "Vie d'Acqua", cui accennavamo qui sopra, sono a rischio in quanto il loro appalto è tra i principali sospetti di illecito e il loro destino nelle mani dei magistrati. Già ridotte dopo lo scorso Febbraio 2014, in particolare nel tratto sud, in origine dovevano essere un'opera idraulica che non interessava i parchi della corona urbana ovest di Milano, ma che avrebbe garantito, prendendo le acque dal Canale Villoresi, il flusso d'acqua verso la Darsena e le funzioni irrigue per il sistema agricolo milanese portando allo stesso tempo l'acqua al sito espositivo, per alimentare il sistema di raffreddamento. A poco più di 300 giorni dall'apertura dell'evento i nodi da sciogliere sono molti e intricati. La tempistica è incalzante: nel 2012 sono state avviate sia le operazioni per modificare la viabilità e trasferirla progressivamente sull'anello perimetrale, sia quelle per deviare o interrare i corsi d'acqua che attraversano l'area e il completamento era previsto per la fine del 2013; le opere per realizzare la "piastra" espositiva (cioè l'infrastruttura di base del sito) devono concludersi per

la fine del 2014. I Paesi Partecipanti e le aziende hanno intanto già cominciato ad accedere al sito per allestire padiglioni e cluster: la Germania è stato il primo paese ad avviare i lavori di costruzione del proprio padiglione, il 2 aprile 2014. In positivo si dice che noi italiani siamo bravissimi a lavorare sotto pressione. Nei prossimi mesi starà a noi dimostrarlo, mettendoci prima ancora che la faccia, tanto, tanto lavoro. ■

## THE LATEST ON THE EXPO SITE WORKS

*The expo site is based on the layout of ancient Roman cities. It will be organised around a "Decumanus", a 1.5km axis which will be the venue for the pavilions of the Participating Nations and a "cardo", a paved avenue some 35 metres wide and 325 metres long.*

*It will host an array of exhibitions and institutional activities which represent the wealth and diversity Italy has to offer in the light of the Expo theme "Feeding the planet, Energy for life".*

## Per l'Expo Vollandia sarà Museo dei Trasporti

*E' stata firmata la convenzione tra Provincia di Varese e Fondazione Museo dell'Aeronautica per il trasferimento del Museo europeo dei trasporti "Ogliari" di Ranco e del Museo Flaminio Bertoni di Varese negli spazi espositivi delle ex-officine Caproni, che ospitano il Museo del Volo "Vollandia".*

*La realizzazione di questo progetto, che vede il contributo di Provincia di Varese, porterà alla creazione di un Polo Museale dei Trasporti, all'interno del Parco e Museo del Volo nelle vicinanze dell'aeroporto di Malpensa, dove le altre due significative realtà museali del territorio troveranno una più adeguata sistemazione logistica, ma anche un bacino di visitatori più ampio. L'operazione permetterà, attraverso la fruizione dei tre musei in un unico spazio fisico, di ripercorrere unitariamente la storia dei trasporti, ma anche del design industriale legato a tale settore. L'obiettivo, condiviso da Provincia di Varese e Museo dell'Aeronautica, è aprire il nuovo polo museale in occasione di Expo 2015.*



Museo Bertoni



Museo Vollandia



Museo Ogliari

# VENDITA O LOCAZIONE IMMOBILE COMMERCIALE

da 200 a 4300 mq

VIA MONTE GENEROSO 231, CARONNO PERTUSELLA (VA)



**IDEALE PER AZIENDE, UFFICI, LABORATORI, PALESTRE, SCUOLE E ATTIVITÀ LEGGERE**

- **LOCAZIONE A CANONE ZERO PER I PRIMI DUE ANNI**
- **VENDITA E AFFITTO SENZA INTERMEDIARI**
- **AMPI SPAZI PER PARCHEGGIO**
- **VICINANZA ALLA STAZIONE FNM**
- **POSSIBILE RESIDENZA DI UN CUSTODE**

L'edificio, disposto su 4 livelli e molto luminoso, presenta spazi open space da personalizzare. Completano l'offerta 3 capannoni industriali di 1.500 mq circa complessivi contigui all'immobile e ulteriori 12.000 mq edificabili al 50%.

**PER INFORMAZIONI**

**OLMO IMMOBILIARE srl**

VIA PERGOLESI 15, 20124 MILANO

EMAIL: [uscanferla@gmail.com](mailto:uscanferla@gmail.com)

TEL.: 335 8344161

FAX: 02 36523703

# Re-Start

perché la ripresa  
non può attendere

*Per chi vuole evitare la burocrazia,  
non mettersi in coda allo sportello  
e avere certezza e convenienza,  
Re-Start è l'alternativa alla Sabatini.*

- **Tasso agevolato**
- **Nessun costo di consulenza**
- **Possibilità di finanziamenti fino a 6 anni**
- **Nessun limite sulla vendita del bene acquistato**
- **Cumulabilità con altre agevolazioni**
- **Plafond di 10 milioni**

Per sottoscrivere Re-Start non servono consulenti, basta venire con fiducia nella tua filiale

...perché noi **finanziamo la ripresa**

[www.bccbanca1897.it](http://www.bccbanca1897.it)

**SEDI:** Busto Garolfo via A. Manzoni, 50 - 0331 560111  
Buguggiate via Cavour, 71 - 0332 458258

**FILIALI:** Varese, Busto Arsizio, Legnano, Gallarate, Parabiago, Somma Lombardo, Cassano Magnago, Castellanza, Samarate, Canegrate, Villa Cortese, San Giorgio su Legnano, Dairago, Bodio Lomnago, Olcella di Busto Garolfo.

Banca di Credito Cooperativo **BCC** di Busto Garolfo e Buguggiate  
CREDITO COOPERATIVO

*Dal 1897 differenti per forza*





# Lo studio “in azienda”

Risparmio energetico, moda, nobilitazione tessile, automazione, edilizia sostenibile, aerospazio: ecco i settori dove i ragazzi varesini possono specializzarsi iscrivendosi agli Istituti Tecnici Superiori dopo il diploma. Le opportunità anche attraverso il racconto delle imprese

**Margherita Giromini**

(ha collaborato Davide Cionfrini)

**C**ontinua il viaggio di Varesefocus (vedi articolo del numero 3/2014) all'interno degli ITS, istituti post diploma preposti alla preparazione dei Tecnici Superiori, figure in possesso di conoscenze, abilità e competenze idonee a contesti aziendali tecnologicamente avanzati. Dal loro avvio, due anni fa, si sono rivelati una valida risposta alla domanda proveniente dal mondo produttivo di specifiche professionalità e, allo stesso tempo, un percorso più breve per la ricerca di un posto di lavoro qualificato.

Ai giovani lombardi, in possesso di diploma quinquennale, gli ITS offrono una specializzazione tecnica di alto livello, perché progettata e realizzata in collaborazione con imprese e università, e in stretta collaborazione con il sistema scolastico statale e regionale. Il prodotto finale, dopo un percorso parallelo a quello universitario, è il diploma di Tecnico Superiore, valido sull'intero territorio nazionale sia per accedere al mondo del

lavoro sia, eventualmente, per inserirsi nei corsi universitari al livello previsto dall'entità dei crediti formativi acquisiti da ciascuno.

L'organizzazione è affidata a Fondazioni costituite con il compito di gestire le reti costruite dalle istituzioni scolastiche, che si pongono come capofila dei diversi soggetti coinvolti.

I percorsi si possono articolare in due o più semestri; dai corsi IFTS (di Formazione Tecnica), annuali, a quelli più lunghi, della durata di un biennio o di un triennio (gli ITS), con un numero di ore formative complessive che vanno da un minimo di 1.000 fino a 2.000/ 3.000, a seconda delle convenzioni stipulate con le Università.

La parte pratica e operativa occupa uno spazio importante, con stage obbligatori a cui viene dedicato almeno il 30% del monte ore complessivo. La gran parte dei docenti proviene dal mondo del lavoro e vanta un'esperienza importante nel settore industriale di riferimento per il settore scelto.

La sede dei corsi è concordata in base alla disponibilità delle sedi, di solito scuole, per la parte teorica; mentre la parte pratica si svolge, sempre, nelle aziende del settore.

## AL DAVERIO-CASULA SI IMPARA A CONDURRE UN CANTIERE

Nel mese di settembre di quest'anno, ad esempio, prenderà avvio il corso biennale per diventare Tecnico Superiore per il Risparmio Energetico nell'Edilizia Sostenibile.

Completamente gratuito, in quanto finanziato dall'Unione Europea, richiede ai partecipanti solo l'acquisto dell'attrezzatura per l'accesso ai cantieri. E' nato, come ci spiega il professor Fiorenzo Bani Alunno, coordinatore, perché nella nostra provincia era stata più volte segnalata l'esigenza di personale in grado di gestire le problematiche dei cantieri. Inoltre, poiché la richiesta di geometri non ha mai conosciuto crisi, l'istituto scolastico che da sempre ospita il corso specifico per tale figura, l'istituto Daverio-Casula (già Nervi), si è fatto promotore della nuova proposta di formazione. L'ITS che prepara i super tecnici di questo settore per la Lombardia è già attivo a Cremona. Ma la proposta del Daverio-Casula si prefigge di accogliere le istanze di formazione di giovani residenti nella Lombardia Nord e Nord-Ovest, pur rimanendo aperta agli under 35 provenienti da qualunque zona del paese.

La Fondazione RED (Risparmio energetico e nuove tecnologie in bioedilizia) di riferimento ha sede a Padova e vanta un'esperienza consolidata in quanto gestisce già due corsi ITS dello stesso tipo, uno in città e un altro a Verona.

Collaborano con il capofila Daverio-Casula l'ISIS "Newton" di Varese, lo "Stein" di Gaviate, l'Università degli Studi dell'Insubria - Facoltà di Scienze, la BTicino, l'Enaip Lombardia, la Scuola Professionale Edile, l'API (Associazione Piccole e Medie Imprese), la Gasparoli srl, la Fratelli Cassago srl, la LINK I.T. SpA., RES-Rete (d'impresa) Efficienza Sostenibile.

## SPECIALIZZARSI A SOMMA LOMBARDO NEL SETTORE DEGLI AEROMOBILI

A Somma Lombardo, nel cuore dell'area che conta importanti aziende del settore aeronautico, si diventa Tecnici Superiori per la filiera dei trasporti e della logistica intermodale. Con due specializzazioni: tecnico superiore per la manutenzione, tecnico superiore per la progettazione e il montaggio. I primi si occupano della manutenzione degli aeromobili e dei suoi componenti, del controllo del funzionamento, della valutazione del rischio e delle misure per il primo intervento. Gli specializzati potranno lavorare all'interno di organizzazioni di manutenzione aeronautica, certificata in Europa e nel resto del mondo. I secondi invece assicurano l'esecuzione delle installazioni necessarie nelle operazioni di

**AgustaWestland, Dolce & Gabbana,  
Montolit, BTicino: esempi  
di imprese varesine impegnate  
nella formazione dei ragazzi  
tramite gli ITS**

## Nell'Istruzione Tecnica Superiore il 30 % di ore formative è fatta di stage che gli studenti devono svolgere all'interno delle aziende

montaggio dei velivoli ad ala rotante. Si occupano del collaudo e controllano il montaggio degli elicotteri. In prima fila nella formazione dei ragazzi è AgustaWestland: "Quella degli ITS è un'occasione che abbiamo voluto cogliere fin da subito", racconta Franca Cerri che, in AgustaWestland si occupa di formazione. Negli anni passati siamo andati in giro per tutta Italia, anche nelle isole, a cercare chi potesse lavorare nella nostra azienda, perché non c'è nessuna scuola che prepara i ragazzi ad inserirsi in un ciclo produttivo come il nostro". Ora, però, l'ITS di Somma Lombardo ha coperto la lacuna: "Il consiglio che do ai ragazzi è molto semplice: se volete lavorare nell'industria aerospaziale iscrivetevi a questo ITS che è in grado di formare gli studenti direttamente sul prodotto, fornendo quelle competenze necessarie a trovare un impiego non solo da noi, ma in tutte le imprese dell'indotto e del Distretto presente sul territorio". Questo anche grazie alle docenze tecniche fornite dagli esperti di AgustaWestland sui fronti della programmazione e tecnologia di produzione, della legislazione aeronautica, dei sistemi di volo, del disegno meccanico ed elettronico e dell'aeronautica di base.

## A CASTELLANZA UN POLO TECNICO PROFESSIONALE PER IL SETTORE DEL TESSILE E DELLA MODA

L'ISIS Facchinetti, attraverso la Fondazione COSMO e in collaborazione con l'Associazione Cul-turale Olga Fiorini, la LIUC-Università Cattaneo, il Centro Tessile Cotoniero e dell'Abbigliamento, ha avviato il corso per Tecnico Superiore di Processo, Prodotto, Comunicazione e Marketing per il settore tessile-abbigliamento-moda. Verrà formato un vero e proprio "stilista tecnologico", un creativo in grado di sviluppare capi e collezioni di abbigliamento ricorrendo alle tecnologie più avanzate del sistema moda. Una figura professionale polivalente e unica nel suo genere, in grado di interpretare le tendenze contemporanee e di adattarle ad un nuovo stile di lavoro.

Il progetto si inserisce in un rinnovato interesse del territorio (la provincia di Varese e l'Alto Milanese) che vede nel "Polo Tecnico Professionale del sistema moda lombardo" uno spazio d'azione innovativo a cui hanno aderito aziende di grande richiamo come Dolce&Gabbana e Missoni, ma anche la Tessitura di Robecchetto Candiani. Con il supporto attivo di SPI, società di servizi alle imprese dell'Unione Industriali varesina.

Il percorso, della durata di 1.000 ore, partirà in autunno, dando vita a un nuovo corso ITS, biennale, volto a fornire la qualifica di Tecnico per le nuove tecnologie per la Moda.

## L'organizzazione dei corsi è affidata a Fondazioni che gestiscono le reti dei soggetti (tra cui le imprese) costruite dalle scuole

La partnership è costituita dall'ISIS Facchinetti, affiancato da altri Istituti del territorio e supportata dalla LIUC, da Centrocot, da Spi e da imprese come Herno, Missoni, TRC Candiani, Dolce&Gabbana, e dai Comuni di Busto Arsizio e Castellanza. Ma perché un'azienda come D&G si impegna in progetti di formazione all'interno degli ITS? "C'è un duplice motivo – racconta il direttore personale dell'azienda, Silvano Vaghi – il primo è un bisogno di competenze di cui il territorio è sempre più povero, a causa delle numerose chiusure che hanno colpito il settore. La seconda è la responsabilità sociale che un'impresa ha nel dare un futuro alle persone". L'obiettivo di Dolce & Gabbana è "trasformare il lavoro in un mestiere, perché se i ragazzi imparano un mestiere la parola precarietà scomparirà dal loro vocabolario". Una filosofia che per l'azienda è impegno concreto. Non solo nel campo degli ITS: "Basta cercare di drenare le competenze tra concorrenti, facciamo crescerle internamente. Per questo come D&G, oltre all'interesse per l'istruzione tecnica superiore, siamo impegnati sul fronte della formazione con una scuola di sartoria interna e un progetto di training on the job".

### GLI ITS FUORI PROVINCIA

Esistono poi ITS di istituti scolastici fuori dalla provincia di Varese, ma al cui interno collaborano realtà aziendali del territorio.

Ne è un esempio la Brevetti Montolit, azienda di Cantello che si occupa della costruzione di attrezzature per l'edilizia (soprattutto per piastrellisti e posatori) e impegnata nell'ITS per l'innovazione della qualità dell'abitazione di Pavia. "C'è un gap enorme tra le nozioni scolastiche e la realtà che tutti i giorni un lavoratore si trova ad affrontare. Soprattutto nella gestione delle nuove tecnologie", spiega Stefano Montoli, direttore tecnico dell'azienda. "Noi siamo un'impresa di 60 dipendenti tra reparto produttivo e commerciale ogni anno portiamo avanti gli stage di 2 ragazzi. Limitiamo il numero di quelli che accettiamo per seguirli bene. Tendiamo a fare svolgere ai ragazzi progetti chiusi dall'inizio alla fine sia per far vedere loro il risultato finale del lavoro che hanno portato avanti durante lo stage, sia per farli confrontare con tutti i vari uffici dell'azienda". A completare il quadro degli ITS partecipati da aziende varesine c'è quello per l'automazione e sistemi meccatronici che ha come Istituto copofila il "Breda" di Milano e che conta tra le imprese partner la Pietro Carnaghi di Villa Cortese, azienda di progettazione e costruzione di macchine utensili. ■

### CHI PUÒ ISCRIVERSI

Accedono agli ITS e agli IFTS i diplomati degli istituti di istruzione secondaria superiore con una buona conoscenza della lingua inglese e dell'informatica.

### CERTIFICAZIONE FINALE

Alla fine del percorso, il titolo rilasciato è il diploma di tecnico superiore (V livello EQF per i percorsi di quattro semestri).

I crediti acquisiti sono riconosciuti sia per l'accesso alle Professioni di Agrotecnico, Geome-tra, Perito Agrario e Perito Industriale, sia per il conseguimento della laurea di 1° livello (trienna-le).

### L'Unione Industriali premia gli studenti migliori

*"Vi premiamo perché siete i migliori": così Tiziano Barea, il vicepresidente dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese che, al Teatro Gianni Santuccio del capoluogo, ha consegnato 27 borse di studio ad altrettanti studenti degli istituti tecnici industriali e professionali del territorio. Tre riconoscimenti per ognuno dei 9 Isis, Itis e Ipsia del Varesotto che, insieme a 20 imprese dell'industria meccanica e del terziario avanzato, hanno dato vita per il terzo anno scolasti-*



*co consecutivo al Progetto "Generazione d'Industria". Obiettivo: riportare la cultura d'impresa nella scuola e tra i giovani. Con risultati misurabili in numeri. In questi tre anni l'iniziativa ha registrato 79 stage avviati; 81 studenti premiati con borse di studio; borse di studio per un valore di 72.900 euro; 74 ore di formazione per l'aggiornamento dei docenti; 11 visite aziendali; 54 docenti aggiornati; 60 ore di formazione congiunta con le scuole, che tra dirigenti scolastici, professori, titolari di azienda e loro dipendenti hanno coinvolto 104 persone.*

*co consecutivo al Progetto "Generazione d'Industria". Obiettivo: riportare la cultura d'impresa nella scuola e tra i giovani. Con risultati misurabili in numeri. In questi tre anni l'iniziativa ha registrato 79 stage avviati; 81 studenti premiati con borse di studio; borse di studio per un valore di 72.900 euro; 74 ore di formazione per l'aggiornamento dei docenti; 11 visite aziendali; 54 docenti aggiornati; 60 ore di formazione congiunta con le scuole, che tra dirigenti scolastici, professori, titolari di azienda e loro dipendenti hanno coinvolto 104 persone.*

# Commencement Day 2014

501 laureati dell'anno accademico 2012-2013; 104 i 110 e lode



**L**a LIUC – Università Cattaneo ha dedicato anche quest'anno una giornata ai propri laureati: un momento in cui tutta la comunità LIUC si raccoglie attorno a questi giovani che si affacciano al mondo del lavoro e più in generale alla vita, dopo l'esperienza universitaria.

I neo-laureati sono stati presentati - ad un folto pubblico costituito da familiari, amici, autorità del territorio - dai direttori delle Scuole di Economia e Management (Rodolfo Helg), Diritto (Giuseppe Zizzo) e Ingegneria Industriale (Carlo Noè).

Anche in questa giornata, inoltre, la LIUC non ha rinunciato alla forte contaminazione tra Università e impresa e per questo ha affidato il Commencement Address a Claudio De Conto, amministratore delegato di Artsana Group, che ha portato ai laureati la propria esperienza personale e professionale.

Sono poi seguiti gli interventi del presidente dell'Università Michele Graglia e di quello della associazione "Amici della LIUC" Luca Capodiferro. In chiusura, l'intervento del rettore Valter Lazari e la consegna dei diplomi di laurea.

I 501 laureati acclamati durante la cerimonia sono quelli che hanno conseguito il titolo nell'arco dell'anno accademico 2012/13: 312 per Economia (Laurea in Economia Aziendale e Laurea Magistrale in Economia Aziendale e Management), 57 per Giurisprudenza (Laurea Magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza) e 132 per Ingegneria (Laurea in Ingegneria Gestionale e Laurea Magistrale in Ingegneria Gestionale per la Produzione Industriale). I 110 e lode sono in totale 104.

Nel corso della serata sono stati conferiti anche i premi per i migliori laureati. Infine, cocktail party, intrattenimento musicale e, al calar delle tenebre, festeggiamento conclusivo con fuochi d'artificio. ■

### **Il Circolo delle Idee**

*Si svolgerà martedì 8 luglio, alle ore 19.30, il prossimo appuntamento de "Il Circolo delle Idee", serie di incontri organizzati dalla LIUC - Università Cattaneo con eminenti personalità del mondo imprenditoriale. Finalità: "circolarizzare" le idee ma anche raccogliere fondi a favore della stessa Università. Con il costo di un cena, chi ha partecipato ai precedenti appuntamenti ha avuto l'opportunità di ascoltare confrontarsi con Luca Cordero di Montezemolo, Luigi Abete, Paolo Scaroni, Gianfelice Rocca. Il prossimo ospite sarà Carlo Calenda, imprenditore e sottosegretario allo Sviluppo Economico nel precedente Governo Letta.*

### **Il Calcio sotto esame**

*Appuntamento con il grande Calcio, quello tenuto alla LIUC a metà maggio scorso per presentare i risultati di una ricerca commissionata alla stessa Università e a PwC da ECA (European Club Association), FIGC e Lega Nazionale Serie A. Tema: "Trasferimenti dei calciatori e distribuzione delle risorse".*

*Lo studio ha evidenziato come il sistema di trasferimenti attuale garantisca la libertà di movimento dei giocatori e la redistribuzione delle risorse finanziarie dai club più "ricchi" a quelli con minori disponibilità. L'equilibrio competitivo esiste, dunque, ma potrebbe essere migliorato definendo un maggior livello di trasparenza sui prestiti, sulle commissioni degli agenti, e sul meccanismo dei contributi di solidarietà (quelli cioè dovuti, in presenza di trasferimenti, alle società nelle quali i calciatori si sono formati da giovani).*

*Al centro dell'analisi condotta da LIUC e PwC un volume totale di scambi per un valore di 5.147 miliardi di dollari, che derivano da 14.322 trasferimenti: 5 le top league europee interessate, con un focus sia sui trasferimenti internazionali che su quelli domestici.*

*Il convegno - al quale hanno preso parte esponenti di primo piano del Calcio nazionale - è stato organizzato nell'ambito del percorso di laurea in Management dello Sport e degli Eventi Sportivi (Corso di Laurea in Economia Aziendale) della LIUC, che prepara moderne figure professionali per ruoli manageriali.*



# Malpensa futuro nel CARGO

Man mano che si delineano i contorni dell'accordo Alitalia-Etihad, trova conferma l'idea che il potenziamento di Malpensa sarà nel cargo

Roberto Morandi

**M**alpensa scalo per il cargo della "nuova Alitalia", che nasce dall'accordo con Etihad, la compagna degli emirati. Insieme con le preoccupazioni per l'impatto occupazionale su Alitalia, il ruolo di Malpensa è stato individuato come l'altro punto critico dell'accordo - ormai allo studio da mesi - tra il vettore italiano e la compagna emiratina: un allarme lanciato dalle istituzioni già nell'inverno scorso, all'indomani dei primi contatti, e divenuto sempre più concreto di fronte alle bozze di accordo trapelate sui giornali. Fiumicino confermato hub italiano, Malpensa indicata come punto di riferimento per la rinascita del settore merci della compagnia: ecco la prospettiva per i due principali aeroporti italiani. "Una dichiarazione di guerra alla Lombardia", ha commentato con durezza il presidente della Regione Roberto Maroni. A preoccupare su tutto è poi un terzo elemento, oltre a Fiumicino e Malpensa: il ruolo di Linate, l'aeroporto milanese che ormai da anni sottrae traffico all'aeroporto varesino, in una sorta di cannibalizzazione reciproca che frena lo sviluppo dei due scali. L'interesse di Etihad per gli slot Alitalia consoliderebbe il ruolo di Linate, secondo diversi osservatori anche a beneficio delle compagnie in cui Etihad ha partecipazioni o accordi strategici. In questo quadro, le rassicurazioni di governo

**Fiumicino confermato hub italiano, Malpensa indicata come punto di riferimento per la rinascita del settore merci della compagnia**



e Alitalia sul ruolo di Malpensa anche per i voli passeggeri intercontinentali sono relative: la presenza della compagnia tricolore a Malpensa è ormai ridotta al lumicino, con 11 voli settimanali (tra New York e Tokyo), mentre anche l'ipotesi di un aumento fino a 25 voli - considerata scelta strategica anche dal governo, ripetuta più volte anche dal ministro delle infrastrutture Maurizio Lupi - comprenderebbe anche alcuni voli cargo, con un numero di "frequenze" decisamente inferiore a quelli ad esempio garantiti oggi da Fly Emirates, l'altra compagna degli Emirati. Proprio sul segmento merci in realtà Malpensa ha già consolidato il suo ruolo, in Europa (terzo aeroporto per tonnellate trasportate) e anche nell'ambito del Nord Italia: anche nei primi mesi del 2014 - dicono i dati di Sea - la crescita si è mantenuta superiore al 10%, con una parallela riduzione della quota merci a Linate (scalo che ha limiti strutturali significativi, per il cargo). Da Malpensa operano tutti i grandi vettori del Medio Oriente ed Estremo Oriente, vero punto di forza dello scalo, anche grazie allo sfruttamento dei "diritti di quinta libertà" che consentono di fare di Malpensa un trampolino di lancio per i mercati d'oltreoceano, ad esempio con Qatar Airways, che nei primi quattro mesi del 2014 ha registrato un +105%.

Un ruolo ha anche il settore degli spedizionieri espresso, come Fedex: "Su Malpensa abbiamo oggi una presenza importante, anche con un volo per Parigi con Airbus 300 e uno con 777 diretto a Memphis» spiega Renato Carrara, managing director e general manager di Fedex. "Cargo e passeggeri sono due mondi separati, ma complementari. Se il gestore aeroportuale ha consapevolezza di questo, le merci beneficiano dei passeggeri e i passeggeri delle merci. Non ho mai visto interferire i due traffici,



se non in caso di scarsa lungimiranza da parte del gestore aeroportuale". La presenza del cargo, in ogni caso, è già oggi punto di forza per l'aeroporto di Malpensa, con una presenza consolidata di diversi vettori: ci sono giganti come Cargolux (che detiene una marketshare del 20% circa), c'è una presenza recente di Lufthansa, c'è il ruolo concorrente delle compagnie del Middle East e del Far East, come Qatar Airways, Cathay Pacific e la stessa Emirates, senza dimenticare Turkish per l'area centroasiatica (con la previsione di cinque voli "tutto merci" alla settimana). La domanda di trasporto delle merci è accompagnata dagli interventi messi in campo dal gestore aeroportuale, con investimenti

- spiegano da Sea - per un totale di 70 milioni di euro per l'ampliamento della attuale Cargo City, con due nuove magazzini di handling da 20 mila metri quadri per trattare 550 mila tonnellate anno, un nuovo piazzale (per sette velivoli di grandi dimensioni o fino a 13 aerei più piccolo), la previsione per tre nuovi capannoni cargo, di cui il primo sarà avviato nel 2016.

Il Nord Italia mantiene un ruolo preminente per l'economia, Malpensa con il suo 55% del traffico nazionale supera enormemente Fiumicino (che ha una quota inferiore al 20%), senza contare le quote più ridotte detenute da Brescia Montichiari e Bergamo Orio al Serio, dedicati ai corrieri espresso.

La conferma di Fiumicino e le scelte fatte su Malpensa e su Linate contemporaneamente però tendono a marginalizzare Milano dal network dei collegamenti diretti, elemento fondamentale per le aziende del nostro territorio, anche per attrarre operatori economici dal resto del mondo: "Nello sviluppo all'estero del nostro brand, su cui stiamo lavorando, il fattore tempo e il numero di scali intermedi per raggiungere destinazioni estere è essenziale", spiega Fabrizio Brogi, chairman di Nau Ottica. Gli aeroporti sono la prima immagine offerta di un Paese e molto si è lavorato in questo senso: "Nau ha tre spazi a Malpensa, due al T1 e uno

---

**La conferma di Fiumicino e le scelte fatte su Malpensa e su Linate tendono a marginalizzare Milano dal network dei collegamenti diretti**

---

## **"Galleria Vittorio Emanuele" in aeroporto**



*Una galleria commerciale che richiama uno dei più celebri monumenti di Milano - la Galleria Vittorio Emanuele - e che offre ai viaggiatori, in particolare a quelli internazionali, tutto il meglio del Made in Italy. È la Piazza del Lusso aperta a maggio a Malpensa, ultimo investimento - in ordine di tempo - nel piano di ampliamento e riqualificazione degli spazi voluto da Sea.*

*La nuova galleria commerciale dedicata ai grandi marchi e alle boutique delle griffe ha visto l'apertura di nuovi spazi di Giorgio Armani (dedicato al travel retail), di Bottega Veneta, Tod's e Moncler. Altre griffe già presenti a Malpensa - Bulgari, Gucci, Hermès, Etro, Salvatore Ferragamo, Burberry, Ermenegildo Zegna, Montblanc, Hour passion e Boggi - hanno riaperto le loro boutique, ridisegnandole completamente e ampliandone le dimensioni. Nel complesso la galleria vedrà la presenza di 46 nuovi spazi commerciali su 8 mila metri quadrati, tra cui il duty free di circa 2 mila metri quadrati all'interno del Terminal 1, per un totale di quasi cento esercizi commerciali.*

*Gli spazi commerciali si snodano in un percorso - dall'affascinante illuminazione - che ha al centro al nuovo Davide Oldani caffè, bar-ristorante del celebre chef: lo spazio interno all'aeroporto si propone così come completamento del viaggio, spazio da vivere immersi nell'atmosfera del Made in Italy, con un occhio rivolto in particolare ai viaggiatori internazionali.*

al T2" continua Brogi. "Sono esercizi commerciali proiettati al mercato estero, un biglietto di visita per presentarci. Non sono tanto centro di profitto, quanto un mezzo di comunicazione in particolare per l'estero: anche i nostri partner esteri e franchisor hanno preso contatti proprio grazie alla vetrina in ambito aeroportuale".

Non secondario è poi il fatto che i ricavi "non aviation" sono sempre più rilevanti anche per il gestore aeroportuale, un pezzo di economia territoriale. La creazione di nuovi spazi commerciali è stata portata avanti nell'ambito di più estesi progetti: su tutto, rimane anche la previsione di ulteriori investimenti sullo scalo e la conferma da parte del governo di Roma del ruolo strategico di Malpensa, almeno sulla carta.

Il Piano Nazionale Aeroporti, aggiornato dal ministero dei Trasporti ora guidato da Maurizio Lupi e in attesa di approvazione in Consiglio dei ministri, conferma Malpensa tra gli 11 scali strategici per l'Italia, con la prospettiva di ulteriore potenziamento con la terza pista e gli altri interventi compresi nel masterplan presentato da Enac e Sea, che sarebbero rivolti sia al traffico passeggeri, sia al segmento delle merci. Ma prima, serve certezza su quale sarà il destino di Malpensa, una certezza che oggi sembra quanto mai lontana. ■

---

**Il Piano Nazionale Aeroporti conferma Malpensa tra gli 11 scali strategici per l'Italia, con la prospettiva di ulteriore potenziamento con la terza pista e gli altri interventi compresi nel masterplan presentato da Enac e Sea, rivolti al traffico sia passeggeri, sia merci. Ma prima, serve certezza su quale sarà il destino di Malpensa**

---

### **Sopportato senza problemi anche il traffico di Orio al Serio**

*Nel 2014 Malpensa intercetta la ripresa e, nelle settimane di chiusura della pista di Orio al Serio, a maggio, mostra anche la capacità dell'aeroporto di gestire flussi consistenti di passeggeri. La prima parte dell'anno si è rivelata una fase particolarmente significativa per lo scalo della brughiera, a partire dai dati di traffico consolidati, che hanno visto nel periodo gennaio-aprile un aumento dei passeggeri a Malpensa del 2,9%. Proprio la primavera ha visto la crescita più significativa, con un +7,9% ad aprile che sopravanza la crescita dello scalo di Linate, la cui "concorrenza interna" viene sempre guardata con attenzione dagli osservatori del comparto. La tendenza delineata nella prima parte dell'anno si è accompagnata, poi ad un vero e proprio test (anche d'immagine) per lo scalo varesino: la chiusura di tre settimane dell'aeroporto di Orio al Serio per lavori di manutenzione (alla unica pista) ha visto il trasferimento della totalità del traffico passeggeri su Malpensa, per tre settimane. Le due piste varesine hanno visto così aggiungersi i colori bianco-blu di Ryanair - fianco a fianco con il bianco-arancio della concorrente low-cost*

*EasyJet basata al Terminal 2 - e quelli delle altre compagnie normalmente operanti dal "Caravaggio" di Orio al Serio, tra cui anche il vettore turco Pegasus e la Ups. Tre settimane in cui Malpensa ha gestito - su due piste - un massimo di 350 voli al giorno, con una media giornaliera di passeggeri oscillante tra 75 e 80mila unità, ai livelli precedenti al dehubbing di Alitalia del 2007, senza difficoltà di gestione né all'interno dello scalo, né nelle infrastrutture di servizio (perplexità erano venute sull'accessibilità stradale, in presenza di grandi flussi di passeggeri): il dato del traffico a maggio - pur in attesa di conferma ufficiale - si attesta intorno a 1,6 milioni di passeggeri, di cui circa 500mila sono quelli riconducibili ai trasferimenti di voli da Bergamo-Orio al Serio. Il tutto, in presenza di una crescita costante del cargo, di cui si discute in queste settimane in vista dell'accordo Alitalia-Etihad: nei primi quattro mesi del 2014 il settore merci ha visto un aumento del 10,7% sulle tonnellate trasportate.*

*Il ritorno del grande traffico passeggeri per tre settimane e la contemporanea apertura dei nuovi spazi commerciali ha offerto così l'immagine di quel che potrebbe essere Malpensa, grande scalo europeo della metropoli di Milano e del Nord.*



# PREPARATI AL FUTURO

mercoledì 16 luglio 2014

## Test di ammissione

### **ECONOMIA**

in inglese, per lavorare nel mondo

### **GIURISPRUDENZA**

per le professioni in un mercato globale

### **INGEGNERIA**

con percorsi esperienziali

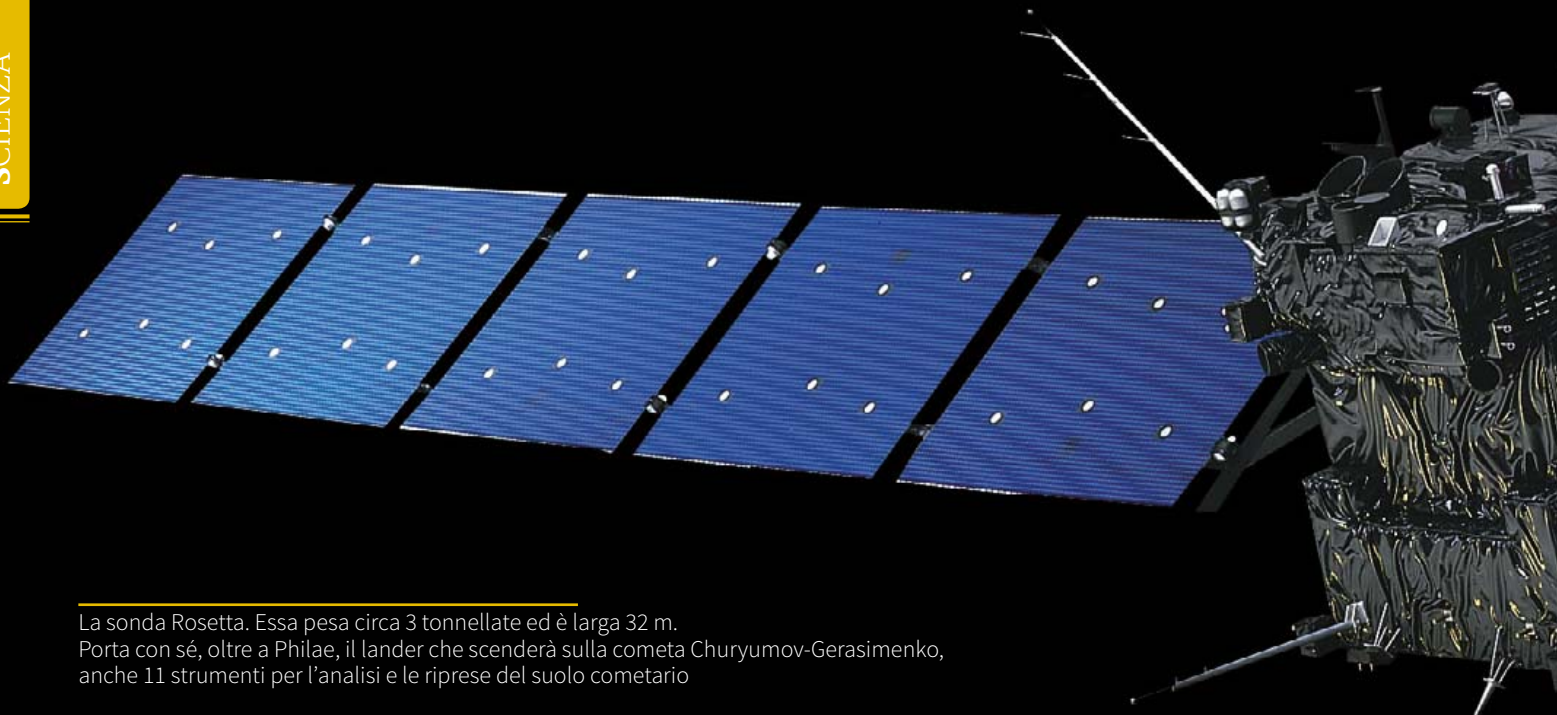


8500314f

[www.liuc.it](http://www.liuc.it)  
[orientamento@liuc.it](mailto:orientamento@liuc.it)  
+39 0331 572.300

  
**LIUC**  
Università Cattaneo

# I segreti di Rosetta



La sonda Rosetta. Essa pesa circa 3 tonnellate ed è larga 32 m. Porta con sé, oltre a Philae, il lander che scenderà sulla cometa Churyumov-Gerasimenko, anche 11 strumenti per l'analisi e le riprese del suolo cometario

## Lugi Bignami

**D**ai primi di maggio la cometa 67P/Churyumov-Gerasimenko è entrata nell'occhio della macchina fotografica di Rosetta, che la sta inseguendo al galoppo, e attorno alla quale entrerà in orbita ad agosto del 2014.

Ma sulla cometa 67P/Churyumov-Gerasimenko, dal nome degli scopritori, Rosetta, farà scendere una sonda figlia che ne "assaggerà" il terreno per capire di cosa è composto.

Il volo di Rosetta è durato 10 anni, partiti infatti nel 2004 a bordo di un Ariane 5, durante i quali ha attraversato la cintura degli asteroidi e ha viaggiato nello spazio profondo coprendo una distanza paragonabile a 5 volte quella che c'è tra il Sole e la Terra, che è di 150 milioni di chilometri. Dopo tre anni di ibernazione, durante i quali tutti gli strumenti erano stati spenti e non vi era alcun contatto con la Terra, lo scorso 20 gennaio, è stata risvegliata. Lentamente tutti gli strumenti hanno dimostrato di funzionare a pieno regime e ora stanno per iniziare le fasi più delicate della missione. Ma perché c'è voluto così tanto tempo per raggiungere la cometa? "Perché quando venne lanciata non esisteva alcun razzo tanto potente da inviare direttamente la sonda su quell'oggetto - spiega Amalia Ercoli Finzi del Politecnico di Milano, responsabile del sistema di trivellazione dell'astro cometario e di analisi dei campioni raccolti - per questo motivo si è pensato di sfruttare la

forza di gravità della Terra e di Marte come fionde per lanciare la sonda verso la Churyumov-Gerasimenko. Rosetta è passata vicino alla Terra per ben tre volte e una volta abbiamo fatto il pelo a Marte, passandogli a soli 150 km dalla superficie".

"Durante questi anni però, Rosetta non è rimasta inattiva, anzi ha dato modo di scrivere decine di articoli scientifici - spiega Cesare Barbieri, dell'Università di Padova, responsabile di una delle macchine fotografiche a bordo della sonda -. Essa infatti, si è avvicinata a due asteroidi: Stein e Lutetia che ha osservato da vicino, poi, nel 2005, per un caso del tutto fortuito, la sonda si trovò nella giusta posizione per studiare quanto rimaneva dello scontro tra due asteroidi. Un evento che aveva scoperto da poco il telescopio spaziale Hubble".

Ma ora ci si avvicina al momento cruciale della missione. Cosa succederà quando Rosetta (il cui nome ricorda la "stele di Rosetta" che riporta un'iscrizione in tre diverse grafie: geroglifico, demotico e greco che permise di decifrare il geroglifico) raggiungerà la cometa? "Per due mesi ne fotograferemo con grande dettaglio la superficie - spiega Finzi - quindi, una volta scelto il miglior luogo per l'atterraggio, dalla pancia di Rosetta si staccherà la sonda figlia, chiamata Philae che si poserà sul suolo della cometa. Una volta atterrata un perforatore caroterà il suolo che verrà posto in un piccolo laboratorio a bordo della sonda. Al suo interno verrà analizzata la composizione e i dati verranno inviati a Terra". L'atterraggio di Philae sarà particolarmente complesso, perché

Una sonda lanciata dall'Unione Europea atterrerà a novembre su una cometa per studiarne i ghiacci. Un perforatore caroterà il suolo che verrà posto in un piccolo laboratorio a bordo della sonda. Al suo interno verrà analizzata la composizione e i dati verranno inviati a Terra



c'è il pericolo che a causa della bassa forza di gravità della cometa, la sonda possa rimbalzare nello spazio e perdersi per sempre. Per evitare che si verifichi ciò essa è stata dotata di alcuni arpioni che si ancoreranno al suolo cometario bloccando la sonda.

Il nome Philae alla piccola sonda che scenderà sulla cometa è stato dato durante un concorso indetto dall'Esa e venne scelto tra le centinaia proposti quello di una ragazza allora quindicenne di Arluno, Serena Olga Vismara.

Ma cosa ci potrà raccontare Philae? "Ci potrà dare numerose informazioni. Le comete infatti, sono parti primordiali del nostro sistema solare e quindi

ci possono raccontare la storia primitiva", spiega Barbieri. Le comete inoltre, contengono molto ghiaccio che certamente venne portato sulla Terra all'inizio della sua esistenza quando molte comete caddero sul nostro pianeta contribuendo alla crescita degli oceani terrestri. E in quel ghiaccio vi sono molti elementi fondamentali per la nascita della vita e quindi si vuol capire quale ruolo possano aver avuto nello sviluppo della vita stessa sulla Terra.

La scelta di una cometa poco conosciuta come la Churyumov-Gerasimenko è legata a un compromesso. Rosetta infatti, doveva essere lanciata nel gennaio del 2003 da un Ariane 5. In quel caso

la sonda avrebbe avuto come obiettivo la cometa 46P/Wirtanen che avrebbe dovuto incontrare nel 2011. Ma in seguito al fallimento di un precedente lancio di un Ariane 5, l'Esa decise di posticipare di un anno il lancio di Rosetta.

A quel punto Wirtanen non era più raggiungibile e quindi l'obiettivo cadde sulla Churyumov-Gerasimenko. La cometa è

una "palla di neve sporca" con un diametro di circa 4 km che ruota attorno al Sole una volta ogni 6,6 anni. Nonostante il suo passaggio regolare e frequente in prossimità della nostra stella, del nucleo della cometa si conosce ben poco. E' per questo che c'è grande attesa per l'ap-

puntamento Philae- Churyumov-Gerasimenko e per le analisi che verranno svolte.

La sonda madre poi, rimarrà in orbita attorno alla cometa per circa un anno, accompagnandola alla fantastica velocità di circa 100.000 km all'ora fino al punto più vicino al Sole. Rosetta registrerà e studierà tutto quello che succederà in quei momenti drammatici e certamente i risultati ci permetteranno di decifrare segreti antichissimi e al momento ignoti del sistema solare. Forse potremo leggere una pagina importante e unica della storia del nostro sistema solare. ■

## Le comete sono parti primordiali del nostro sistema solare e quindi ci possono raccontare la storia primitiva

# VARESE

## *sarà protagonista di una nuova modernità industriale*

Fabbricazione digitale, Governo, Stato, scuola, imprese, associazionismo imprenditoriale, Sindacati, giovani: tante traiettorie per ogni fattore di sviluppo. A indicarle il presidente dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese durante l'Assemblea Generale 2014

“Tutto cambia in Italia, tranne i vincoli sulle imprese”. Le stesse che il presidente dell’Unione degli Industriali della Provincia di Varese, Giovanni Bruognoli, ha definito nella sua relazione all’Assemblea Generale 2014, le protagoniste di quel “manifatturiero creativo” che, dal tessile, alla meccanica, passando dal settore della plastica, si contraddistingue per la “capacità di produrre innovazione incrementale, che è insieme miglioramento progressivo della qualità dei prodotti e capacità di trovare applicazioni nuove e diverse alle innovazioni di pubblico dominio”. Un tessuto produttivo - ha spiegato Bruognoli di fronte alla platea di 800 persone presenti al Centro Congressi Malpensafiere di Busto Arsizio - che si deve tener pronto ad una sfida epocale: “Il Terzo millennio è il palcoscenico della nuova rivoluzione industriale”, quella che basa i propri presupposti sulla stampa digitale di cui “la pancia sana del manifatturiero varesino” è già protagonista. La sfida, però, oggi è di mettere a disposizione di tutte le imprese del territorio il “know how dei pionieri” di questi nuovi processi che stanno cambiando il modo di fare industria. Come? L’Unione una strategia se l’è data, ha annunciato Bruognoli, attraverso la creazione all’interno della LIUC – Università Cattaneo di Smart-Up, un laboratorio di fabbricazione digitale.

### LE TRAIETTORIE PER GLI ALTRI

Questa una delle traiettorie, da qui il titolo stesso scelto dall’Unione per l’Assemblea 2014, indicate da Bruognoli. Ma ognuno deve fare la sua parte. Ciascuno deve avere la propria traiettoria. Come lo Stato “con riforme per facilitare il fare impresa”. Meno vincoli, dunque. Anche fiscali. E qui c’è la traiettoria per il Governo a cui il presidente dell’Unione chiede “l’eliminazione del costo del lavoro dalla base imponibile dell’Irap”. Ma “al di là di quanto potrà e vorrà fare il Governo - ha aggiunto - penso che la più grande sfida che ha davanti a sé il nostro Paese sia tutta politica”. La cui direzione deve essere quella di aiutare le imprese e i cittadini “a tornare a darle la credibilità e l’immagine autorevole che merita”. Una strada che passa anche dalla società civile dove “in questi anni si è affermata la società dei diritti”, senza capire che “l’equità passa anche dall’affermazione della società dei doveri”.

Per gli enti locali, invece, la traiettoria deve essere quella di non inseguire il consenso a breve termine, solo pensando ai provvedimenti a fini elettoralistici. Il ruolo che hanno le amministrazioni deve essere ben più alto: “Fate scelte anche scomode, ma garanzia di sviluppo collettivo”.

Il quale dipende anche da relazioni industriali moderne. Da qui la traiettoria chiesta ai Sindacati: “Superino la conflittualità e si pongano, come già avviene tradizionalmente nel nostro territorio, come primi attori dello sviluppo”.

Ma anche i giovani devono darsi delle traiettorie. A loro Bruognoli ha chiesto di essere “dei nativi digitali in grado di mettere le loro competenze al servizio dello sviluppo delle produzioni manifatturiere”. E in questo la scuola ha un ruolo di indirizzo

fondamentale: “Sappia educare i ragazzi al pensiero critico e alla cultura del bello”.

## LE TRAIETTORIE PER IMPRESE E ASSOCIAZIONI

Infine le imprese, a cui sono richieste oggi più che mai le traiettorie che passano dall’impegno sul “coraggio, l’innovazione e la collaborazione concreta e reciproca”. Linee guida a cui si deve ispirare anche il mondo dell’associazionismo imprenditoriale. Non esclusa l’Unione Industriali, la cui traiettoria è già stata tracciata nell’azione quotidiana al fianco delle imprese, attraverso quelle che Brugnoli ha definito “una politica industriale



## Il Terzo millennio è il palcoscenico della nuova rivoluzione industriale che si basa sulla stampa digitale di cui la pancia sana del manifatturiero varesino è già protagonista

associativa” e “una manovra privata per lo sviluppo”.

Se ognuno farà il suo lavoro. Se ogni attore sociale, economico e politico si assumerà la responsabilità della propria traiettoria Varese - Brugnoli ne è certo - potrà “continuare ad essere uno degli esempi più forti di modernità industriale”.

### SQUINZI VS SAPELLI

Di questo si è dimostrato convinto anche Giorgio Squinzi: “Se tutta l’industria fosse come quella di Varese, staremmo meglio come paese”. Un elogio, quello del presidente di Confindustria, pronunciato su assist dell’economista Giulio Sapelli durante l’intervista doppia condotta dalla giornalista di Radio24, Debora Rosciani. Era stato lo stesso Sapelli ad aggiungere una traiettoria a quelle citate da Brugnoli: “La resistenza, se riuscirete a resistere - ha spiegato agli imprenditori varesini - cambierà il ciclo economico”.

“Ma noi stiamo già resistendo”, è stata la replica di Squinzi nel citare proprio la capacità del sistema industriale varesino. “Il problema vero, però, è l’aumento della disoccupazione dello 0,8%



### Il Rendiconto 2014 delle attività

Da una parte una versione in sintesi di 36 pagine (disponibile anche in versione cartacea). Dall’altra un volume completo di 147 pagine (solo on-line). Anche quest’anno l’Assemblea Generale è stata l’occasione per tracciare una linea e fare il punto sulle attività portate avanti ogni giorno dall’U-

nione Industriali per le imprese. Lo strumento per farlo e presentare al sistema produttivo, alle istituzioni e alle autorità i risultati è il Rendiconto. Le cui due versioni, breve e più descrittiva, sono scaricabili sul sito Internet [www.univa.va.it](http://www.univa.va.it), accedendovi o dalla sezione dedicata al materiale dell’assise, o da quella riservata alle pubblicazioni.

Due volumi che partono come sempre dai numeri che descrivono la compagine associativa: 1.251 imprese associate per 66.752 addetti. Un tessuto produttivo manifatturiero e di servizi costituito in gran parte da piccole e medie imprese. Il Comitato per la Piccola Industria che rappresenta le aziende con meno di 100 addetti dà voce al 90% degli associati. Le realtà con meno di 50 addetti sono il 79%. Per quanto riguarda, invece, i settori merceologici, il 40,9% degli addetti fa capo alla meccanica, l’11,5% ai servizi infrastrutturali e trasporti, il 9,66% alla gomma, il 7,74% alla chimica. Via, via tutti gli altrui comparti. 213, invece, i titolari d’impresa con meno di 40 anni iscritti al Gruppo Giovani Imprenditori.

Questo lo spaccato economico al quale l’Unione Industriali, come riportato punto per punto nel Rendiconto, offre, sostegno, servizi e rappresentanza sui fronti delle informazioni alle imprese, il lavoro, la formazione, la sicurezza nei luoghi di lavoro, l’energia, il fisco, il credito, il territorio, l’ambiente, la ricerca, l’innovazione, la competitività.

su base annua: stiamo strisciando sul fondo, non raccontiamoci storielle". Una situazione di emparse da cui uscire anche con una nuova politica europea: "È necessario togliere al più presto gli investimenti per le infrastrutture dal computo del debito dei singoli paesi europei. In questi anni chi è mancato in Europa è stata la politica, la volontà di andare avanti. Essere tutti dipendenti dal gas russo - ha aggiunto Squinzi - o dalle importazioni dalla Libia è un fattore che ci penalizza: serve una politica energetica alternativa e quello che fa l'Eni in Africa può essere un buon esempio". Un riferimento, quello al Continente nero, particolarmente piaciuto a Sapelli: "Ha ragione il Presidente di Confindustria.

Anzi consiglio alle imprese di guardare all'Africa come nuovo terreno di sviluppo. Le recenti scoperte di giacimenti in Mozambico da parte dell'Eni, ad esempio, apriranno grandi spazi, soprattutto alle aziende italiane". Uscire dalla retorica dei luoghi comuni, aprirsi a nuove frontiere: questi i consigli di Sapelli che, dal palco di Malpensafiere ne ha avuto per tutti: le business school, le politiche di austerità del governo Monti ("ma come avete fatto voi imprenditori a sostenerlo!"), la restrizione della spesa pubblica ("non c'è ripresa senza

di essa, perché dunque farla scendere?"), le ambasciate italiane in giro per il mondo ("devono imitare come quelle statunitensi, fare politica economica per le imprese"), i giornalisti ("non fermatevi alla ricerca della polemica, raccontate il coraggio e ciò di buono che fanno tutti i giorni le nostre imprese"). E qui scatta uno degli applausi più lunghi dell'Assemblea. Come quello rivolto alle parole di Squinzi a difesa delle Pmi: "Basta con la retorica della dimensione aziendale. Tutte le imprese, anche le più gigantesche, partono piccole, pensiamo dunque a politiche in grado di accompagnare queste realtà sui mercati esteri. Anche grazie all'Ice, che non va chiuso, bensì valorizzato". Un'altra traiettoria. ■



**Alle imprese è richiesto oggi coraggio e impegno nell'innovazione e nella collaborazione concreta e reciproca**

### **Le 32 imprese storiche premiate**

Quattro per i 100 anni dalla fondazione. Cinque per i 50 anni di associazionismo all'interno dell'Unione Industriali. Dieci per i 40 anni. Tredici per i 30 anni. In totale sono state 32 le imprese storiche del territorio premiate dall'Assemblea Generale 2014 dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese. Ecco i nomi.

#### **Per 100 anni di vita**

Ascanio Masci Srl, Erica Industria Tessile Spa, Michele Saporiti & Figli Srl, Salvini Giovanni Srl.

#### **Per i 50 anni di associazionismo**

A.G. Ferro E Metalli Srl, Holcim (Italia) Spa, Petrolvalves Srl, Spa Metallurgica Luigi Pessina Acciai, Union Srl.

#### **Per i 40 anni di associazionismo**

Colmec Spa, Elettromecc. Mg Trasformatori di C.Gallarate & C Snc, F.lli Colombo Srl, I.M.F. - Im-

pianti Macchine Fonderia Srl, Maglificio Silco Srl, Rainbow Srl, Rigo Srl, Roll Cover Italiana Srl, Tecnoresine Bustese Srl, Tintoria Silci & Lualdi Srl.

#### **Per i 30 anni di associazionismo**

Argoclima Spa, Beretta Cerchi Spa, Calzaturificio Star Spa, Costruzioni Meccaniche Alto Milanese Srl, Fazzini Srl, Fjord Spa, Macrame' Srl, Manconi & C. Srl, New C Italia Srl, Plas Mec Srl, Porta Imballaggi Flessibili Spa, Reggiani Spa, Tintoria Filati Motta Srl.



AIUTIAMO LE  
 IMPRESE ITALIANE  
 ALL'ESTERO  
 A SENTIRSI PIÙ  
 SICURE.

FRAGILE  


INTESA  SANPAOLO

**EXPORT FACILE DÀ NUOVA LIQUIDITÀ ALLE PMI  
 E UNA COPERTURA DAL RISCHIO DI INSOLVENZA DI CONTROPARTI ESTERE.**

Export Facile è la soluzione finanziaria di Intesa Sanpaolo che dà un sostegno alle PMI che commerciano con l'estero: nuova liquidità aggiuntiva e alternativa alle tradizionali linee di credito; una copertura dal rischio di insolvenza.

Non include il "rischio Paese" e il rischio di contestazione sulle forniture.  
 Per aiutare le imprese italiane, anche all'estero.

Se vuoi avere maggiori informazioni, contattaci al numero verde 800.714.714

Official Global Partner



MILANO 2015

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali consultare i Fogli Informativi disponibili presso le Filiali e sui siti internet delle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo che commercializzano il prodotto. L'accettazione delle richieste relative al prodotto è soggetta alla valutazione della Banca così come ogni singolo debitore deve essere preventivamente sottoposto all'accettazione della Banca.

[www.intesasanpaolo.com/imprese](http://www.intesasanpaolo.com/imprese)



# IL CORAGGIO DELLE **IDEE**



Tre testimonianze di startup innovative all'assemblea 2014 dei Giovani Imprenditori, alla presenza del neo-eletto presidente dei "Giovani" di Confindutria Marco Gabriele Gay

Gabriele Gay e Eleonora Merlo



## Davide Cionfrini

Quella di due fratelli che, non ancora 30enni, si inventano una startup (la Wood'd by Algia Sas di Arconate) per realizzare prodotti in grado di vestire la nuova tecnologia degli iPhone con cover fatte in tradizionalissimo legno, patendo dall'impresa di famiglia fondata dai nonni per produrre stuzicadenti.

Quella di due manager della LEM Srl di Galliate Lombardo (settore occhialeria) che nel 2010 non si arrendono alle intenzioni della proprietà statunitense di chiudere gli stabilimenti per trasferirli in Cina e decidono di rilevare l'azienda, mantenendo in Italia l'azienda con fatturati oggi in crescita.

Quella di due ragazzi 25enni che fondano un'azienda (la Jusp Spa con sede legale in Sardegna) che permette a chi commercia di trasformare il proprio smartphone in un POS, attraverso una app e un lettore (Jusp, appunto) dove inserire da una parte il telefonino di chi vende, dall'altra la carta di credito o il bancomat di chi acquista.

Sono queste le storie raccontate durante la tavola rotonda dell'assemblea 2014 del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione degli Industriali.

Un'assise che, non a caso, ha avuto come tema centrale "Il coraggio delle idee".

Quelle, appunto, sviscerate durante il dibattito condotto dal giornalista de Il Sole 24 Ore e responsabile di Nòva24, Luca De Biase.

Di fronte a lui i protagonisti di vere e proprie imprese. Nel senso letterale e figurato del termine: Andrea Aschieri di Wood'd by Algia Sas, Stefano Lodigiani della Lem Srl, Jacopo Vanetti della Jusp Spa.

"Persone che - ha commentato durante il proprio intervento la presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Varese, Eleonora Merlo - hanno in comune una dote: quella di aver avuto il coraggio di buttare il cuore oltre gli ostacoli. Storie straordinarie, ma che nella loro eccezionalità raccontano come sia più diffuso di quanto si pensi il coraggio di fare impresa nel nostro Paese. "Cosa chiediamo al Governo? Solo la libertà di lavorare".

Così il presidente nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria, Marco Gabriele Gay, durante il suo intervento di chiusura dell'Assemblea che si è chiusa con la premiazione delle scolaresche vincitrici dei concorsi lanciati dai Giovani Imprenditori: "Management Game" e "Latuaideadimpresa". ■

Nelle foto dall'alto: l'Assemblea dei Giovani Imprenditori; la tavola rotonda; una delle scuole premiate



# VARESE *puzzle di comuni*

Le località con meno di 5mila abitanti sono 92 sulle 141 che compongono la provincia, il 65,3% del totale. Dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio un'analisi demografica sulla base dei dati dell'ultimo Censimento

**U**n vero e proprio puzzle di comuni: è quello che emerge dall'analisi demografica condotta dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio, con il suo portale statistico [www.osserva-varese.it](http://www.osserva-varese.it), sulla base dei dati del XV Censimento della popolazione e delle abitazioni.

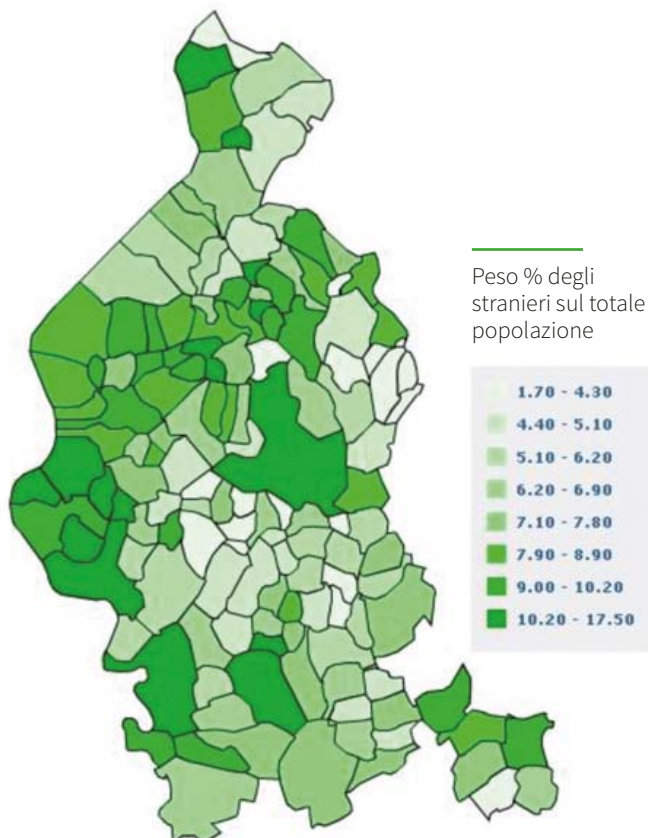
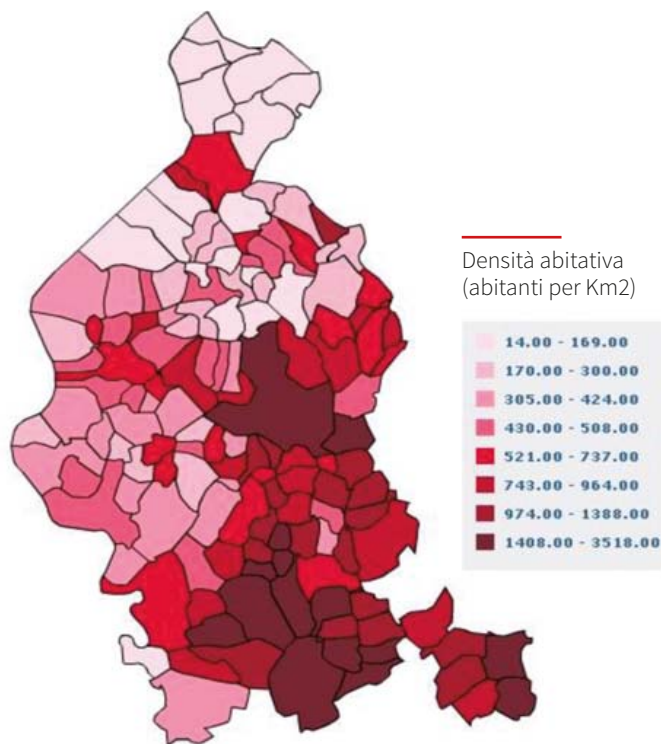
Con Istat che ha appena rivisto la serie storica degli abitanti tra i vari censimenti revisionando e ritoccando i numeri, si scopre che nel 2013 i comuni con meno di 5mila abitanti erano 92 su 141 (ovvero il 65,3%) e assommavano il 22,7% della popolazione residente in provincia di Varese.

Questo alla vigilia delle elezioni amministrative del 25 maggio che, per la prima volta, hanno visto alle urne gli abitanti del nuovo comune di Maccagno con Pino e Veddasca, nato dall'aggregazione delle tre località. Dal 2014 quindi si scende a quota 139 nel numero dei comuni che costituiscono la provincia di Varese.

Un territorio dove il 46,5% dei residenti vive in località tra i 5.001 e i 20.000 abitanti, mentre le municipalità più abitate sono Busto Arsizio (79.563), Varese (79.333), Gallarate (50.961) e Saronno (38.902).

In totale, poi, i residenti certificati dall'Istat sono 876.960, con 425.531 maschi e 451.429 femmine, pari al 9% del totale regionale. La popolazione della provincia, rapportata alla superficie territoriale, evidenzia una notevole densità abitativa: il dato medio è di 732 abitanti per chilometro quadrato, maggiore dei 410 della Lombardia e decisamente più alto dei 198 dell'Italia. Il comune con il maggior numero di abitanti per chilometro quadrato è Saronno (3.518) mentre quello con il minore è Veddasca (14). A livello regionale, in termini di densità abitativa, Varese è superata solo dalle province di Monza-Brianza (2.098 abitanti per chilometro quadrato) e di Milano (1.952).

Considerando poi la prospettiva storica, includendo i Cen-



simenti precedenti, si evidenzia una crescita del numero dei residenti varesini del 11,3% dal 1981 al 2012. Gran parte di tale incremento è da attribuirsi alla componente straniera che raggiungeva al 1° gennaio 2013 quota 70.566, pari al 7,3% del totale regionale (Varese è 4<sup>a</sup> per stranieri in Lombardia) e all'8% della popolazione residente in provincia di Varese.

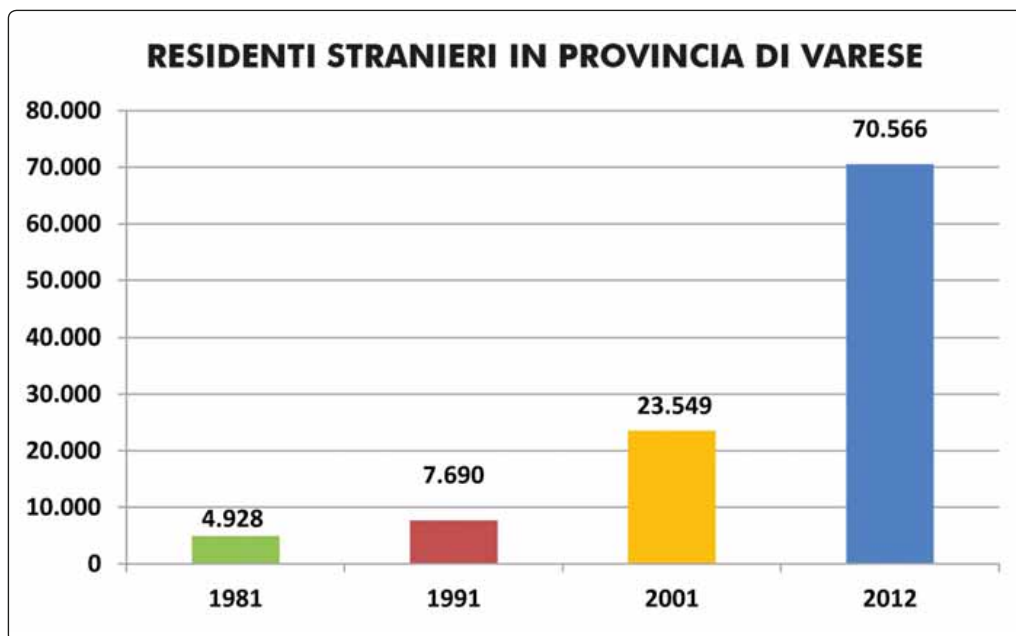
A questi andrebbero poi aggiunti gli stranieri non residenti, circa 2.500, e gli irregolari stimati dall'Orim (Osservatorio regionale sull'immigrazione) in 6.500.

Per quanto riguarda la nazionalità degli stranieri - sempre secondo stime Orim - le prime tre posizioni sono occupate da albanesi (13.600), marocchini (11.300) e rumeni (circa 9.000).

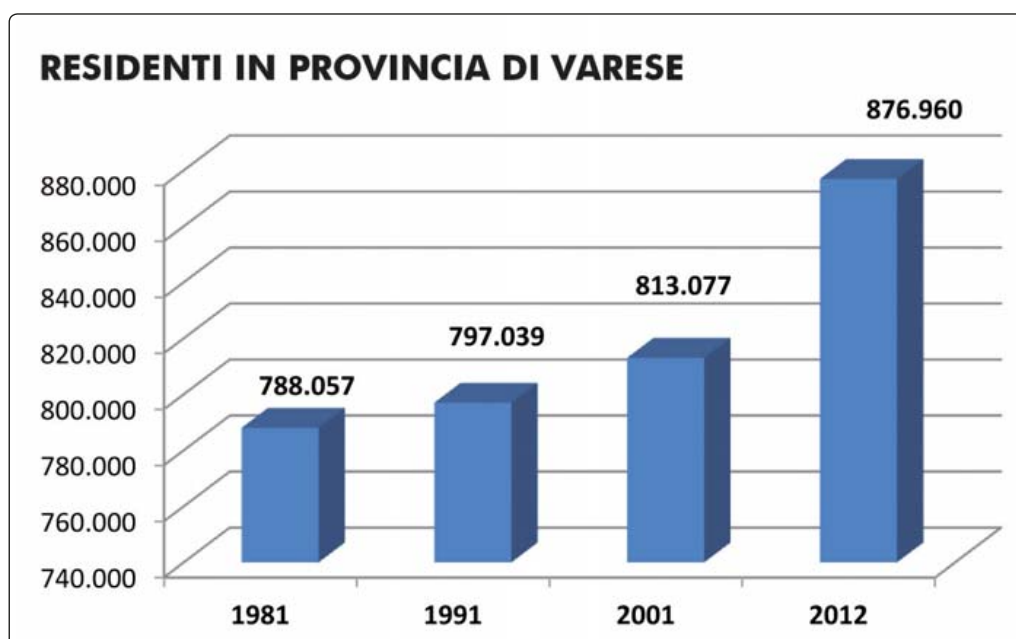
Rispetto al 2001 l'incremento degli stranieri in provincia di Varese è stato del 200%, quando la componente italiana è cresciuta solo del 2,1%.

Allargando poi il campo d'analisi al confronto con il 1981, la loro presenza è aumentata di 14 volte.

Inoltre, l'apporto della componente straniera alla crescita dei nuovi nati è rilevante e si evidenziano tassi di fecondità decisamente più elevati per le madri straniere (2,56 figli per donna) rispetto a quelle italiane (1,29) e un'età al parto inferiore (28,4 anni in media rispetto a 32,3). La distribuzione geografica degli stranieri è disomogenea, le percentuali più alte si registrano nel nord della provincia (Ranco 17,5%, Tronzano 16% e Agra 14,4%) e nella zona del Lago Maggiore (anche per la presenza del Centro Comune di Ricerca JRC) in particolare Osmate (16%), Cadrezzate (13,3), Ispra (12,8%) e Sesto Calende (11,9%), seguono i grandi centri Gallarate (13,8%), Varese (11,2%) e Saronno (10,2%), mentre Busto Arsizio si attesta al 7,8%, al di sotto della media provinciale dell'8%. ■



**Rispetto al 2001  
l'incremento degli stranieri  
in provincia di Varese  
è stato del 200%,  
quando la componente italiana  
è cresciuta solo del 2,1**



# Al Gallione

## ristorante & lounge bar



Con la stagione estiva alle porte e l'arrivo del nuovo Chef Daniele Crespi, con la sua cucina semplice e raffinata che esalta i sapori delle materie prime, sono iniziate le novità che sicuramente incontreranno i vostri gusti e le vostre esigenze.

Molto interesse sta destando il Brunch domenicale, con il ritrovato senso di libertà e piacere della buona tavola.



Nuove iniziative, con la programmazione di due serate, una a metà giugno con replica a metà luglio, dedicate alla degustazione della birra artigianale: menù con piatti tipici, accostamenti con la preziosa bevanda, e la presenza di un "Mastro" birraio per illustrare tutta la procedura dalla produzione

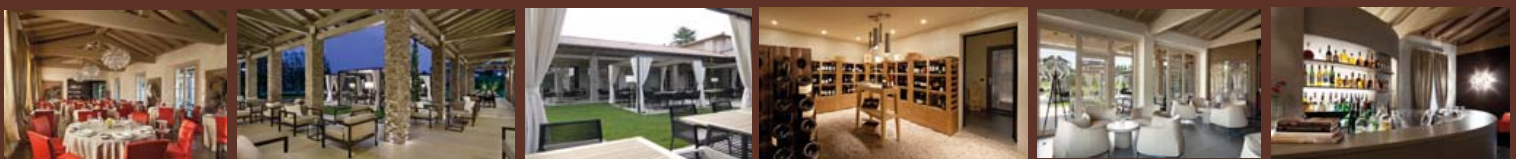
alla degustazione con le caratteristiche delle birre proposte.



Nell'elegante e ampio giardino, arricchito da gazebi, sia di giorno che la sera, vengono proposti aperitivi e degustazioni di pregiati vini della nostra cantina, con una serie di stuzzichini piacevoli ed innovativi.



**Sul nostro sito, tutte le novità per le vostre serate estive.**



Via Scerè, 13 - Bodio Lomnago (VA) - Tel. 0332-948196

[www.ristorantealgallione.it](http://www.ristorantealgallione.it)

**S**ettecentocinquanta visitatori in quattro week-end e un incasso che supera abbondantemente i duemila euro è il promettente risultato del primo mese di riapertura del Museo Pogliaghi a Santa Maria del Monte. Il pubblico ha gradito il biglietto cumulativo da cinque euro che consente di visitare con lo stesso ticket la casa di Lodovico Pogliaghi e il confinante Museo Baroffio e l'obiettivo è arrivare ai 4.500 visitatori l'anno che varcano l'ingresso del museo diretto da Laura Marazzi. Una curiosità, tra i primi visitatori, c'è stato il discendente di un operaio che lavorò con Pogliaghi alla costruzione della villa.

Ora si aspetta la visita del cardinale arcivescovo di Milano Angelo Scola, o almeno si spera: "Sarebbe bello, sarebbe il coronamento di uno sforzo collettivo che ha impreziosito il Sacro Monte di Varese con la riapertura di uno straordinario scrigno d'arte", auspica Giuseppe Battaini, presidente della Fondazione Pogliaghi, il quale annuncia il varo della "fase due" dopo l'estate. "In autunno – promette - riapriremo anche il Rustico Pogliaghi e lo utilizzeremo come galleria d'arte e sede di mostre. Contiene collezioni di oreficeria religiosa, calici, ostensori, libri, dipinti, vetri policromi e le sette preziose tavolette lignee quattrocentesche del pittore cremonese Bonifacio Bembo, che tornano a casa dopo il restauro e una bella mostra alla Pinacoteca della Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano" (Varesefocus n. 2/2013, ndr).

Nella casa-museo in cima al monte, Lodovico Pogliaghi visse per oltre mezzo secolo e morì 93enne nel 1950. Era chiusa da un quarto di secolo e ha riaperto dopo anni d'abbandono, con la pioggia che filtrava dal tetto e gocciolava su cose e pavimenti. Finalmente, è tornato disponibile un tesoro d'arte tra i più singolari: basti pensare che la villa ospita più di 1.500 opere tra dipinti, sculture e arti applicate, circa 580 oggetti archeologici e che all'interno c'è da vedere il calco in gesso della porta centrale del Duomo di Milano, in grandezza naturale, a cui l'artista lavorò alacremente dal 1894 al 1908.

La riapertura, finanziata dalla Regione Lombardia e dalla Fondazione Comunitaria del Varesotto – centomila euro e altrettanti in via di finanziamento - sconfessa chi sosteneva che il Sacro Monte non risponde alle sollecitazioni turistiche e dimostra, al contrario, che Santa Maria del Monte è una zona strepitosa per l'insieme dei suoi beni, per la storia dell'arte sulla Via Sacra, per il paesino arroccato, il santuario e la vista incredibilmente belli. Il Rinascimento di Santa Maria del Monte è forse incominciato.

### MARMI, ALABASTRO E DAMASCHI

Il museo è gestito dalla società Archeologicals di Elena Castiglioni e promette di portare nuova linfa al turismo culturale lombardo, anche in vista dell'Expo 2015. Pogliaghi donò la casa per testamento nel 1949 alla Santa Sede che la "girò" alla Veneranda Biblioteca Ambrosiana, più vicina sul territorio e in condizione di occuparsene.



# RIAPERTO il Museo Pogliaghi

**Successo di pubblico nei primi quattro week-end con il biglietto cumulativo che dà diritto a visitare anche il Museo Baroffio**

Per apprezzarne la bellezza, è utile leggere l'appassionata descrizione che ne ha fatto Marco Magnifico, vicepresidente del Fai, il Fondo italiano per l'ambiente: "La casa fu dall'instancabile Pogliaghi trasformata in una specie di sogno delirante che accoppia con estro sbalorditivo la sala turca (con fontana e "vetri" d'alabastro!) al salone veneziano, l'antiquarium romano alla biblioteca altoborghese, il ninfeo rinascimentale alla gipsoteca con i calchi delle sculture preferite, le consolle neobarocche (il classico "baruchin" milanese) ai damaschi, cuoi di Cordoba, sarcofagi egiziani, colossali angeli di bronzo, vetri romani e veneziani, tappeti, libri, maioliche, costumi orientali, miniature, ciondoli, pietre, pezzi di porfido, piedi, mani, avambracci, torsi di scavo, marmi... Un delirio che esplode e "sublima" nella sacralità del suo monumentale e candido studio di scultore, dominato dal gesso smisurato, abbagliante e commovente della porta maggiore del Duomo".

Gesso delle porte del Duomo di Milano

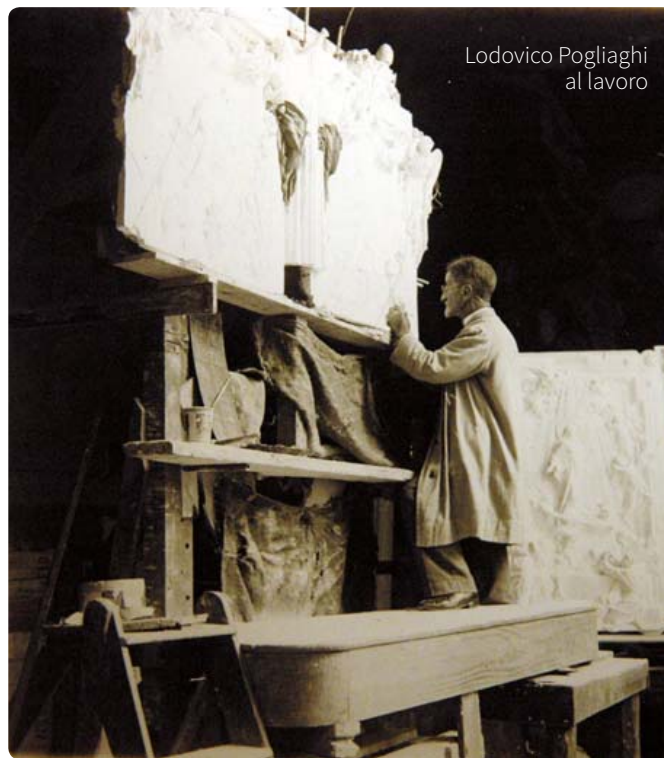


Lodovico Pogliaghi (Milano 1857 - Santa Maria del Monte 1950) fu un eclettico scultore, pittore, scenografo, collezionista, orafo, medaglista e gran viaggiatore. Si stabilì a Santa Maria del Monte nel 1885 e trasformò un casolare immerso tra i vigneti in una villa un po' kitch ricca di capolavori raccolti viaggiando per il mondo e di opere di sua mano. Nello scrigno finirono preziosi reperti archeologici egizi, etruschi e di epoca greco-romana (ceramica, sarcofagi, statuaria, glittica, vetri), pitture e sculture databili tra il Rinascimento e l'epoca barocca (tra cui statue lignee del XV e XVI secolo, una scultura del Giambologna e tele di Procaccini, Magnasco e Morazzone), una ricca collezione di tessuti antichi europei e asiatici (eccezionale la collezione di tappeti), pregiati arredi, curiosità e oggetti bizzarri da tutto il mondo.

Nell'arco della sua lunga vita Pogliaghi, amico di Giuseppe Verdi e dei fratelli Boito, lavorò alla tomba di Ludovico Antonio Muratori a Modena, alla Cappella Cybo di Genova, alla basilica di Sant'Antonio a Padova e nella reggia dello Scià di Persia a Teheran, di cui riprodusse la preziosa stanza da letto nella villa al Sacro Monte. Altri suoi celebri lavori sono il monumento di Oropa a Quintino Sella (1892), il gruppo della Concordia per l'Altare della Patria a Roma, il monumento funebre a Camillo e Arrigo Boito (1927).

## TUTTI GLI IMPIANTI A NORMA

Per il momento sono stati resi agibili il giardino, le vetrine di cristallo espositive e messi a norma gli impianti elettrici, antincendio e l'illuminazione a Led. L'ingegnere Giuseppe Battaini, presidente della Fondazione Pogliaghi, progettista e direttore dei lavori con l'architetto Roberta Lamperti, è ottimista: "E' nostra intenzione porre in rete il museo in ambito diocesano, dove già si opera per fornire pacchetti turistici che uniscono Villa Cagnola, il Sacro Monte di Varese e il Santuario, il Museo Baroffio, ora il Pogliaghi e Castiglione Olona, senza dimenticare gli scavi archeologici di Castelseprio e il Parco del Campo dei Fiori.



Lodovico Pogliaghi al lavoro

## La villa ospita più di 1.500 opere tra dipinti, sculture e arti applicate

Siamo intervenuti all'esterno sistemando i ripiani in pietra del giardino con strutture metalliche. Abbiamo consolidato i mosaici e ricavato la via di fuga. All'interno, siamo intervenuti sulla bussola in vetro dell'ingresso, sulla vasca della galleria dorata, sugli allestimenti e le vetrine di cristallo. Ora dobbiamo trovare nuove risorse per sviluppare l'opera di restauro e stabilire il giusto equilibrio tra luoghi visitabili, archivi, depositi e spazi di studio. Servirà soprattutto l'attenzione del pubblico e il sostegno economico al nuovo museo".

La Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano sottolinea con soddisfazione la collaborazione di altri enti: "Sento il dovere di ringraziare anzitutto la Regione Lombardia per il determinante

contributo che ha permesso l'apertura al pubblico di questo luogo inserito nel patrimonio Unesco – spiega monsignor Gianni Zappa, presidente della Congregazione dei Conservatori - Ringrazio anche la Fondazione Comunitaria del Varesotto per la disponibilità a contribuire a sua volta. Il lavoro di sistemazione è solo all'inizio perché un'abitazione trasformata in museo dove arredi, cimeli, oggetti di uso personale e quotidiano fanno parte del percorso espositivo, comporta un lavoro lungo e impegnativo". Parlare del legame tra Lodovico Pogliaghi e la Veneranda Biblioteca Ambrosiana significa innanzitutto ricordare i suoi rapporti con Achille Ratti, allora prefetto e futuro papa Pio XI, che l'artista conobbe nel 1904 durante una gita sul lago di Como e quell'incontro dà ora i suoi frutti. ■



L'interno della casa-museo

## ORARI E GIORNI DI VISITA

La casa-museo, gestita dalla società Archeologicals, si potrà visitare fino al 15 novembre dalle 9 alle 18 il sabato e la domenica e su appuntamento durante la settimana. Per l'accesso alle collezioni è previsto un biglietto d'ingresso di quattro euro (ridotto a tre per gli studenti in visita scolastica e i gruppi, ticket-famiglia per due adulti e due bambini a dieci euro).

Come si diceva, è stato stipulato un accordo con il Museo Baroffio per permettere ai visitatori del Sacro Monte di accedere a entrambi usufruendo di un biglietto cumulativo di cinque euro. Aperture straordinarie serali sono previste da giugno ad agosto. Il museo si può visitare ogni giorno della settimana per gruppi su prenotazione: [info@casamuseopogliaghi.it](mailto:info@casamuseopogliaghi.it), Twitter [@CasaPogliaghi](https://twitter.com/CasaPogliaghi).



Sarcofago

## THE POGLIAGHI MUSEUM REOPENS

*Lodovico Pogliaghi lived in this hilltop house-museum for more than half a century and died there at the age of 93 in 1950. After being closed and abandoned for a quarter of a century, the museum has reopened. This unique art treasure is finally open to the public again. Indeed, the villa is home to more than 1500 works of art including paintings, sculptures and applied arts. What's more, the house also has a full-scale plaster mould of the central door of Milan's Cathedral which the artist worked on tirelessly from 1894 to 1908.*



# Attenzione ai costi? Scopri HP Officejet Pro, che ti fa risparmiare ad ogni pagina.

Stampare con la qualità di una stampante laser ma con costi inferiori fino al 50%.

Abbiamo reinventato l'inkjet per il settore business. La serie HP Officejet Pro ti dà risultati a colori di qualità professionale, ad una velocità in grado di sfidare la stampa laser ed a costi ridotti fino alla metà. Innovazione che vince ogni sfida: perché i fatti contano.

[hp.com/it/officejet](http://hp.com/it/officejet)



Make it matter.

HP Officejet Pro 8600 Plus  
e-All-in-One



<sup>1</sup> Il costo per pagina (CPP) dichiarato si basa sulla maggioranza delle stampanti multifunzione laser a colori <1000€ e stampanti laser a colori <800€, IVA esclusa, a tutto marzo 2012, All-in-One laser a colori <€400 IVA esclusa, settembre 2012. Per maggiori dettagli, consulta [hp.com/it/officejetpro](http://hp.com/it/officejetpro).

© 2013 Hewlett-Packard Development Company, L.P. Le informazioni qui contenute possono subire variazioni senza preavviso. HP declina ogni responsabilità per errori tecnici o editoriali od omissioni qui contenute.

# Divertirsi con la SCIENZA

La terza edizione del Festival della Scienza di Varese: aperitivi scientifici, conferenze, conferenze-teatrali, cineforum e laboratori per i più piccoli

**Maria Carla Cebrelli**

DCi si può divertire con la scienza? Certamente e lo si può fare anche registrando il tutto esaurito. Lo ha dimostrato il successo della terza edizione di "Storie di Scienza", il festival, che si è da poco concluso, e ha animato con i suoi appuntamenti la primavera varesina. Oltre un migliaio i partecipanti alle iniziative in programma, tra aperitivi scientifici, conferenze, conferenze-teatrali, cineforum e laboratori per i più piccoli. Tanti i momenti di

incontro e gli spettacoli che hanno permesso di raccontare argomenti decisamente complessi come fisica, chimica, archeologia e astronomia e molto altro ancora con leggerezza ma anche grande competenza.

L'obiettivo che i promotori dell'iniziativa si sono prefissati era infatti quello di avvicinare il pubblico, di tutte le età e preparazioni, all'universo della scienza e, a giudicare dalla risposta dei varesini, si può affermare che ci siano riusciti. Alla regia del festival, anche quest'anno l'associazione Storie di Scienza, nata nel 2009 a Varese. Una realtà costituita da associazioni ed enti diversi del territorio. Ne fanno parte ARCI (Associazione Ricreativa Culturale Italiana) Varese, ASVP (Associazione Studenti Varese e Provincia), UAAR (Unione Atei Agnostici Razionalisti) Varese e Legambiente. Tanti gli ospiti e i relatori che hanno preso parte a questa edizione: come Piergiorgio Odifreddi, matematico logico e autore di libri di successo tra cui "Il matematico impertinente" e "Incontri con menti straordinarie". La sua lectio magistralis, dal titolo "Quanta energia hai ancora?", è stata dedicata alle riserve energetiche del pianeta e alla sostenibilità, temi di fondo più volte affrontati nel corso del festival. Dalle fonti rinnovabili si è passati a un vero e proprio salto nel passato: quello fatto con Valerio Massimo Manfredi, celebre archeologo, conduttore televisivo e scrittore di saggi e romanzi. Manfredi ha accompagnato il pubblico alla scoperta della storia, concentrandosi sulla diffusione, la conoscenza e lo sviluppo delle tecnologie nell'antichità. Nuovamente di energia, ma questa volta da una prospettiva aerspaziale, ha discusso Roberto Battiston, da poco nominato



presidente dell'ASI (Agenzia Spaziale Italiana). La sua relazione dedicata alla "Ricerca della Superforza" è stata un approfondimento sulle forze fondamentali che regolano e hanno dato origine all'universo. Dallo spazio si è poi tornati alla dimensione quotidiana, precisamente quella della cucina di casa, regno delle osservazioni e degli studi di Dario Bressanini, docente, chimico, blogger e autore di "Le bugie nel carrello" e "Pane e bugie", due preziosi manuali per sfatare, proprio grazie all'approccio scientifico, bufale e luoghi comuni riguardo al cibo, alla salute e alla preparazione degli alimenti. E ancora: il giornalista scientifico Lorenzo Pinna, conosciuto anche per la sua collaborazione alla realizzazione del programma televisivo Quark creato da Piero Angela, ha illustrato l'impatto sulla nostra società dei processi di automazione e meccanizzazione.

Ma l'obiettivo del festival era anche quello di dimostrare che la scienza può essere raccontata da più angolazioni e non soltanto con i linguaggi tradizionali. Di conseguenza, oltre alle lezioni-conferenza, il programma ha previsto anche momenti più leggeri e divertenti, sempre dedicati agli argomenti legati al dibattito scientifico: spazio dunque agli aperitivi, ai giochi e al palcoscenico. Tra i protagonisti della parte ludica di Storie di Scienza anche la compagnia varesina di improvvisazione teatrale I Plateali che ha accompagnato con i suoi sketch la conferenza di Michele Vio e Benito Guerra "Manuale di sopravvivenza per surriscaldati globali", e Diego Parassole, comico e umorista, che ha portato a Varese il suo spettacolo dedicato all'ambiente

e all'ecologia "Che bio ce la mandi buona". È stato rivolto ai più giovani l'intrattenimento pomeridiano a cura dell'Associazione Didattica Museale del Museo di Storia Naturale di Milano che ha organizzato otto appuntamenti, per due fine settimana, fatti di giochi didattici e attività interattive dal titolo "Crani Pazzeschi" e "Energia & Vita". La chiusura del festival è stata affidata al cinema fantascientifico indipendente con la proiezione di "Snowpiercer", film del 2013 diretto da Bong Joon-ho, basato sulla serie a fumetti francese Le Transperceneige di fantascienza post apocalittica e un classico del genere, "Ultimatum dalla terra", nella versione del 1951. "Siamo molto soddisfatti - commenta a chiusura dell'evento, Mauro Sabbadini, organizzatore e promotore dell'Associazione

Storie di Scienza -. Dopo una prima edizione che era andata molto bene e aveva portato a Varese relatori del calibro di Margherita Hack, avevamo incontrato qualche difficoltà nell'organizzazione della seconda. In vista di questa nuova rassegna abbiamo perciò cercato di mettere insieme le esperienze maturate e correggere quello che non aveva funzionato in passato. Il risultato è stato un lavoro di squadra positivo, migliore delle nostre aspettative". Soltanto alle conferenze hanno partecipato circa millecento persone, alle quali si aggiungono i bambini e le famiglie che hanno preso parte ai laboratori del fine settimana. "Siamo riusciti a coinvolgere spettatori di tutte le età - continua Sabbadini - e questo ci ha piacevolmente sorpreso: i più giovani hanno preferito gli aperitivi scientifici ma anche la conferenza dedicata alla storia con



Su [www.storiediscienza.it](http://www.storiediscienza.it) le biografie dei relatori, gli argomenti approfonditi e una raccolta di video per rivedere gli incontri

Valerio Massimo Manfredi. I meno giovani hanno preso parte alle conferenze serali e a quelle dedicate ad argomenti più complessi come l'energia e l'atofisica. Con gli appassionati di astronomia, che a Varese sono un nutrito gruppo, ci siamo invece ritrovati alla serata conclusiva, quella dedicata al cinema e alla fantascienza".

Le biografie dei relatori, oltre agli argomenti approfonditi e a una raccolta di video per rivedere gli incontri si possono trovare sul sito dedicato al festival: [www.storiediscienza.it](http://www.storiediscienza.it). Il portale presenta anche una sezione per il crowdfunding, ossia la possibilità di sostenere economicamente, con donazioni on line, il festival contribuendo così all'organizzazione delle prossime iniziative.

Il Comitato Scientifico di questa edizione ha visto la partecipazione di docenti universitari ed esperti tra cui Alberto Coen Porisini ( Rettore dell'Università degli Studi dell'Insubria), Ezio Vaccari (Direttore Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate, Università degli Studi dell'Insubria), Fabio Minazzi (Presidente del Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione, Università degli Studi dell'Insubria), Andrea Candela (Università degli Studi dell'Insubria), Federico Pasquarè Mariotto (Università degli Studi dell'Insubria), Mauro Sabbadini (Associazione Storie di Scienza) e Maurizio Melis (Radio24 e Associazione Storie di Scienza). ■

[www.storiediscienza.it/blog/tag/varese/](http://www.storiediscienza.it/blog/tag/varese/)

# Biagio Belloti canonico pittore

Pittore, ma anche architetto, organista, corista,  
scrittore, coreografo, disegnatore.  
Un personaggio eclettico nella Busto Arsizio all'epoca dei Lumi



## Tito Olivato

Nato nel 1714 quando la Francia fu costretta al Trattato di Rastadt con l'Austria e morto nel 1789 quando in Francia scoppiò la rivoluzione, Biagio Giuseppe Maria Bellotti è espressione di quell'enciclopedismo che caratterizza il periodo illuminista. Il canonico di Busto Arsizio, infatti, oltre ad essere un valente pittore, è architetto, organista, corista, scrittore, coreografo e disegnatore. Nasce dal matrimonio della gallaratese Aurelia Ballarati con il bustocco Leopoldo, pittore conosciuto nel borgo di Busto Arsizio, così come i fratelli che affrescarono esternamente il mortorio della chiesa San Giovanni in via Milano, le cui rappresentazioni, nella seconda metà del XX secolo, sono state strappate e portate nella chiesa di san Gregorio per sopravvivere allo scorrere del tempo.

Biagio Bellotti respira l'aria artistica in casa con il papà e presso gli zii; a diciotto anni realizza una nivola per la chiesa di San Giovanni e con questa produzione avvia il suo talento artistico-pittorico.

San Giovanni è la chiesa che dista meno di cento metri dalla casa di Biagio, la comodità della vicinanza induce il canonico a concentrare attenzione, tempo e sforzi nella realizzazione di opere importanti proprio nella Basilica. Una pala con la Madonna che incorona la beata Giuliana alla presenza di sant'Ambrogio, sopra il tabernacolo in cui è raffigurata la Chiesa che mostra le reliquie della beata Giuliana; il ciclo d'affreschi del catino absidale in un trionfo di angeli festanti per la gloria di san Sabino e soprattutto per il battesimo di Gesù: una scenografia dal sapore teatrale con un putto che conclude il gesto di aprire un tendaggio dalle sfumature rosa, rivelando uno scenario sacro al fedele stupito. E ancora il tabernacolo dell'altare maggiore, il disegno per la realizzazione del motivo dorato posto sulle canne dell'organo, il coro ligneo dietro l'altare maggiore, la bussola all'ingresso, cioè una struttura in legno che funge da anticamera prima di accedere in chiesa: il fine è quello di preservare dal freddo invernale i fedeli che si trovano in chiesa. Insomma la Basilica di San Giovanni è un concentrato di numerose e differenti opere bellottiane alcune delle quali dal sapore tiepolesco.

Dopo aver ricoperto la carica di canonico a partire dal 1744, la sua attività di artista cresce con il passare del tempo. Nel 1745 realizza il disegno della chiesa San Gregorio, al cui interno, sulla parete di fondo a sinistra e a destra del tabernacolo, si trovano rispettivamente i Santi Clemente e Gemolo, mentre sul paliotto dell'altare la gloria di San Gregorio e infine, sulla volta, l'ascesa

al cielo di un'anima purgata per intercessione della Carità, per i suffragi della Chiesa e per la preghiera individuale. La chiesetta di San Gregorio è tutta decorata con motivi naturali, foglie di acanto e di viti con tanto di frutto, ricordando chiaramente il vangelo in cui Cristo dice "Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla." (Giovanni, 15-5).

Dal 1757 per dieci anni, Bellotti lavora in San Giovanni e contemporaneamente in San Michele e inoltre, nella sua breve residenza a Milano, decora palazzo Monti e lo splendido ciclo di affreschi presenti alla Certosa di Garegnano (Milano): con un movimento a spirale, dal basso verso l'alto, sono descritti i misteri del Rosario, dolorosi, gaudiosi e gloriosi, alternando policromie e monocromie. Un capolavoro che vi invito a vedere; la Certosa si trova a destra appena fuori dall'autostrada che porta a Lampugnano.

Forse per questo suo frenetico lavoro non incontra il consenso dei bustocchi, o meglio degli altri canonici di Busto, che vedono in lui un uomo che mette in piedi troppe opere dilatando oltre misura i tempi di realizzazione.

Da questo anno in poi Biagio Bellotti è molto attivo, realizza il Cristo deposto, la Vergine con il bambino dormiente e progue con la produzione di numerose tele, ormai perse, tra cui un autoritratto a persona intera e un delicato e plastico ritratto di Sant'Antonio, raffigurante il santo in atto di offrire un giglio, simbolo della purezza, a Gesù bambino.

L'attività di pittore si intreccia con quella di organista e cantore. Nel 1735 è organista ufficiale della Basilica San Giovanni e della chiesa San Michele. Nel 1742 diventa presbitero, due anni dopo è canonico della Basilica e cantore.

Il 12 maggio del 1761 presenta il progetto per un mortorio a San Michele che viene accettato e dopo tre anni, a partire quindi dal 1764 fino al 1769 lo affresca internamente ed esternamente. Intanto il 17 settembre 1765, si dimette da organista di San Giovanni e inizia la polemica con i canonici di Busto Arsizio che dura un anno, durante il quale si difende dalle loro pesanti accuse perché lo vedevano impegnato su diversi fronti senza completare nei tempi previsti un impegno preso: per diversi anni, oltre quelli preventivati, i ponteggi furono presenze costanti durante le celebrazioni eucaristiche con conseguenti malumori. Nel 1766 chiede l'esenzione dal coro, ma viene respinta, così come succederà sette anni dopo. La motivazione credo vada cercata nella convivenza difficile di Biagio Bellotti con gli altri canonici, i quali non lo vedevano certamente di buon occhio. Dovere trovarsi insieme per i vesperi o per le prove corali serali,

**Bellotti fu anche benefattore dell'Ospedale:  
suo l'autoritratto che sarà la prima tela  
della quadreria del nosocomio**

risultava un peso superiore alle sue forze.

Ecco che il 23 febbraio 1775 produce un certificato medico in cui si diagnostica una forte bronchite che può essere curata e definitivamente evitata soltanto se non si esce alla sera, con il freddo e l'umidità.

L'esenzione viene accolta e, per distaccarsi ancora di più dai "collegi", l'anno dopo Bellotti rinuncia liberamente alla carica di canonico come scrive egli stesso sulla lapide in basso a destra nella tela della beatificazione di Giuliana con la firma e l'indicazione abbreviate Bl[asius] Bel[lottus] can[onicus] ol[im], cioè Biagio Bellotti una volta canonico.

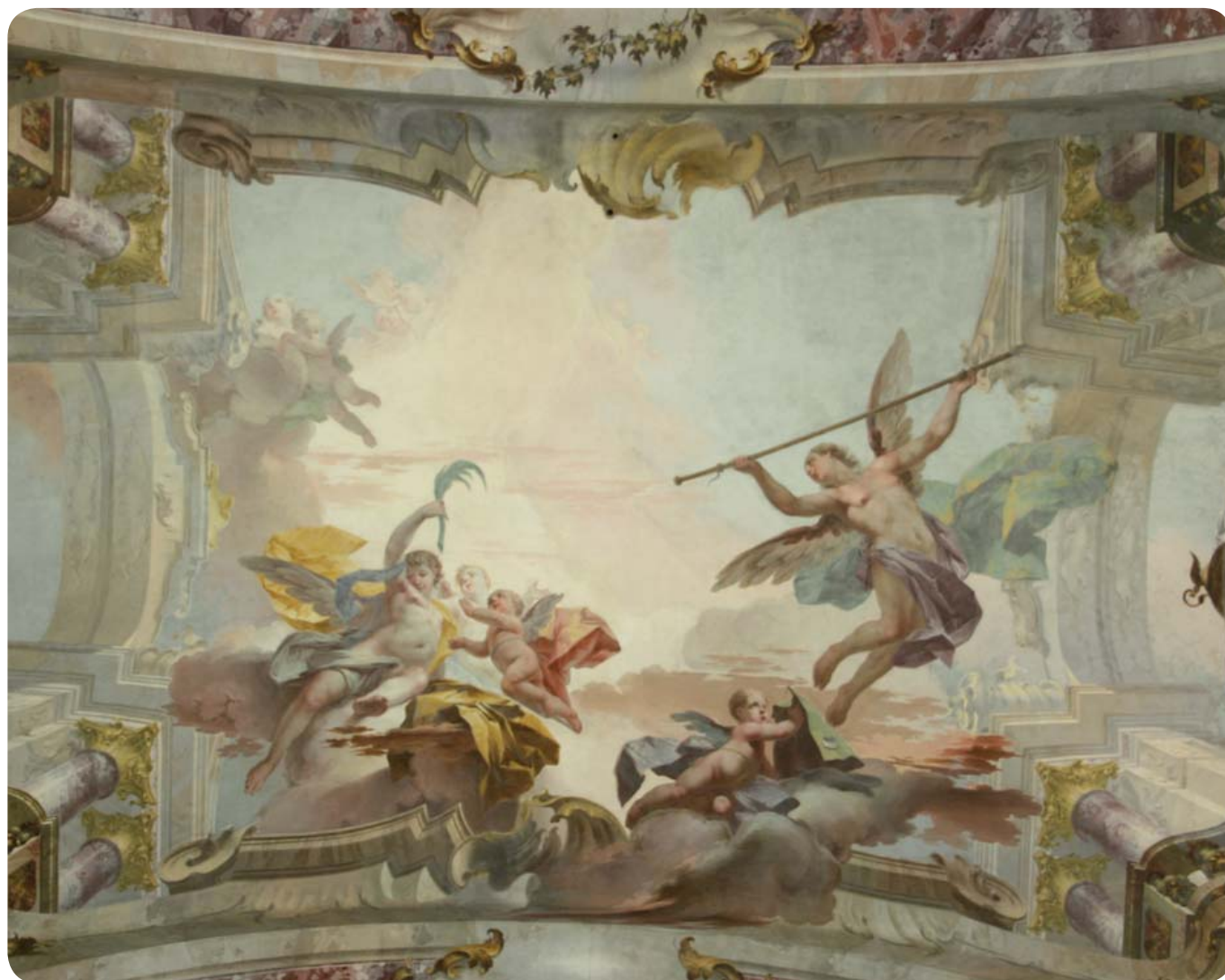
L'anno prima, nel 1774, aveva affrescato la volta della chiesa Madonna in Prato, da lui progettata, e i quattro pennacchi.

Durante i lavori, un ponteggio all'interno della piccola chiesa non regge e un operaio cade fratturandosi parti del corpo. Bellotti è presente e rimane colpito dall'accaduto che avrebbe potuto portare alla morte di un uomo; vuole immortalare l'e-

pisodio per lasciare testimonianza di quello che sarebbe potuta essere una disgrazia e che si è risolta con un ricovero ospedaliero: il 12 settembre pittura una formella di argilla, per grazia ricevuta (ex-voto).

Bellotti è ancora un artista senza freni, a Busto Arsizio con la realizzazione di una processione fiume per il venerdì santo (oltre 100 comparse) per la quale realizza una scenografia estremamente dettagliata, attraverso cartoni e quadri che alcune comparse porteranno durante il cammino.

Ha arricchito di arte e architettura la città di Busto Arsizio che gli riconosce il valore e lo ringrazia anche per essere stato un benefattore: ha permesso la realizzazione dell'Ospedale, così come ricorda la lapide a destra, all'interno dell'entrata vecchia e l'autoritratto a mezzo busto presente oggi nell'ufficio del direttore: prima tela di quella che sarà poi la quadreria dell'Ospedale di Busto Arsizio. Con sincera gratitudine la città ricorda questo inquieto artista nel trecentesimo dalla nascita. ■



La glorificazione di San Sabino - Basilica di San Giovanni - Busto Arsizio

INTERNET WIRELESS VELOCE

# eolo

**EOLO** è la rete wireless, veloce e indipendente che porta Internet a banda larga anche dove l'ADSL non arriva. EOLO viaggia nell'aria attraverso onde radio, senza bisogno di cavi e permette di connetterti senza fili né contratto telefonico, ovunque.

## Vuoi far navigare veloce la tua azienda?

### Scopri EOLO per le Aziende:

- 📶 Connettività internet fino a **400 Mb/s** anche con connessioni simmetriche.
- 📶 Indipendente dalla rete di Telecom Italia grazie ad infrastrutture radio proprietarie.
- 📶 Supporto tecnico esclusivo e SLA dedicati.

Per studiare la soluzione veloce più adatta alla tua azienda, contattaci a [sales-support@ngi.it](mailto:sales-support@ngi.it)

Verifica la copertura EOLO su [www.eolo.it](http://www.eolo.it)

# AEROCLUB

## *scuole per futuri piloti*

Non solo aeroturismo: i due aeroclub del Varesotto sono vere scuole per i futuri piloti di aerei ed elicotteri

**Maria Grazia Gasparini**

**A** Icaro era andata piuttosto male e ci ha provato anche il grande Leonardo arrivando ad un passo dalla realizzazione del sogno, che dopo secoli si è avverato diventando una realtà. Leonardo disse: "Chi ha provato il volo camminerà guardando il cielo, perché là è stato e là vuole tornare". La natura non ci ha permesso di avere un paio di ali ed ecco perché, oniricamente, il desiderio maggiore è quello di volare, cosa che adesso è possibile a tutti o quasi. Già, perché oggi tutti possono provare l'ebbrezza del volo anche se solo una percentuale, può avere il piacere di pilotare un velivolo. La nostra provincia è definita "la provincia con le ali" per merito delle sue storiche industrie quali Aermacchi, Caproni, Augusta e Siai Marchetti, senza dimenticare l'aeroporto di Malpensa e i numerosi campi volo ubicati sul territorio.

Per l'Expo 2015 uno dei progetti riguarda un consorzio di imprese e realtà varesine in grado di realizzare e promuovere eventi al Parco e Museo del Volo "Vollandia", con attività legate all'avioturismo, realtà in grande espansione nazionale e internazionale. Valore aggiunto per tali attività, la conformità geofisica del territorio e la propensione dell'industria locale al settore meccanico: due elementi che hanno favorito la nascita di famosi aeroclub come quello di Varese, dedicato al trasvolatore e collaudatore Arturo Ferrarin e quello di Vergiate, intitolato ad Alessandro Passaleva, capo collaudatore della Siai dal 1915 al 1941, morto in un incidente di volo mentre provava un trimotore S.M.84.

L'aeroclub di Varese, fondato nel 1948, opera sull'aeroporto di Venegono, fianco a fianco do Alenia Aermacchi, che fu spronata a trasferire qui le sue attività per le peculiarità del territorio adatto alle sue attività. In questa pista è facile vedere atterrare i più avanzati jet, compresi quelli della pattuglia acrobatica, che sono qui sottoposti a revisione e collaudi. Convive a fianco della pista,



l'Aero Club di Varese, "pilotato" dal vice presidente Pietro Zanzi, anch'egli pilota. L'impronta che vogliamo evidenziare da qualche anno - dichiara Zanzi - è prevalentemente quella di una qualificata scuola di volo a tutti gli effetti: l'80% dei nostri allievi è destinato a diventare pilota di linea e il restante conseguirà un brevetto di volo non professionale. Dopo il diploma di una scuola superiore, si può accedere ai nostri corsi (dai 18 ai 25 anni) che durano circa 3 anni: anche meno per i più dotati. Ci sono 750 ore di lezione teorica e 200 ore di volo effettivo sui nostri aerei Cessna e Piper". Sono molto costosi questi corsi? "Chi viene da noi deve essere molto motivato e avere una grande passione: certo occorre anche la disponibilità economica. Una licenza di volo professionale costa circa 60.000 euro ma consente, a chi supera l'esame, di diventare pilota di linea internazionale con il brevetto ATPL, ovvio che farà anche lui la gavetta".

C'è richiesta di piloti? "Oggi il percorso è ancora un po' faticoso ma sta riprendendo la domanda soprattutto per il Medio ed estremo Oriente". Mentre parliamo, atterrano con un rombo i due nuovissimi caccia M346 da addestramento militare. "E' un mondo un po' particolare - conclude Zanzi - dove è facile confondere il mito con la realtà. Ai genitori diciamo sempre di valutare bene dove far fare l'addestramento ai figli proprio per non avere delusioni. Dico con convinzione che la nostra flotta non solo è ade-





guata ma è sottoposta a continui controlli per la sicurezza che per noi è fondamentale. Sia la parte teorica sia quella pratica, è svolta qui a Venegono con docenti molto qualificati”.

Tipologia in parte simile ma diversificata nei percorsi, è quella della scuola di volo Air Vergiate che fu fondata nel 1945 con la denominazione di Gruppo Sportivo di Volo a Vela Siai Marchetti e nel 1957 iniziò l'attività didattica per la formazione di piloti ottenendo prestigiosi riconoscimenti. Dal 2006 la sede storica situata nell'aeroporto di Vergiate è stata spostata nell'ex idroscalo S. Anna a Sesto Calende e per mancanza di “pista” la sede operativa si trova a Biella dove gli allievi frequentano i corsi di volo effettivo. Nel 2011 si è trasformata in una srl, all'interno della quale c'è l'Aeroclub Vergiate. Air Vergiate srl è tra i soci fondatori del Museo del Volo Volandia e dell'istituto Tecnico Superiore Lombardo. Il suo presidente/pilota Carlo Castiglioni racconta: “Noi prepariamo i futuri piloti, sia professionali, con brevetto ATPL, sia privati e non solo di aerei ma anche di elicotteri. I corsi durano dai 12 ai 36 mesi con 750 ore di teoria e 200 di volo e rilasciamo anche la certificazione ENAC per il lavoro aereo. Questa nostra scuola è da considerarsi come un'università del volo e lo sbocco professionale ha sviluppi interessanti. Secondo un rapporto dell'Ente Mondiale dell'Aviazione Civile, il settore aeronautico dovrà addestrare e dare lavoro a mezzo milione di piloti nei prossimi 20 anni e un

## Il settore aeronautico dovrà addestrare mezzo milione di piloti nei prossimi 20 anni e un altro mezzo milione di personale di terra e manutenzione

altro mezzo milione di personale di terra e manutenzione”.

La vostra flotta di quanto aerei dispone? “Un elicottero e 10 aeromobili monomotore e bimotores, di cui un Siai Marchetti. Con AgustaWestland abbiamo un rapporto consolidato dal 2000 per la formazione di piloti professionali di elicottero”.

L'addestramento dove avviene? “La base operativa è a Biella perché Vergiate non era più disponibile. Lì abbiamo trovato un aeroporto strutturalmente ideale per le attività scolastiche. I corsi di teoria sono svolti in entrambe le sedi e a Volandia, dove c'è un simulatore di ultima generazione”.

Quest'estate Air Vergiate presenta “Passa l'estate volando”. Si tratta di corsi intensivi teorici e pratici per il conseguimento della licenza di pilota privato di aereo e elicottero.

Volare si può, almeno con la fantasia e gli occhi puntati al cielo. ■

**Scuola di Volo Varese:** Aeroporto Arturo Ferrarin - 21040

Venegono Inferiore - phone+390331 864128 -

mail: info@aeroclubvarese.it - siti www.scuoladivolo.eu o

www.aeroclubvarese.it

**AeroclubVergiate:** sede ex idroscalo S. Anna - via Ferriera,

30 Sesto Calende - phone +39 0331 946151 -

mail: info@flight-school.it - sito: www.flight-school.it

## AERoclubs AS SCHOOLS FOR FUTURE PILOTS

*The Varese aeroclub, which was founded in 1948, is based at the airport of Venegono. It is located next to Alenia Aermacchi, which chose to move its premises here as the location suited its needs. Here, you can see the most advanced jets, including those belonging to the acrobatic display teams, come in to land. They use the airport for test flights and maintenance work. Another aeroclub in the area is Air Vergiate which was founded in 1945 under the name “Gruppo Sportivo di Volo a Vela Siai Marchetti”. In 1957 it became a pilot training centre and soon received wide recognition for its work in the sector.*





*Un uomo afghano cavalca verso casa alla fine di una giornata a Kabul*

REUTERS/Ahmad Masood

# ViaMilano.Parking

Official Airport Parking

Parcheggia  
dentro  
l'aeroporto  
a SOLI 5€  
al giorno.

PARKING

CENITTO PIZZONI & PARTNERS

**Solo acquistando online entro il 13/7.**

Per sosta minima di 7 gg al P4 e P5 di Malpensa dal 13/6 al 15/9.  
Scopri tutte le offerte di Malpensa e Linate sul sito.

[viamilanoparking.eu](http://viamilanoparking.eu)

SEA

► **PROVINCIA DA SCOPRIRE**

# Masciago Primo *il mistero della* **STREGA**

RUBRICHE

*In un territorio come quello della Valcuvia che ha tanto contribuito alla nascita del mito della provincia verde il comune di Masciago Primo può giustamente essere considerato una sorta di fiore all'occhiello, di segno distintivo, immerso com'è nel verde di boschi e prati.*  
(Marita Viola)

**Verena Vanetti**

## **CENNI STORICI**

Le origini di Masciago Primo sono antichissime: i primi insediamenti sono testimoniati da rinvenimenti romani e l'antica presenza di una torre di avvistamento e di collegamento è compatibile con la struttura difensiva di età tardo romana che caratterizza il territorio circostante il Lago Maggiore. Il borgo segue le sorti comuni a tutti i paesi della Valcuvia: tra

l'VIII e il IX secolo appartiene al Comitato del Seprio; nel 1196 passa sotto il dominio del Ducato di Milano.

I primi documenti che citano Masciago Primo risalgono al XII secolo. Al paese è legato il nome di uno dei più importanti notai dell'alto varesotto: Montenarius de Maciagio, giudice e messo dell'imperatore Federico I di Svevia.

Dopo essere stato feudo dei Visconti e dei Litta, Masciago Primo subisce la dominazione spagnola alla quale segue quella austriaca; infine, con tutta la Lombardia, è annesso al Piemonte e quindi al Regno d'Italia.

## IL BORGO

Situato a cavallo della Valcuvia e della Valtravaglia, al confine con il Parco Naturale del Campo dei Fiori, Masciago Primo è un tranquillo borgo di villeggiatura, il sesto comune più piccolo della provincia di Varese. È caratterizzato da un centro storico molto ben curato: particolarmente gradevoli risultano i molti esempi di architettura spontanea, le stradine acciottolate, le tipiche abitazioni in sasso.

Il nucleo rurale offre molti spunti del passato come i caratteristici cortili posti lungo il Vicolo Garibaldi e la Via Gianoli.

Particolari due pitture murali del XIX secolo, dedicate a Sant'Antonio Abate e a San Luigi Gonzaga, da ammirare nelle vie del paese.

Sulla strada per Ferrera, è possibile visitare la Fontana del Cechinett, recentemente ristrutturata. Imboccata la strada sterrata di recente costruzione, si può raggiungere, tra i boschi, il Sass della Rüssera che domina la valle.

## ECONOMIA E TURISMO

Da sempre gli abitanti di Masciago Primo sono stati costretti ad andare a lavorare in Svizzera o verso il capoluogo: nel piccolissimo paese l'agricoltura è stata scarsamente praticata a causa dei terreni prevalentemente boschivi; vi sono poche attività economiche: un'impresa agricola con allevamento di cavalli purosangue di razza araba e bovini di razza piemontese, oltre ad alcuni esercizi commerciali.

Oggi Masciago Primo punta sul turismo: una via da seguire con costanza e convinzione perché il paese è in grado di offrire al turista aria pulita, una natura verdissima, ideale per passeggiate tranquille, ed un centro storico degno di essere visitato. L'Amministrazione sta lavorando per sistemare ed abbellire

il paese. Particolare attenzione è prestata alla situazione igienica, alla viabilità, all'illuminazione pubblica, alla vivibilità e all'abbellimento del borgo. A questo proposito si ricordano i lavori in ceramica posti sulle case, che rinnovano il legame con la tradizione artigiana, molto sviluppata in questa zona della provincia (Ceramiche di Cunardo).

## LA CHIESA DI SANT'AGNESE

A sud del paese sorge la parrocchiale di Sant'Agnese Vergine e

Martire, costruita intorno al 1200 ed appartenente alla Diocesi di Como. Chiesa tra le più antiche della valle e "matrice delle parrocchie vicine", nel 1785 fu completamente restaurata con l'aggiunta del coro e, tra il 1848 ed il 1886, venne ampliata con lavori che interessarono anche la facciata. L'organo venne commissionato nel 1868 alla società "Talamona e Mentasti - Fabbricatori d'organi - Successori a Biroldi in Varese Lombardia". Nel corso dell'Ottocento un incendio bruciò l'edificio sacro con i suoi arredi; l'aspetto attuale risale agli anni Sessanta del secolo scorso. Internamente la chiesa è composta da una navata centrale e da quattro cappelle laterali, decorate e affrescate con opere di Luigi Morgari, artista piemontese, membro onorario della Accademia Albertina di Belle Arti, conosciuto in tutto il nord Italia.



**Due ipotesi per Masciago: il gentilizio Maccius oppure il toponimo celtico Maegh, che significa "villaggio campestre con molti ciottoli"**

## LE MERIDIANE

Sulla facciata del Comune si trovano due meridiane, disegnate da un masciaghese: una raffigura una donna nell'atto di seminare con accanto la frase "La nostra semina sarà raccolto per i nostri figli"; l'altra rap-

presenta la rosa dei venti, il sole e la luna accompagnati dall'augurio "Horas tibi serenas" e dallo stemma del Comune, studiato



## Due cuori trafitti e sanguinanti con un'iscrizione: un segno della "caccia alle streghe"?

dall'Amministrazione Civica. Quest'ultimo vuol esaltare nei due scaglioni d'oro la natura del paese caratterizzata dalle montagne che lo circondano, alludendo nello stesso tempo alla M di Masciago.

Nel taxus baccato, considerato l'albero tipico della zona, si esprimono gli auspici di un recupero dell'ambiente tradizionale e di una nuova dimensione turistica del borgo, legata alle bellezze naturali. Nella gerla d'oro, invece, si vogliono ricordare sia le fatiche degli avi sia l'operosità dei masciaghese.

### LA STREGA GIOVANNA

Una leggenda racconta che a Masciago Primo viveva una strega innamorata, che venne poi messa al rogo. La donna lasciò disegni su una parete di casa Pasero, in Via Gianoli, due cuori trafitti e sanguinanti con l'iscrizione IHS LA STELLA GU / ARDATE GIE / SU E MARIA IN / VOCATE. Non ci sono indizi che possano in qualche modo supportare questa storia: non esistono documenti, né negli archivi locali, né oltre i confini della Valcuvia, che inducono a considerarla verosimile. Ma ci sono i boschi attorno al piccolissimo borgo, pieni di essenze e profumi misteriosi; c'è la storia che, nel passato lontano dei secoli XVI e XVII, vedeva tutta l'Europa attraversata da una irrazionale quanto irriducibile caccia alle streghe; c'è la voglia di lasciar correre la fantasia e immaginare le vicende di una giovane donna che proprio in questi luoghi, nei primi anni del 1600, si trova a fare i conti con i pregiudizi e l'ostilità dei suoi compaesani. Tutta la storia, a cominciare dal nome della protagonista, Giovanna, è frutto di invenzione, ma si basa anche su descrizioni, trattazioni e studi autorevoli e storicamente fondati su quel triste capitolo che va sotto il nome di "caccia alle streghe". ■

**La Gerla è il centro culturale del paese, dove vengono realizzate pubblicazioni di natura storica ed organizzate diverse attività culturali**



## MASCIAGO PRIMO, THE MYSTERY OF THE WITCH

*Masciago Primo has ancient origins: archaeological findings trace the first settlements back to Roman times.*

*The village also has a watchtower which is compatible with the defensive structures of late Roman times that characterise the area around Lake Maggiore.*

*There are two 19th century murals in the village streets which are dedicated to St. Anthony the Abbott and St. Aloysius Gonzaga and are well-worth a visit.*

# Ceramisti *per vocazione*

Una storia aziendale, quella della Ceramica di Laveno, così ricca di avvenimenti collettivi e partecipazioni emotive da possedere una valenza antropologica

**Alessia Bianchi**

**L**a storia dell'industria ceramica di Laveno – minuziosamente ricostruita da Musumeci e Paoli nel volume citato in calce – ebbe inizio nel 1856, quando i tre soci fondatori – Alessandro Carnelli, Carlo Caspani e Severino Revelli, ex dipendenti della “Ceramica San Cristoforo” di Milano – vi fondarono la “Società Ceramica CCR”, che nel corso di oltre un secolo si sarebbe trasformata in un vero e proprio impero. Due le intuizioni vincenti: dedicarsi, su modello inglese, alla lavorazione della terraglia “forte” ed avviarne una fabbricazione su base industriale, immettendo sul mercato stoviglie resistenti e dai costi contenuti che offrivano una valida alternativa alle più costose maioliche e porcellane ed incontrando, in tal modo, le esigenze delle classi meno abbienti. La crescita registrata nel primo decennio di attività fece sì che già nel 1867 si progettasse un primo ampliamento della produzione e che i trentasei operai iniziali divenissero oltre duecento nel 1873 e quasi cinquecento nel 1881. Nel 1883 la manifattura si trasformò nella “SCI - Società Ceramica Italiana”, ma l'anno di svolta fu il 1895, grazie ad una congiuntura positiva determinata da un buono

sviluppo industriale dell'Italia nord-occidentale accompagnato da un aumento del potere d'acquisto, del tenore di vita e dei consumi. Nel 1918, l'avvento di Luciano Scotti alla presidenza dell'Azienda portò alla nascita di un'industria nuova, al passo con i tempi, tecnicamente aggiornata ma attenta anche agli aspetti artistici e stilistici. Un cambio di prospettiva che si tradusse, oltre che nell'innovazione e nel potenziamento delle strutture, nell'assunzione, nel 1923, del giovane architetto friulano Guido Andloviz. Toccò a lui, promosso al ruolo di direttore artistico nel 1927, il compito di svecchiare un repertorio decorativo che si avvicinava al secolo di vita. Incarico di cui, lungo un sodalizio quasi quarantennale, si dimostrò perfettamente all'altezza. Di lì a qualche decennio la sua eredità sarebbe stata raccolta e “spinta” verso modalità ancor più originali da Antonia Campi. Entrata alla SCI in qualità di operaia disegnatrice nel 1950 – quando direttore dell'ufficio artistico era proprio Guido Andloviz, cui subentrò nel 1962 – la Campi si dedicò alla progettazione di oggetti in terraglia forte, d'uso quotidiano – servizi da tè e da caffè, vasi da fiori, portaombrelli, sanitari – ma dalle linee assolutamente inedite. Nel frattempo la morte del Presidente Scotti, nel 1956, aveva segnato l'inizio di un declino che, tra



Campi Antonia - Portaombrelli



Campi Antonia  
Brocca



Campi Antonia  
Vaso



## Laveno era la città della ceramica, patria di una produzione che dava vanto ed orgoglio, occasione di benessere e riscatto per intere generazioni figlie del lavoro nei campi

cessioni di proprietà e riduzioni della produzione e del personale, portò nel volgere di qualche decennio alla chiusura definitiva degli stabilimenti, tra gli anni 1990 e 2000.

Queste le tappe salienti di un'avventura durata centocinquant'anni e profondamente radicata nel tessuto urbano e sociale del territorio che l'accoglie. Laveno era la città della ceramica, patria di una produzione che dava vanto ed orgoglio, occasione di benessere e riscatto per intere generazioni figlie del lavoro nei campi. Un'opportunità benedetta, ma pur sempre l'unica, come a dire che per chi era nato a Laveno era impensabile, a quei tempi, cercare lavoro altrove. La manifattura aveva creato attorno a sé una forte coscienza collettiva, divenendo occasione di una socialità che permeava la vita delle persone, secondo un ritmo scandito dalle sirene delle fabbriche. Un senso di appartenenza cui contribuì l'atteggiamento quasi paternalistico dello Scotti, fautore di un'azienda attenta non solo alle esigenze di produzione ma anche dei lavoratori. Non sorprende pertanto che la Ceramica fosse vissuta come un ambiente positivo e che il suo venir meno abbia lasciato, in chi quell'epoca ha vissuto, un senso di smarrimento e disorientamento. Sentimenti che trovano voce nelle testimonianze delle maestranze che nelle officine lavenesi hanno speso la loro esistenza: “[...] È stata una pagina di storia importante, facevano la coda, venivano da tutte le parti. Tutti volevano la terraglia di Laveno, era la migliore. [...]”. E ancora: “La ceramica era tutto, significava benessere per Laveno e tutti i paesi limitrofi. Fin quando c'erano le ceramiche Laveno fioriva, poi quando hanno chiuso è andato tutto a rotoli”. Parole che lasciano intuire l'eccellenza di una fabbricazione riassunta nelle storiche sale di Palazzo Perabò, cinquecentesca dimora affacciata sul piccolo porto di Cerro che nel 1969 fu acquistata dal Comune di Laveno Mombello allo scopo di allestirvi un'esposizione permanente di terraglia forte che tenesse vivo il ricordo di quest'esperienza umana ed industriale tanto intensa. Aperta al pubblico nel 1971 come “Civica Raccolta di Terraglia”, oggi “MIDeC - Museo Internazionale del Design e della Ceramica”, la collezione riassume le tendenze artistiche succedutesi dalla fine dell'Ottocento ad oggi, testimoniando passaggi epocali di gusto e stile. Dalle decorazioni tipiche del Verismo, attraverso tendenze Liberty – di cui è magnifico esempio il “Vaso Spertini” (1903) – e Déco, sino al design rivoluzionario di Guido Andloviz e Antonia Campi. Completano l'esposizione importanti nomi della produzione ceramica contemporanea quali Marco Costantini, Angelo Biancini, Ambrogio Pozzi, Albino Reggiori e Marcello Morandini. ■

[www.midec.org/](http://www.midec.org/)



Andloviz Guido  
Vaso portafiori



Andloviz Guido  
Candelabro



Andloviz Guido  
Candeliere

### Per saperne di più:

Chiunque voglia approfondire vicende e volti di quest'affascinante storia italiana, magari proprio tra i volumi della piccola ma ricca biblioteca del museo, scoprirà interessanti spunti di lettura nella breve bibliografia cui quest'articolo fa in parte riferimento: G. Musumeci, L. Paoli, Laveno e le sue ceramiche: oltre un secolo di storia, Edizioni Marwan, Mesenzana 2005; M. Munari, Guido Andloviz. Ceramiche di Laveno 1923-1942, Tipografia Ostiense, Roma 1990. Il sito del Museo, [www.midec.org](http://www.midec.org), dove trovare tutte le informazioni di visita e gli aggiornamenti sulle attività in corso, consentirà inoltre di ammirare la collezione e le immagini storiche dell'industria ceramica attraverso le dedicate gallerie fotografiche.

*Le immagini di questo articolo si riferiscono alla collezione del MIDeC, di proprietà del comune di Laveno Mombello.*

# VARESE

## “Città di cuccagna borghese”

Come il vicentino Guido Piovene si innamorò della Città Giardino, complice la moglie Mimy, “il paesaggio civile” e un certo dolce alla nocciola

**A**ll'inizio fu "Amor", nel senso di un dolce di nocciole del quale andava matto: lo trovava in uno degli ultimi negozi storici della città, la pasticceria Ghezzi di corso Matteotti, i tavolini in marmo, il bancone in legno, i lampadari art nouveau. E' qui che Guido Piovene, giornalista e scrittore fra i più noti del Novecento italiano (suo il Premio Strega 1970 con "Le stelle fredde"), veniva spesso negli anni Sessanta e Settanta per soddisfare la propria golosità. E poi la gastronomia Valenzasca (oggi nel libro dei ricordi: ha chiuso un paio d'anni fa), uno dei negozi più "in", meta privilegiata della borghesia imprenditoriale, dove "risplendono specialmente i salumi, i formaggi, i dolci, segnali di una industria alimentare progredita, di una popolazione dedita alla buona tavola, ma insieme troppo sbrigativa e moderna per una cucina paziente ed elaborata in faglia". Già, i famosi "piatti pronti" di quando surgelati e microonde erano di là da venire... "Sotto i porticati lucidi, i negozi di lusso sono pari per le vetrine e la qualità della merce a quelli di Milano e si distinguono soltanto per i prezzi più alti" scrive ancora Piovene nel suo famoso "Viaggio in Italia", scritto per la Rai e poi raccolto nei Meridiani Mondadori, 1957.

### **"ERO IMPRESSIONATO DAI SUOI CAFFÈ"**

Il Bel Paese che cambia e in fretta, sotto le spinte del miracolo economico con le sue chimere e le sue devastazioni, emerge chiaro nella sua prosa distesa. "Si è trasformata, la città di Varese. Ricordo che nella mia infanzia già ero impressionato dai suoi caffè... Oggi la sua vecchia faccia è interamente ricoperta di costruzioni nuove. Il forestiero che attraversa Varese e vede solo la facciata può anche trovarla brutta. Non così noi che conosciamo gli angoli fuorimano, i parchi nobiliari che si spingono nell'abitato. L'unico estro di Varese è un po' di contrabbando con la vicina Svizzera che dà lavoro insieme ai contrabbandieri e gli agenti di finanza".

Un pizzico di ironia che non guasta, come tipico delle cronache giornalistiche scritte fianco a fianco con l'amata moglie Mimy Pavia - bella e intelligente, di remote origini francesi, sposata in seconde nozze - che possedeva una bellissima villa di famiglia

**"Sotto i porticati lucidi, i negozi di lusso sono pari per le vetrine e la qualità della merce a quelli di Milano e si distinguono soltanto per i prezzi più alti" (Guido Piovene)**



Pasticceria Ghezzi a Varese

nel circondario varesino, ad Induno Olona, località Bidino, oggi trasformata in residence.

E' qui che lo scrittore di origini vicentine (nella città veneta era nato nel 1907 da nobile famiglia) costruirà la sua alcova dopo anni di vagabondaggio culturale in giro per il mondo (il reportage di viaggio "De America" è del 1953).

### **A LUVINATE, OSPITE DEI BELLORA**

Il boom economico portò nel Varesotto anche industriali illuminati, oltre che facoltosi, capaci di circondarsi dei migliori intellettuali del tempo, un po' come avevano fatto i principi rinascimentali.

Fu così che i Bellora, notissima famiglia gallaratese del ramo tessile, si fecero costruire una splendida villa a Luvinate, in posizione dominante sul lago di Varese e la catena alpina; e fu così che Piovene fu di casa anche da queste parti, dove ai suoi salotti letterari partecipavano personalità illustri come il poeta Eugenio Montale, lo scrittore Elio Vittorini, il critico Dante Isella.

Piovene si mostrò sempre legato alla sua città di origine, ma innamorato di quella d'adozione ("Varese si presenta come una città

di cuccagna borghese”) soprattutto perché immersa in un “paesaggio moderato, civile, invitante al riposo, adatto per la riflessione, non senza una punta di severità e qualche richiamo illusorio ai piaceri romantici della vita in natura” e non privo di “luoghi insigni” come la Collegiata di Castiglione Olona che “mostra gli affreschi di Masolino da Panicate” e “Castelseprio, un caso unico nella storia dell’arte”.

Morì a Londra il 12 novembre 1974 a seguito di una rara malattia virale, lontano dall’adorato cane Weekend ancora oggi sepolto sotto un abete di villa Pavia a Induno Olona. ■

## VARESE “THE LAND OF PLENTY”

*The economic boom brought wealthy, enlightened industrialists to the Varese area who surrounded themselves with the top intellectuals of that time.*

*Indeed, the renowned Bellora family from Gallarate, which operated in the textile industry, had a splendid villa built in Luvinata.*

*Piovene was a household name in this area, where distinguished figures like the poet Eugenio Montale, the writer Elio Vittorini and the critic Dante Isella attended his literary salons.*

## L’ECCELLENZA IN TAVOLA

*Un soggiorno da favola oppure solo due ore a pranzo o cena? L’eccellenza alla periferia nord di Varese, proprio ad Induno Olona dove Piovene abitò tanti anni, si chiama **Villa Porro Pirelli**, immersa in un parco alla periferia del paese, in via Edoardo Tabacchi 20. Costruita a metà Settecento dal conte Porro, offrì ospitalità anche a Carlo Dossi, lo scrittore della Scapigliatura milanese, che qui veniva in villeggiatura. Oggi è un hotel-ristorante di classe, che fa della cucina internazionale il proprio punto di forza. Tre piatti a mo’ di consiglio: paccheri alla pescatora, pesce persico, carpaccio di ananas. Sempre aperto, risponde allo 0332.840540.*

*Sempre ad Induno, in via Arturo Ferrarin 25, troviamo un altro ristorante divenuto famoso in oltre mezzo secolo di attività: il **Due Lanterne** propone una cucina rielaborata dalla tradizione, dove emergono piatti a base di pesce di mare, funghi, tartufi e sempre con un occhio particolare verso la clientela affetta da intolleranze alimentari. Tutt’attorno il verde della Valceresio e, sullo sfondo, il Monte Rosa. Chiuso lunedì e martedì a mezzogiorno. Tel. 0332.840540*



Portici di Corso Matteotti

# NUOVO DUCATO. A NEW GENERATION AT WORK

Fiat Professional.com



\_SISTEMA DI ALLERTA CAMBIO DI CORSIA INVOLONTARIO  
& \_RICONOSCIMENTO SEGNALI STRADALI



\_TELECAMERA POSTERIORE



\_RADIO NAV 5" TOUCHSCREEN  
CON BLUETOOTH



\_PORTATA PIÙ ALTA DELLA CATEGORIA:  
FINO A 2,1 TONNELLATE\*



\_I CONSUMI PIÙ BASSI DELLA CATEGORIA

## NUOVO DUCATO. PIÙ TECNOLOGIA, PIÙ EFFICIENZA, PIÙ VALORE.

Nuovo Ducato offre molto di più a chi lavora: nuove soluzioni tecnologiche, i consumi più bassi della categoria (5,8 l/100 km), una capacità di carico al top, un design completamente nuovo. E ancora più valore al tuo lavoro.



PROFESSIONAL



\*tra i veicoli a ruota singola

Gruppo 1923  
**Ceriani**



PARABIAGO LEGNANO BUSTO ARSIZIO  
GALLARATE CASTANO PRIMO NERVIANO  
www.gruppoceriani.it

**Marelli & Pozzi**



VARESE Viale Borri, 211 | GAVIRATE Viale Ticino, 79  
www.marelliepozzi.com

# Progetti di crescita? **CONFIDI Lombardia ti sostiene.**



50 anni di attività e di esperienza nel settore delle garanzie per il credito  
Unione di 10 confidi del mondo confindustriale  
15 sedi in Lombardia e 1 in Piemonte  
Più di 90 banche convenzionate  
Oltre 15.000 aziende socie, di cui 1.600 in provincia di Varese  
Intermediario vigilato dalla Banca d'Italia

**CONFIDI Lombardia è il partner ideale della tua impresa.**

# Il COLORE soggettivo di Vicentini

Collaborazione tra Liuc e Maga all'insegna dell'arte

**Luisa Negri**

Liuc-Università Cattaneo e Maga, nelle persone dei rispettivi presidenti Michele Graglia e Giacomo Buonanno, hanno inaugurato una collaborazione all'insegna dell'arte. Il primo nome di artista chiamato ad impegnarsi in questa operazione è quello di Giorgio Vicentini, artista varesino, classe 1951, con studio a Induno Olona, una quasi laurea in legge abbandonata per amore dell'arte.

La ricerca eclettica, di pittore e scultore, abituato a confrontarsi con tecniche, materiali e temi diversi, lo ha portato in giro per l'Italia e l'Europa, dove la sua curiositas s'è applicata a situazioni, stimoli e richieste sfociate in soluzioni tra le più fantasiose e creative, ottenute spesso a fianco di realtà produttive di primo piano, come nel caso della Mazzucchelli di Castiglione Olona. I frutti delle recenti sperimentazioni con sculture realizzate in celluloido, di cui c'è da tempo testimonianza nel museo del Map di Castiglione, accanto ai lavori di Marcello Morandini e di Vittore Frattini, preludono per esito coloristico e trasparenze di luce alle opere pittoriche presenti ora al Liuc, nella sede di villa Jucker, inserite nel nuovo spazio destinato dall'università di Castellanza all'accoglienza delle future matricole.

Artista profondamente innamorato del segno come della parola, dopo un avvio di ricerca concettuale, Vicentini s'è scelto una propria strada in cui colore e forma, segno e concetto, s'incontrano e si coniugano in una felice sintesi espressiva, tradotta in essenzialità vibrante, in una fisicità laboratoriale che sfugge all'osservazione di superficie. E che però rivela dell'opera compiuta, a occhi e orecchi attenti, la sua impronta infinita e vitale, la sua ragione d'essere, da sempre e per sempre. Insomma, dal finito della materia e dell'umana consistenza, s'avvia, per Vicentini, il lungo incedere verso un

cosmo cromatico personale, verso quel Colore soggettivo dell'ultima produzione - quella entrata anche a villa Jucker e al Maga - che è preludio a un universo costellato di pianeti estetici tra loro comunicanti, per suoni e colori e movimenti. Chi ha visitato a Varese, nella casa paterna, lo studio precedente di Vicentini, pittor giovane in cerca di risposte e di affermazione, ardente di domande e di voglia

di mordere la vita, non ha dimenticato i suoi écoute moi, orecchie di materiale plastico aperte al suono, alla voglia di comunicazione, alla ricerca coloristica: spesso attinta ai fiori selvatici del prato attorno alla casa studio, o ai riflessi di luce, tra scaglie di cielo, che Vicentini raccontava di scoprire anche negli umori plumbei delle pozzanghere di primavera.

Oggi Vicentini è un artista maturo, che si è guadagnato il suo posto nel mondo dell'arte con intelligenza sensibile, e grande lavoro e voglia di spendersi sempre. Infaticabile nel cercare tra le pieghe della vita segni e risposte,

non ha smesso di ascoltare e soprattutto di chiedere di esser visto, ascoltato, discusso. Chi osserva le sue opere, quelle già in visione nelle sale del Maga, o quelle esposte a villa Jucker, che è appena un assaggio della sua immensa produzione - giocata tra infinite espressioni e variabili di tecniche miste - s'incontra con un lavoro ridotto all'essenzialità di messaggio e alla purezza del colore, il "colore crudo". La luce che penetra nella trasparenza della pellicola cromatica, nella sua dimensione "volatile" di lastra leggera, eppure robusta e consistente, niente affatto effimera, è il faro che illumina e dà concretezza all'infinito sogno d'artista di Vicentini. Un sogno fatto a colori, in un viaggio che continua.



LIUC - Università Cattaneo e MA\*GA  
**GIORGIO VICENTINI, COLORE SOGGETTIVO**

7 maggio - 19 settembre 2014

LIUC - Villa Jucker, Castellanza - Corso Matteotti 22  
da lunedì a venerdì, dalle 8.30 alle 17.30

# La fragile bellezza

A Rancate una mostra sul design ceramico, dal liberty all'informale

**Luisa Negri**

**S**i deve alla passione di un collezionista privato la raccolta di ceramiche italiane che il museo Zust di Rancate espone fino al 17 agosto. La rassegna "La fragile bellezza", curata da Valerio Terraroli e Stefania Cretella, invita alla visione di

ceramiche italiane d'arte, che consentono di leggere, in un centinaio di oggetti, tra cui diversi capolavori di raffinata fattura, il parallelo percorso evolutivo dell'arte, tra liberty e informale, e quello della ceramica artistica.

Quando l'oggetto decorativo, svincolato dall'ambito artigianale e industriale, assurge a vera e propria creazione artistica. Si parte dagli anni Venti, con il Liberty, e si arriva agli anni Cinquanta, con lo sguardo rivolto all'informale e al design.

Il raffinato voyeurismo di chi ama le cosiddette arti decorative minori può appagarsi qui di un delizioso

viaggio che lo proietta nei salotti della borghesia del Nord Italia, da Milano a Laveno, da Savona a Torino, a Faenza, con qualche incursione in terra toscana, tra Fine Ottocento e Novecento, nella irripetibile manifattura fiorentina Arte della Ceramica di Galileo Chini.

E rimanda al milieu, apparentemente sereno e tranquillizzante, di un'intimità domestica dove lo scorrere del tempo e della

storia si fissa sugli oggetti della quotidianità.

C'è la teiera floreale tradizionale, che fa pensare alla swinging London, e quella di Gio Ponti, direttore della Richard Ginori, che guarda invece alla dinamicità meneghina, c'è ancora il vaso con fiori di loto di Chini, tipico dell'Art Nouveau, accanto all'avveniristico oggetto seriale di Antonia Campi, che ha il destino di un Portaombrelli spaziale, in terracotta con buchi, anno 1950, da usare con cautela. E c'è anche il grande piatto dipinto di Chini, con ritratto femminile, e motivo di vele sul Tirreno, che ha la stessa dignità del quadro appeso nel-



Gio Ponti - Vaso delle donne e dei fiori



la sala da musica della villa padronale affacciata sul mare.

Si passa inoltre dalle atmosfere gozzaniane della signorina Felicità, con floreali servizi da dessert, alla pittura aerodinamica della ceramica futurista, uscita dalla bottega dei Mazzotta, dove opera Tullio d'Albisola, allo spazialismo del piatto di Fontana, ma soprattutto alla sua *Corrida* che un grande, magnifico vasoscultura propone, con nostalgia picassiana. In mezzo ci corrono due guerre mondiali, una crisi economica senza precedenti, le illusioni di un regime che illude e non mantiene, le attese di un dopo guerra che apre a nuove speranze.

La mostra si fa apprezzare, oltre che per la qualità altissima dei pezzi esposti, per i nomi illustri degli autori, massimi rappresentanti del mondo artistico e del design: dal toscano Galileo Chini (splendidi vasi e piatti di fine Ottocento, inizi Novecento) a Gio Ponti, direttore della Richard Ginori, a Guido Andlovitz, direttore della Ceramica di Laveno, in concorrenza negli anni Venti con lo stesso Ponti, ad Antonia Campi, tra le ultime, grandi firme, e dirigente, della SCI lavenese.

Di assoluto interesse le opere di Arturo Martini - si veda lo splendido *Airone* - di Angelo Biancini, di Fausto Melotti, autore del grande vaso a clessidra e del già citato Lucio Fontana, autori di vere e proprie sculture.

Interessante anche l'intera sala dedicata alla raccolta di una collezione di porcellane Lenci, che recano l'inconfondibile impronta della fabbrica torinese, molto apprezzata negli anni Venti per il design delle sue creazioni di pupazzi e oggetti di arredo per

le camere dei bambini.

L'ottimo allestimento della mostra consente il massimo spicco estetico delle opere, presentate su sfondo nero in teche e vetrine, e proposte in ordine cronologico.

Molto utile anche l'impiego di schede, a cura di Stefania Cretella, che accompagnano il visitatore sala per sala, consentendo una facile e immediata individuazione degli oggetti e del momento storico-artistico rappresentato.

La visita offre insomma la conferma di un dato antico: quanto cioè la ceramica, classificata come felice espressione delle arti decorative minori, abbia sempre rappresentato nella storia dell'arte un ambito privilegiato in cui andare a leggere la grandezza di una civiltà. Oltre che il gusto di una quotidianità domestica votata al bello e alla passione per una ricerca artistica, non seconda a nessuna. ■

### LA FRAGILE BELLEZZA

*Ceramiche italiane d'arte tra Liberty e Informale*  
*Una collezione privata*

**Dal 6 aprile al 17 agosto 2014**

Pinacoteca cantonale

Giovanni Züst

6862 Rancate Mendrisio

da martedì a domenica 9.00-12.00/14.00-17.00

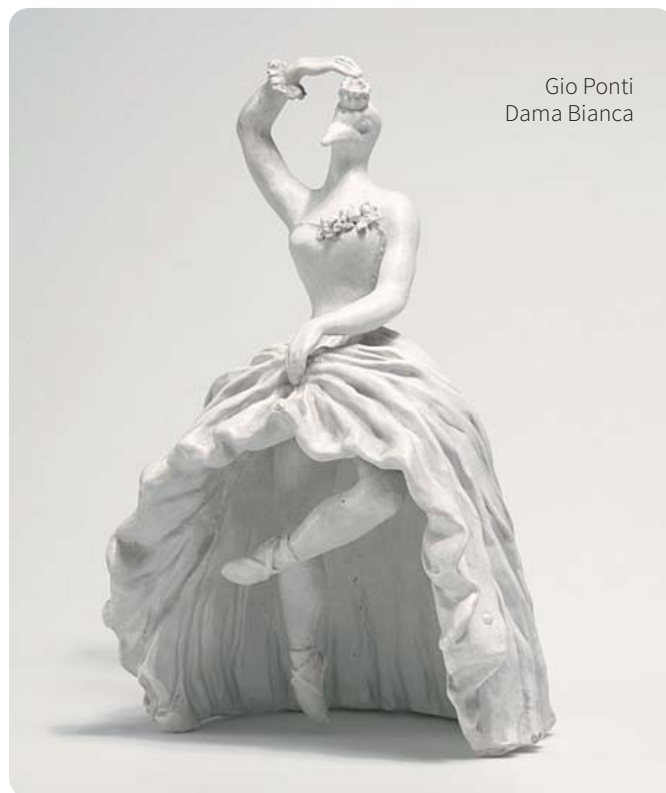
luglio-agosto 14.00-18.00



Dante Baldelli - Teiera



Tullio d'Albisola - Vaso Streghe

Gio Ponti  
Dama Bianca

**Il raffinato voyeurismo  
di chi ama le cosiddette arti decorative minori  
può appagarsi qui di un delizioso viaggio  
che lo proietta nei salotti della borghesia del Nord Italia**

### *Rosetta Leins, vita e opere di una pittrice anticonformista*

*Rosetta Leins (1905-1966) è stata a lungo considerata come una delle migliori pittrici svizzere, fra le poche, nel Canton Ticino, in grado di reggere il confronto con le colleghe confederate. Oggi il suo nome resiste solo nella memoria di chi l'ha conosciuta e nelle case di alcuni consapevoli collezionisti. La mostra è il primo contributo per la riscoperta dell'artista e mette in luce le tappe più importanti del suo percorso individuando, al contempo, le principali commissioni pubbliche.*

**Pinacoteca cantonale Giovanni Züst - Rancate (Mendrisio) - Svizzera**

11 maggio/17 agosto 2014 - Tel. +41 (0)91 816 47 91



# MOSTRE E APPUNTAMENTI

a cura di **Maria Postiglione**

## PREMIO PIERO CHIARA 2014



**Giovedì 26 giugno 2014** durante una conferenza stampa a Santa Caterina del Sasso, gli Amici di Piero Chiara annunceranno la terna finalista del Premio Chiara 2014, i finalisti del Premio Chiara Giovani e il Vincitore del Premio Chiara Inediti.

### **Festival del Racconto:**

**Martedì 23 settembre** alla Triennale di Milano sarà inaugurata la mostra delle opere finaliste del concorso fotografico internazionale Premio Prina un racconto fotografico; alle ore 18.00 incontro conferenza con lo scrittore **Giorgi Falco** e il critico fotografico **Francesco Zanot**, che dialogheranno su fotografia e parola; alle ore 19.00 inaugurazione mostra, visitabile fino a domenica 28 ottobre.

I seminari di quest'anno sono: **sabato 4 ottobre** seminario di scrittura creativa con lo scrittore **Andrea Fazioli**; **sabato 11 ottobre** seminario di design con l'architetto **Riccardo Blumer**. I seminari sono gratuiti e aperti a tutti, ci sono ancora posti disponibili; è obbligatoria la prenotazione via mail [amicichiara@premiochiara.it](mailto:amicichiara@premiochiara.it) oppure per telefono allo 0332 335525.

**Domenica 12 ottobre** alle ore 15.00 in Galleria Ghiggini, Varese, sarà inaugurata la mostra delle opere finaliste del Premio Prina; alle ore 18.00 in Villa Recalcati incontro conferenza con **Massimo Vitali**, uno dei più importanti fotografi italiani contemporanei, che dialogherà con il critico **Francesco Zanot**.

## DI PADRE IN FIGLIO



Figlio d'arte, **Max Peruchetti** dipinge fin dall'età giovanile spinto dal bisogno di fissare le sue emozioni sulla tela. La sua pittura è spontanea e senza limitazioni: acquarello, tempera, olio, acrilico. Il suo "sogno nel cassetto" era giusto una bi-personale in cui esporre le sue opere accanto a quelle del padre **Walter** (1913-1979), celebrato dai critici del suo tempo e dai cataloghi **Bolaffi** (1974) e **Comanducci** (1976)

**QUANDO:** Dal 24 agosto al 10 settembre 2014  
**DOVE:** Badia di S.Gemolo – Ganna

Orari: feriali 17.00-19.00; festivi 10.00-12.00; 16.00-19.00

## GIANCARLO SANGREGORIO: INCISIONI



Tre monotipi acquarellati, ventiquattro incisioni (a volta integrati con puntasecca o acquatinta) ed una scultura referenziale offrono una valida testimonianza del percorso creativo di **Giancarlo Sangregorio**, artista fra i più significativi del dopoguerra nel campo della scultura.

**QUANDO:** Fino al 20 luglio 2014

**DOVE:** Museo Butti di Viggiù

Musei Civici Viggiutesi Enrico Butti  
tel. 0332 486510, [www.museciviciviggiutesi.com](http://www.museciviciviggiutesi.com)

Orari: feriali 14-18.30, sabato 9.30-12/14-18.30, domenica 16-19, chiuso lunedì

## GIGI PEDROLI VISIONI ONIRICHE



ceramiche - affreschi - olii - incisioni  
- bronzi

**QUANDO:** Fino al 6 luglio

**DOVE:** Midec

Via Lungolago Perabò, 5 Cerro di

Laveno Mombello

tel. 0332 625551, [www.midec.org](http://www.midec.org)

Orari: martedì 10.00 - 12.30 mercoledì - giovedì - venerdì 10.00 - 12.30 / 14.30 - 17.30. Sabato e domenica 10.00 - 12.30 e 15.00 - 18.00

Ingresso: 5 euro biglietto intero, 3 euro biglietto ridotto (studenti).

Ingresso gratuito over 65 e under 12 e portatori di Handicap

## IVAN BIANCHI



Terra insubre, con immenso piacere, ha quest'anno deciso di dedicare una mostra al pioniere della fotografia **Ivan Bianchi**, varesino di nascita e ticinese d'adozione. La mostra sarà incentrata sugli scatti realizzati dall'artista a San Pietroburgo fra il 1852 e il 1854

**QUANDO:** Fino al 31 agosto 2014

**DOVE:** Sala Veratti - Varese

Via Carlo Giuseppe Veratti, 20 – Varese  
T. 0332 255637, [www.comune.varese.it](http://www.comune.varese.it)

Orari: da martedì a domenica 9:30 - 12.30 e 14.00-18.00

# Festival

## tra SACRO e SACRO MONTE LUGLIO 2014



Quinta edizione del Festival “Tra Sacro e Sacro Monte”, manifestazione culturale che porterà ancora una volta grandi protagonisti della drammaturgia contemporanea sulla vetta del Sacro Monte di Varese.

### **3 luglio, I CORI DA «LA ROCCA» DI T.S. ELIOT con Giorgio Albertazzi**

Un grande protagonista della scena italiana incontra il poeta inglese T.S. Eliot. La lettura è accompagnata dal coro da camera di Varese diretto dal maestro Gabriele Conti

### **8 e 29 luglio, IL SACRO DELLA MONTAGNA - Spettacolo per bambini di e con Chicco e Betty Colombo**

Lo spettacolo va alla ricerca del Sacro della Montagna sulle orme del celebre Don Chisciotte di Cervantes

### **10 luglio, IL SUGO DELLA STORIA DA “I PROMESSI SPOSI” DI ALESSANDRO MANZONI compagnia Proxima Res di Milano**

Lettura scenica con musica per banda di Daniele D'Angelo

### **15 luglio, AUF, UNO SPETTACOLO DUOMO, testi di Paolo Covassi, Luca Doninelli e Carlo Pastori**

Prende le mosse da Saint-Exupéry il monologo tramite il quale Carlo Pastori, nei panni del sacrestano Agostino, trascina il pubblico all'interno dell'immensa Fabbrica del Duomo

### **17 luglio, IL GRANDE INQUISITORE DI F. DOSTOEVSKIJ - da I FRATELLI KARAMAZOV con Lucilla Morlacchi**

Lucilla Morlacchi torna sul palcoscenico del Sacro Monte per calarsi nei panni della straordinaria figura del Grande Inquisitore che domanda al Messia di non turbare il mondo moderno

### **24 luglio, LETTERE DI ETTY HILLESUM con Maddalena Crippa, Laura Marinoni, Federica Fracassi**

Una grande interpretazione sulle orme della celebre scrittrice olandese di origine ebraica, vittima della Shoah

### **31 luglio, lezione aperta ATTRAVERSO L'IMPREVISTO**

Esito del seminario per attori a cura di Carmelo Rifici, Angela Dematté e Marta Ciappina

► DI MODA

# FAST (but not least)



h&m  
wedding dress

Idee low cost per l'estate 2014:  
soluzioni semplici  
ed economiche  
per rinnovare il guardaroba

Silvia Giovannini

**M**oda low cost, fascino cheap&chic. Tramontati i tempi in cui si guardava con sospetto a queste espressioni, associate consapevolmente al "vorrei ma non posso" e all'urgenza di fare i conti nelle proprie tasche. L'urgenza resta - inutile fingere il contrario - ma si trasforma in sana attitudine all'acquisto ragionato, che tiene in conto il rapporto qualità (intesa anche come durata nel tempo) - prezzo, ma anche una serie di valori aggiunti intangibili. Tra questi, non ultima, l'ecosostenibilità di un prodotto.

Detto questo, abbandoniamo i paroloni perché la realtà è molto più leggera e accattivante: al bello quest'estate non si dovrà rinunciare.

Un esempio di questa aria di novità è l'ultima geniale trovata di H&M, che presenta l'abito più importante - e, per molte, anche il più costoso - della vita in sorprendente versione ultra accessibile: un vestito da sposa, che risponde al dress code della cerimonia elegante, ispirato alle dive di Hollywood d'altri tempi e impreziosito da ricami, ma realizzato in tessuti eco e proposto a meno di 80 euro.

Sdoganato l'abito da sposa economico, seppur pensato da un colosso della cosiddetta fast fashion, non si pensi che l'alta moda resti a guardare. Non solo Karl Lagerfeld. Voci sempre più insistenti parlano, infatti, di un prossimo ingresso di Re Giorgio Armani nel settore. Restiamo in speranzosa attesa.

Nel frattempo, però, non è difficile sbizzarrirsi tra le proposte creative economiche. Del resto anche il mondo dei vip, non è più immune al fascino del low cost. Mossa forse da intenti democratici, ma sicuramente sempre attenta al look, la stessa Kate Middleton, ormai icona, non disdegna i capi di Topshop.

Il miglior consiglio per i comuni mortali, però, è quello di non lasciarsi tentare da scelte impulsive compulsive da shopping addicted d'altri tempi, ma di partire già informati. Non è difficile,



## L'abito da sposa low cost di H&M: linea da gran diva per il giorno del Sì

complice l'ottima proposta di siti, blog e social. Citiamo, solo per fare un esempio, il sito outfiteconomici.com: un nome piuttosto eloquente per un progetto che mette in evidenza le novità di ogni stagione. Tra le altre di quest'estate, scopriamo una divertente clutch gialla firmata Guess e una collezione di bijoux con inserti arancione, perfetta per le serate al mare. I dettagli di moda, scesi dalle passerelle, invadono fieramente anche il campo del low cost. Per quanto riguarda le calzature, si riconferma novità della stagione la slipper. Guardata con comprensibile sospetto dagli amanti del classico, la scarpina ciabattosa è ormai un must have per chi ama seguire le ultime tendenze. Se le ossessioni brillantinate di Chiara Ferragni vi sembrano troppo costose, potete trovare l'alternativa economica curiosando nella collezione Bershka, tra rete e lustrini.

Per quanto riguarda l'altro accessorio fashion per eccellenza, la borsa, chicca dell'estate è sicuramente il giallo, in ogni sua sfumatura, che spicca anche nelle collezioni Aj. Carpisa propone a prezzi decisamente accessibili diversi modelli dal regale nome Elisabetta, disponibili anche in altri colori, perfetti per un look solare. Nell'anno in cui trionfano le stampe e, in particolare

quelle floreali, non dimentichiamo che la moda low cost si può declinare anche al maschile: le proposte di Zara, dalla maglia al bermuda, ai jeans vanno tutte in questa direzione. Largo ai fiori e... si salvi chi può!

Discorso a parte per la moda bambini: passeggeri per forza di cose, gli abiti dei più piccoli vanno cambiati (se va bene!) ad ogni stagione. Vale ancor più la pena di dare un'occhiata alle proposte economiche. Deve averlo pensato anche la fresca mamma Kim Kardashian, da poco stilista per l'omonima linea Kids, una collezione di vestiti per bambini, pensata proprio in ottica low cost.

Per quanto riguarda la moda mare, ci sarà da sbizzarrirsi. Tra le proposte per l'estate, anche quest'anno spicca la collezione Yamamay, tra i grandi marchi nostrani. Sempre più per tutte le tasche e gusti, anche grazie alla ricca modularità dei duepezzi e ad un'ampia gamma di accessori da abbinare. Immane anche qui le stampe fiorate, ma quest'anno non potrete farne a meno. Del resto, se sono rose... ■

## La moda fast piace ai vip. Il consiglio per i comuni mortali è partire per lo shopping già informati

## Il mondo parla, fai parlare il tuo business.



- Formazione linguistica professionale
- Progetti aziendali
- Skype language coaching
- Corsi intensivi di lingua
- Phone fluent
- Traduzioni
- Interpretariato
- Assistenza linguistica in fiera
- Asseverazione e legalizzazione
- Speakeraggio



**Parla  
mondo**  
SPEAK YOUR WORLD

via Carlo Noè, 45 - 21013 Gallarate (VA) | +39 0331777277  
info@parlamondo.com | www.parlamondo.com

# L'accademia del Volley

Nella piccola Orago sono arrivate e cresciute moltissime delle più grandi pallavoliste italiane



Se si digita in Google la voce “amatori Orago”, in cima ai risultati si può leggere “Pallavolo Orago - L'accademia del Volley”. E subito si intuisce che in quest'angolo di provincia c'è una storia importante fatta di passione e sacrifici, ripagata con una sfilza di successi, tali da rendere questa società la più titolata in Italia. Senza contare che nella piccola Orago sono arrivate e cresciute moltissime delle più grandi pallavoliste italiane.

Una bacheca più simile a un “cantiere con lavori in corso”, che a ogni stagione si arricchisce di nuovi trofei regionali e nazionali. Anche ora, mentre VareseFocus va in stampa, la pallavolo Orago, vinto il campionato italiano per gli Under 14, si sta giocando le finali scudetto nelle categorie Under 16 e Under 18, con l'obiettivo di confermare il successo messo a segno nell'ultima stagione, quando le ragazze del volley oraghese hanno dominato anche a livello regionale.

Segreti? Nessuno, quando al vertice dell'intero settore tecnico hai, non uno, bensì due guru di questo sport: Giuseppe Bosetti e Franca Bardelli, marito e moglie, ex pallavolisti di altissimo livello e anche papà e mamma delle sorelle d'oro del volley Lucia e Caterina Bosetti. Si potrebbe dire banalmente che questa società è come una famiglia, ma il vero miracolo di Giuseppe Bosetti e Franca Bardelli è stato quello di fare di Orago una “cantera” inesauribile, generosa, autorevole e capace di accogliere, plasmare e far sbocciare talenti.

Ma nello sport cercare nuovi stimoli, puntare nuove frontiere e alzare l'asticella, è fondamentale per scacciare il rischio di sentirsi appagati e poter continuare a surfare sulla cresta dell'onda. E sono proprio le ambizioni future a voler dare alla Pallavolo Orago (il cui nome per esteso continua a essere Società Polisportiva Dilettantistica Amatori Atletica Orago) un respiro ancor più ampio. A raccontare questo nuovo progetto di crescita è Maurizio Asta, direttore generale da pochi mesi, appassionato di pallavolo per “colpa” delle figlie e approdato a Orago dopo aver incontrato e conosciuto il presidente dell'Amatori Angelo Gozzini.

“Vogliamo aggiungere un altro tassello - dice Asta - ovvero quello di allestire una prima squadra che possa stare almeno in A2 e composta quasi esclusivamente dalle nostre ragazze. Stiamo lavorando su questa possibilità e se dovesse concretizzarsi un'occasione migliore, ovvero poter iscriverci all'A1, siamo pronti anche a questo”.

E a Orago sanno che l'età, giovane, delle pallavoliste non conta più di tanto. Basta pensare alle atlete che giocano in B1 e che scendono in campo con una formazione che ha un'età media di 15,5 anni, tenendo testa alla grande, ad avversarie con maggiore esperienza.

Asta spiega anche il perché della necessità di avere una formazione da Serie A: “Per Orago significherebbe completare l'intero percorso di crescita delle atlete, che qui possono dav-

## Un vivaio inesauribile, generoso, autorevole e capace di accogliere, plasmare e far sbocciare talenti

vero giocare in tutte le categorie. Già oggi abbiamo pallavoliste pronte per affrontare categorie superiori e quindi significa avere le potenzialità per vedere le nostre ragazze giocare nei campionati maggiori”.

Insomma la B1 è già “tanta roba”, ma ormai va un po’ stretta per questa fucina del volley che in ogni campionato dall’Under 13 può schierare anche più di una formazione, per un totale di 12 squadre, più di 100 atlete, 11 allenatori, una decina di collaboratori volontari e un settore minivolley con numeri davvero importanti.

A tutto bisogna aggiungere il network nazionale che vede la società collaborare con moltissime squadre e società. “Orago è punto di riferimento nazionale – racconta Asta – e chi ha in squadra una promessa del volley chiede di poterla mandare qui da noi, perché sa che questa è davvero un’academia e la ragazza può solo crescere sotto il profilo fisico, tecnico e tattico fino a diventare una campionessa”.

Ma nella palestra di Orago anche gli allenatori di tutta Italia vengono “a prendere lezione”, a seguire metodi di allenamento e sedute tecniche per arricchire il proprio bagaglio esperienziale e crescere nel loro cammino.

L’approdo alla Serie A non un salto nel buio quindi, ma pro-

grammazione impostata sull’ottimo “materiale” che si ha a disposizione e anche la voglia di dimostrare che per fare sport ad altissimo livello, a volte, più dei milioni di euro servono competenza, passione e lavoro. “Sono certo che possiamo raggiungere questo obiettivo perché negli anni la società è stata impostata nel rispetto delle capacità di ognuno – spiega Asta – Nessun dirigente infatti invade la sfera tecnica, che è di esclusiva competenza di Giuseppe Bosetti, Franca Bardelli e del loro staff.

Abbiamo la fortuna di avere allenatori capaci di esaltare le doti di ogni atleta che dimostra di avere potenzialità. In questo sport, ad esempio, l’altezza è importante, ma da noi sono passate anche pallavoliste che hanno saputo compensare la non elevata statura con la tecnica. Ed qui che vedi la mano capace dell’allenatore”.

Certo è che qualora si dovesse materializzare il sogno chiamato Serie A, palestra e tensostruttura, che attualmente danno al volley la disponibilità di 4 campi, potrebbero non bastare. Per questo la dirigenza sta già valutando alcune opportunità, con una certezza: la squadra maggiore dovrà per forza di cose “emigrare”. “Il sogno sarebbe il PalaWhirlpool di Varese - butta lì il Dg - mentre l’ipotesi più concreta potrebbe essere Castello Ticino”.

Certo un’altra regione, il Piemonte, che consentirebbe però all’intero vivaio di non stravolgere ritmi e abitudini consolidate e vincenti.

Come dire: investiamo sul futuro, ma senza dilapidare il patrimonio più importante dell’intera realtà e che fa dell’amatori una favola ancor tutta da raccontare. ■

### *La Pallavolo femminile del Liceo Legnani prima in Italia*

*La squadra femminile di pallavolo è campione d’Italia. Bellissimo, sospirato e in parte atteso risultato della squadra del Liceo Legnani di Saronno, che dopo essersi classificata al primo posto in provincia per il terzo anno consecutivo e in regione per il secondo, è giunta prima nella fase nazionale dei Campionati studenteschi a.s. 13-14, conclusasi a Chianciano Terme.*

*Nella fase nazionale del torneo la squadra saronnese ha superato Le rappresentative di Calabria, Toscana, Marche e Piemonte raggiungendo così la finale, nella quale ha brillantemente superato la squadra del Liceo classico Petrarca di Trieste, che rappresentava ovviamente il Friuli Venezia Giulia.*







# Tutti per uno. ENERGI.VA per tutti.

Promosso nel 1999 dall'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, **Energi.Va è oggi uno dei maggiori consorzi di acquisto di fonti energetiche italiane.** Oltre 240 imprese, che consumano oltre 350 milioni di kWh all'anno, possono contare su prezzi estremamente competitivi e su un servizio di assoluta qualità. Tramite il consorzio le imprese acquistano inoltre circa 50 milioni di m<sup>3</sup> di gas metano.

**PER L'ENERGIA DELLA TUA IMPRESA, IL CONSORZIO ENERGI.VA È LA RISPOSTA PIÙ SICURA E CONVENIENTE**

**E**nergi.Va  
Consorzio per l'Energia Varese



Unione degli Industriali  
della Provincia di Varese

**ENERGI.VA** Consorzio per l'Energia Varese - Piazza Monte Grappa 5 - 21100 Varese - Tel. 0332 251000

► SPORT

# I DRAGHETTI della Manara

La Pallanuoto di Busto Arsizio tenta la rimonta dalla C alla B  
puntando sui ragazzi del vivaio



**Andrea Della Bella**

**S**olo chi cade può rialzarsi e se va a fondo, ma sa nuotare, puoi anche risalire in superficie. Ed è quello che è successo alla Pallanuoto Busto Arsizio, che tre anni fa sognava un campionato in B da vertice e si è ritrovata nell'inferno della Serie C. "Ma non abbiamo perso tempo – rivela il presidente Giorgio Bianchi – al sabato siamo retrocessi, la domenica è servita per smaltire la delusione e già al lunedì abbiamo convocato i nostri giovani per illustrare il progetto di rinascita e coinvolgerli in un programma di crescita triennale".

Hanno usato la ramazza i dirigenti della società bustocca: via i senatori dello spogliatoio e ripartenza con i ragazzi del vivaio, sempre sotto la guida di coach croato (ma ormai bustese d'adozione) Gojko Separovic, che ha subito mostrato voglia di riscatto e piena sintonia al piano di rinnovamento. Risultato: a fine stagione 2012-2013 i draghetti della Manara si piazzano al terzo posto e mettono il primo mattoncino sul cammino di crescita. Secondo campionato di Serie C, quello di quest'anno, e squadra di nuoto al vertice, nel girone con le liguri. L'anno prossimo dovrebbe quindi essere quello della consacrazione: "E' ciò che ci aspettiamo tutti quanti", continua il numero uno della società, che 28 anni fa ha raccolto l'eredità della squadra della Busto Nuoto e fatto ripartire la storia mettendo in bacheca ben 10 campionati di serie B, categoria dove Busto vuol tornare al più presto. "La fiducia

che abbiamo riposto nei nostri ragazzi è stata ampiamente ripagata – sottolinea – e siamo fiduciosi che lo stesso accada anche in futuro. Alla squadra chiediamo semplicemente di giocare ogni partita nel migliore dei modi, dando sempre il massimo quando si è in vasca per gli allenamenti come per un impegno di campionato: i risultati arriveranno di conseguenza". Ma non sono solo i pallanuotisti della prima squadra a crescere. Oggi la società può contare su un solido vivaio maschile, con squadre che vanno dall'under 11 alla 20, oltre la prima squadra e femminile con le "grandi" che giocano in B e le Under 15 e 17.

Oltre all'attività propedeutica alla pallanuoto, conosciuta come acquagol, mirata per bambini fino agli 11 anni e che sanno già nuotare. Il tutto fa circa 150 atleti che possono godere di un bellissimo impianto natatorio, quello di via Manara, una "casa" sicura e che per dimensioni e strutture, può lasciare spazio a sogni di grandezza. "Ma sempre con i piedi ben saldati a terra – ammonisce Bianchi – perché la nostra politica è chiara, ovvero cresciamo con i nostri giovani. Dopo la retrocessione abbiamo voltato pagina, giocare e vincere con ragazzi del nostro vivaio non è solo stimolante, ma anche emozionante. Come società non ci poniamo limiti, ma non faremo follie e soprattutto non cadremo

negli errori commessi nel passato". Insomma, che la Pallanuoto a Busto Arsizio punti a tornare almeno in B ormai non è più un segreto. Anche perché la squadra è seguita da un pubblico numeroso e caloroso nelle partite casalinghe, dove difficilmente "passa lo straniero": "I nostri tifosi sono grandi", ammette Bianchi, consapevole che questa volta se dovesse arrivare il salto di categoria giocare in casa sarebbe la normalità. "Non come quando ci allenavamo in via Poma – ricorda – ed eravamo sempre in trasferta, perché non c'era un impianto idoneo per le partite. Sembravamo nomadi, giocavamo "ospiti" in altre piscine. Era faticoso, dispendioso sotto ogni profilo. Oggi invece abbiamo un impianto da Serie A". Categoria sognata ancor oggi e sfiorata qualche anno fa con la Pallanuoto Busto che vide svanire la promozione nella finale playoff dopo aver vinto il campionato di B. "E pensare – continua Bianchi – che gli spareggi post campionato sono stati introdotti proprio quell'anno lì. Avessimo vinto l'anno primo saremmo saliti diretti".

Arrivare nel gotha della pallanuoto non sarà facile, "anche perché più sali – spiega Bianchi – e più cresce il budget economico da investire. Questo non è uno sport "ricco", ma a chi lo pratica da atleta o lo vive da dirigente può dare molto in termini di soddisfazioni, crescita personale".

Però nelle vasche della Manara non manca certo l'ambizione. Tanto più che ora il gruppo rinnovato si dimostra anche talentuoso. E proprio la valorizzazione dei talenti del territorio è uno dei pilastri della vision societaria, come spiega con soddisfazione Claudio Grillo, dirigente della Renault

Dacia Paglini e sponsor della Busto Pallanuoto: "Un progetto che cresce e si consolida anno dopo anno. Come società cerchiamo di mettere i ragazzi e lo staff tecnico nelle condizioni di lavorare bene. Al resto ci pensano loro con l'impegno e l'entusiasmo". Lo stesso entusiasmo che elettrizzò la Manara quando nel 2011 in vasca scese il "Settebello" azzurro e la Pro Recco Campione d'Europa, riuniti a Busto per un Collegiale e che si sfidarono anche in amichevole. "Fu semplicemente fantastico – dichiara il presidente dei draghetti – bastò quell'evento per dare lustro a questo sport, tanto è vero che l'interesse tra i giovani per la pallanuoto aumentò e in molti iniziarono a giocare".

Un spot che andò dritto al cuore "e che ci piacerebbe bissare, anche perché non abbiamo altre possibilità in questo momento per selezionare i giovani. L'unica occasione è l'open day con i ragazzi delle scuole, dove riusciamo a fare un preselezione tra i ragazzi che sanno nuotare".

Insomma stare a galla non è facile, ma a Busto non solo sanno nuotare molto bene, ma hanno un feeling particolare con gli sport acquatici, visto che la città può vantare ben due record man di apnea come Umberto Pellizzari e Gianluca Genoni e nonostante il mare non sia esattamente dietro l'angolo. ■

**Stare a galla non è facile, ma a Busto Arsizio c'è un particolare feeling con gli sport acquatici. Come insegnano Umberto Pellizzari e Gianluca Genoni**

ada vending  
your next break



Chiamaci subito per una consulenza gratuita:  
tel 0331.378200 [info@adavending.it](mailto:info@adavending.it) [www.adavending.it](http://www.adavending.it)

# Un partner insostituibile per la tua pausa lavorativa.

Per una pausa di assoluta qualità Ada Vending fornisce oltre ai prodotti classici conservati in atmosfera modificata, anche panini, tramezzini e croissant freschi. A questi si abbinano frutta e yogurt per un servizio di ristoro leggero e sano. L'efficienza del servizio è garantita da distributori moderni, sistemi di pagamento avanzati, prodotti di primaria qualità, personale addestrato e motivato, rapidità di intervento e informatizzazione di tutti i processi aziendali.



I distributori automatici sono una presenza ormai costante in tutti i luoghi di lavoro. La vostra società vanta una lunga esperienza nel settore del Vending. A chi vi rivolgete principalmente?

Ada Vending si occupa della gestione di distributori automatici di bevande e generi alimentari da oltre 40 anni.

Il servizio si rivolge a comunità di ogni dimensione, quindi uffici, aziende, ospedali, scuole, università, caserme, centri fitness. Ovunque si avverta l'esigenza di un break insomma.

Quali sono gli elementi distintivi del servizio offerto da Ada Vending?

Al centro del nostro universo c'è il cliente. Per lui ricerchiamo costantemente il miglior connubio possibile tra **efficienza**, attraverso distributori automatici moderni, rapidità di intervento e informatizzazione di tutti i processi aziendali, e **personalizzazione del servizio** tramite prodotti esclusivi e selezionati, personale cordiale e competente.

Esistono molte società di gestione, che cosa distingue Ada Vending in modo particolare?

Il progetto più innovativo di **Ada Vending** è legato all'attività del laboratorio di prodotti freschi che quotidianamente sforna croissant e crostate per la prima colazione e panini freschi per un pasto veloce e leggero. Cento tipi di pane e un'infinità di prodotti tipici delle migliori tradizioni regionali direttamente sul posto di lavoro rappresentano un notevole valore aggiunto per i nostri clienti.



## ► MOTORI

# Nuovo FIAT DUCATO

## + tecnologia, + efficienza, + valore



Dal 1981 sono stati venduti oltre 2,6 milioni di Fiat Ducato. Ora Fiat Professional presenta la sesta generazione di questo versatile furgone che si contraddistingue per le sue qualità di robustezza, affidabilità, efficienza, economicità e tecnologia innovativa

Il design della scocca del nuovo Fiat Ducato, in offerta nella variante più grande con un peso massimo consentito di 4,4 tonnellate, coniuga lo stile di un veicolo per il trasporto di persone con la funzionalità di un furgone. Sono previsti esclusivamente i più moderni motori turbodiesel a iniezione diretta Multijet. La dotazione di serie del nuovo Fiat Ducato propone, in tutte le versioni, sia il controllo elettronico della stabilità (ESP) che tiene conto dello stato di carico del veicolo ed è integrato al sistema Hill Holder, sia il sistema elettronico antiribaltamento (roll over mitigation). Sono inoltre disponibili a richiesta la trasmissione automatizzata Comfort Matic e il differenziale autobloccante elettronico Traction+ con il sistema automatico di rallentamento in discesa (hill descent control).

L'abitacolo è caratterizzato da nuovi sedili e da un supporto multifunzionale dove poter riporre in sicurezza non solo i tradizionali documenti cartacei, ma anche moderni tablet, smartphone o laptop. Campione delle vendite in più di 80 paesi il nuovo Fiat

Ducato segna un grande passo avanti nel campo dell'efficienza e delle spese di manutenzione. Grazie all'impiego di materiali innovativi - per esempio materiale composito nelle sospensioni posteriori - il peso a vuoto è stato ulteriormente ridotto a fronte di un aumento della portata. L'ampia gamma di motori consente inoltre ai clienti di scegliere sempre il motore ottimale e più economico per ogni specifico impiego. La sola gamma come veicolo commerciale comprende otto diversi modelli in quattro passi e tre varianti di altezza con un volume di carico compreso tra gli 8 e i 17 metri cubi. I telai con e senza cabina sono fabbricati in sei diverse lunghezze. Il Fiat Ducato propone quindi anche nella nuova generazione di modelli l'offerta più ampia nel segmento dei furgoni con trazione anteriore.

Per scoprire e vedere il nuovo Ducato basta rivolgersi alle Concessionarie Gruppo Ceriani e Marelli&Pozzi, presenti capillarmente sul territorio e in particolare a Legnano, Parabiago, Busto Arsizio, Gallarate, Castano Primo, Varese e Gavirate. ■

► **MOTORI**

# MV AGUSTA F3 800 AGO la leggenda continua

**Mauro Luoni**

**O**ggi come allora, tecnologia, perfezionismo ed eccellenza sono i valori che ispirano la creazione di moto uniche. Tricolore, oro e quel numero 1: le carene del campionissimo riportano alla mente il mondo delle competizioni e l'atmosfera dei circuiti, dove è nato il mito delle imbattibili MV Agusta da GP. Moto che hanno accompagnato l'ascesa di Giacomo Agostini tra le leggende del motociclismo, e che ora riaffiorano alla memoria grazie alla più fedele replica di sempre: la F3

**Una moto che riporta alla mente  
il mito delle imbattibili  
MV Agusta da GP**

800 AGO, il meglio della tecnologia, che si traduce in prestazioni superiori e in un gusto di guida unico.

La gestione elettronica motore e il controllo di trazione sono gli strumenti imprescindibili per ottenere il massimo dalla F3 800 AGO. Tre tipologie di erogazione da poter scegliere e, per chi lo desidera, vi è la possibilità di configurare i parametri di gestione, compreso il livello di intervento del controllo di trazione (8 livelli, disinseribile).

Il pilota ha l'assoluto controllo del processo e può avvantaggiarsi di una versatilità d'impiego unica, che permette di esaltare le caratteristiche tecniche della moto in tutte le condizioni d'uso, nella guida stradale come in pista. La F3 800 AGO permette addirittura di scegliere - oltre a molti altri parametri - anche il rapporto tra angolo di rotazione del gas e apertura del corpo farfallato, proprio come sulle moto da corsa.

L'impianto frenante con due dischi anteriori da 320 mm di diametro, pinze Brembo monoblocco a 4 pistoncini con attacco radiale, e un disco posteriore da 220 mm, garantisce decelerazioni eccezionali. LABS, leggero e compatto, evita poi bloccaggi indesiderati e pericolosi.

I dettagli che fanno la differenza sono i poggiatesta in lega di alluminio ricavati dal pieno tramite accurate lavorazioni alle macchine utensili, oltre a particolari specifici, anch'essi in alluminio, che fanno della F3 800 AGO un esempio di esclusività attenta alla funzione. L'intera, pregiata componentistica ha l'obiettivo di rendere questa MV Agusta ancora più efficace, veloce, sensazionale su strada e in pista.

La piastra di sterzo riporta una targhetta in argento con la numerazione progressiva che certifica l'apparenza della F3 800 AGO alle creazioni più esclusive di MV Agusta.

Saranno infatti soltanto 300 gli esemplari numerati che andranno in produzione, ciascuno autografato personalmente sul serbatoio dal 15 volte campione del mondo Giacomo Agostini.

Tre cilindri, 4 tempi, 12 valvole. Distribuzione: doppio albero a camme in testa. Cilindrata: 798 cm<sup>3</sup>. Colorazione: Rosso/Bianco/Verde. Prezzo: 23.990 euro. ■



# C'era una volta un Re...

*“Lo studio è stato per me il rimedio sovrano contro i guai della vita, non avendo io mai avuto un dolore che un’ora di lettura non abbia dissipato.” (Montesquieu)*

**Sovrani rimedi e sovrani veri. In ogni caso, la storia insegna**

**Silvia Giovannini**

## **M IL RE - W IL RE**

**Elena Raffo**

*Libreria Dornetti 1980, 2014*

Il nuovo lavoro della giornalista bustocca, romagnola d'adozione, è un romanzo dai molteplici ingredienti. Thriller con ambientazione storica negli anni che precedono la Prima Guerra Mondiale, è anche omaggio alle radici della Provincia del Volo e all'impresa di casa nostra. Protagonista, in gran parte, il coraggio - e il fascino - al femminile di quelle che l'autrice definisce "coraggiose signorine sprezzanti del pericolo ed insofferenti al ruolo di angeli del focolare a cui la società le confina". Storia di donne con le ali e di intrighi che si intreccia con scenari internazionali che portano allo scoppio del conflitto. Ricco di colpi di scena.

## **CRUDAMENTE**

**Om-Lep**

*Pietro Macchione, 2014*

Da un'artista e pittrice poliedrica dalla potente carica espressiva (in copertina, il suo *Artecruda*), un primo romanzo dalle tinte altrettanto forti ed impattanti. Una scrittura che trascina in un viaggio per immagini - con metodo "da videoclip in cui passato e presente si confondono tra scene veloci ed intense", come felice-

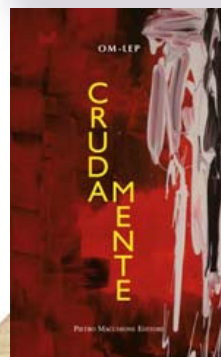
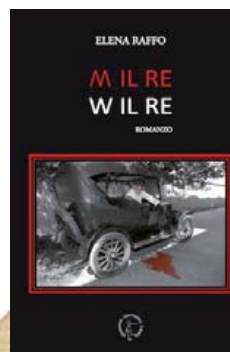
mente riassunto in *Quarta* - trasporta vorticosamente il lettore in un percorso intimo, complesso, rabbioso, toccante. Leonida è la protagonista: bambina e donna, graffiata nell'anima da una sofferenza atroce. La scrittrice racconta in maniera diretta e cruda, intesa come carnale, con "pennellate" rapide e decise: rappresentativo è l'Inno finale all'Indifferenza. Al lettore, nessuna indifferenza è concessa: s'impone una riflessione, dura e importante.

## **COSTRUTTORI DI LIBERTÀ'**

**Enzo R. Laforgia (a cura di)**

*Ediesse, 2014*

L'organizzazione muraria di Varese dalle origini al fascismo. Un volume voluto da Fillea Cgil e realizzato dall'istituto varesino "Luigi Ambrosoli", arricchito dalla prefazione di Walter Schiavella, segretario generale Fillea e dai contributi di Flavio Nossa, Luca Conte, Michela Barzi, Daniela Franchetti. Per la prima volta, viene ricostruita una pagina di storia sindacale, anche sofferta e combattuta, di cui la Lombardia e il Varesotto hanno rappresentato parte attiva e che si intreccia con le contemporanee vicende politiche. Storia di lavoratori che hanno incentrato su "l'unione fa la forza" metodo e progetto per costruire - il verbo è quanto mai d'obbligo - un futuro migliore.







## PER CHI SUONA LA CAMPANA?

**Mario Varalli**  
2013

La torre campanaria di Sesto Calende Porto di Cielo. Un volume, arricchito da apprezzabili foto d'epoca, realizzato grazie al contributo del Gruppo Lavoratori Seniores Siai Marchetti e ad altre realtà locali. Inaugurato nel 1932 e restaurato di recente, il campanile della Chiesa di San Bernardino nasconde una storia affascinante, sconosciuta ai più. Un libro per raccontare le due campagne, la Maggiore, in particolare, detta Santa Maria, dedicata agli eroi dell'aria e disegnata dal pittore Papa su ispirazione di Alessandro Marchetti, che è anche autore della dedica. Il ricavato del volume, dedicato a Elso Varalli e Romani Zeni, è stato sapientemente destinato ai lavori di restauro del campanile.

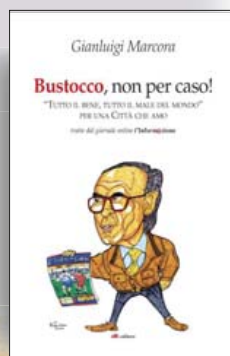


## LA TRISTEZZA NON ESISTE

**Silvia Morlotti**  
**Renzo Bertoldo**

Monti, 2013

Secondo classificato al Morselli 2013, questo romanzo, nasce da un incontro fortuito: gli autori fanno parte del Coro La Miniera di Sesto San Giovanni. Bertoldo, direttore artistico, è già autore di diversi lavori, mentre la Morlotti, ideatrice dello spunto creativo, è alla sua prima opera. Un incontro fortuito anche quello narrato nel romanzo, tra Ivan e Lara, protagonisti di una storia complessa, tra realtà e visione immaginifica, raccontata con uno stile sofisticato altrettanto carico di tensione bivalente. Su tutto, regna la Scrittura, filo rosso tra i due, ma anche fantasma carico di mistero.



## L'ACQUA E IL FUOCO

**Silvia Giuliani**

Pietro Macchione, 2014

Da una storia complessa ed enigmatica ad una dove la linearità degli eventi e i valori semplici, nel senso più alto che si dà all'espressione, trionfano. Giulia è una giovane donna tormentata da mille piccole psicosi. Riuscirà ad abbattere la

corazza di cui si è rivestita? La risposta non la sveliamo, ma è facile intuire che Amicizia, Amore, Affetto della Famiglia la spingeranno ad affrontare le proprie paure. La passione dell'autrice per il territorio varesino e per i viaggi, sfondo perfetto per ambientare le vicende di protagonisti che, a fine lettura, sembra di conoscere realmente.

## BUSTOCCO NON PER CASO

**Gianluigi Marcora**  
GmC, 2013

“Tutto il bene, tutto il male del mondo” per una Città che amo. Un Libro che fa arrabbiare, che induce alla riflessione e che sfata troppi luoghi comuni su Busto Arsizio ed i bustocchi, parlando pure dei bustesi. Così l'autore, direttore de l'Inform@zione a proposito della sua ultima sfida che racconta il meglio e il peggio della cara Busto. Una sorta di zibaldone di pensieri che raccoglie un anno di editoriali e riflessioni local, ma non solo. Con uno sguardo alle buone cose d'un tempo, evitando però i luoghi comuni, e occhi ben aperti, criticamente, sul presente e, con fiducia non incondizionata, sul futuro. Stimoli interessanti.

## UN MONASTERO NEI SECOLI

**Valeria Mariotti**  
2014

Santa Maria Assunta di Cairate. Scavi e ricerche. Sullo scorso numero di VareseFocus, raccontavamo il bel lavoro sul restauro del monastero. Questo nuovo volume dedicato al complesso monastico svela la ricchezza storico archeologica del contesto, finalmente restituito al pubblico, che ora può goderne la bellezza, ripercorrendo la vita del Seprio dall'epoca romana al Rinascimento. Valeria Mariotti, responsabile del recupero archeologico, raccoglie la storia ma anche i complessi lavori in una pubblicazione scientifica, rivolta in modo particolare agli specialisti. Per rendere fruibile a tutti il patrimonio, la Provincia di Varese ha voluto realiz-



zare anche uno strumento divulgativo: una guida bilingue, pregevolmente illustrata.

## QUANDO IL GIOCO SI FA DURO

**Nadia Toffa**

Rizzoli, 2014

Quando si parla delle inchieste delle Iene si scaldano gli animi: va, però, dato atto alla trasmissione di Italia1 di mettere in luce problematiche spesso lasciate, consapevolmente o meno, in troppa ombra. Questo, invece, è un tema caldo. Al suo primo vero libro, la Iena bionda, apre un'inchiesta sulla ludopatia. Dalle slot machine alle lotterie di Stato: come difendersi in un Paese travolto dall'azzardomania. Per capire chi vince e, soprattutto, chi perde in quella che è diventata una piaga sociale. Numeri da capogiro ed esempi concreti, al limite dell'incredibile, e consigli utili per difendersi e salvare i malati d'azzardo.

## VARESE, KURSAAL E PALACE HOTEL

**Pietro Macchione**

Pietro Macchione, 2014

L'ultimo lavoro della collana I Diamanti, ripercorre le tappe della trasformazione urbanistica del varesino Colle Campigli, prezioso anche per la sua superba posizione panoramica.

Un progetto di sviluppo turistico in periodo Belle Epoque e Liberty incentrato sulla realizzazione di un luogo per divertimenti e di un grande albergo, il tutto servito dalla prima funicolare con stazione di partenza in via Sanvito, per decenni frequentato dall'élite internazionale: dalle case regnanti all'alta borghesia. Il Kursaal e la funicolare sono stati distrutti nel corso dei bombardamenti del '44.

Le aree poi sono state trasformate in uno splendido parco. Storia, volti e immagini di una splendida stagione per la Città.

*In collaborazione con la LIBRERIA del Corso di Varese*

## MUSICA

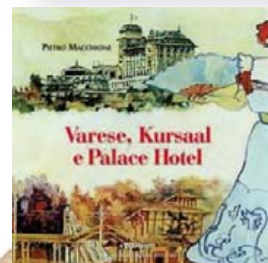
### ADRENALINA LATINA

*Sarà l'avvicinarsi del più atteso evento calcistico mondiale, saranno i primi caldi, ma la musica estiva è una promessa caliente. Quale sarà il successo pop di quest'anno? Fermo restando che non si sono più... i tormentoni di una volta, puntiamo su un inedito duetto che vede l'incontro vocale tra Jennifer Lopez e Ricky Martin, che accompagna il singolo Adrenalina del rapper portoricano Wisin, famosissimo in America. Ritmi latini, spagnolo in abbondanza: un successo quasi garantito.*

*Atmosfere più da nord Europa per gli amanti della classica. Un'interessante novità è l'album Chasing Pianos di Valentina Lisitsa, l'ottima pianista ucraina 2.0 diventata un fenomeno grazie ai social. Per i fan dell'artista una sorpresa: la tappa milanese della musicista prevista per giugno.*

**ADRENALINA**  
Wisin FT Jennifer Lopez e Ricky Martin  
2014

**VALENTINA LISITSA**  
Chasing Piano  
Decca, 2014



# LE MIGLIORI IMPRESE?

Si fanno con Audi.



## Apri l'ufficio **BUSINESS CARE** Audi Zentrum Varese

Dedicato esclusivamente alle **Aziende**. Il personale specializzato del Business Care Audi Zentrum Varese offre consulenza e soluzioni avanzate per soddisfare le richieste delle più esigenti car-policy, con modalità di **acquisto classiche** o soluzioni di mobilità alternative come il **noleggjo a lungo termine**.

**Ai nostri clienti solo il piacere della guida.**

OYSTER PERPETUAL DAY-DATE



ROLEX



NICORA

OROLOGI & GIOIELLI

UNICO RIVENDITORE AUTORIZZATO IN VARESE  
VIA MANZONI, 14